TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0308

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

52

1

M.ss.o Antichità Romane nel Friuli inedite o scoperte di recente

308
Joppi

Importanti lettere del Padre Cordinovis.

Nel lavoro del Cast.
di Udine nel 1834
venne scoperta una
medaglia dell'Impe.
Giustiniano —
da verificarsi la cosa

= Aquileja =

[illegible]

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

Sulle strade di Aquileja antica V. Zanon Opere Tomo V sulle prime lettere.
V. Altan, Aquileja Profana nella Monografia Friulana. Asquini. Filiasi. Comisso. e Limiti di Aquileja ed l'Adriatico. V. Freschi ... Monumenti Sacr. Sforzini. Panfilo di Memorie. – Diplomi del Patr. ...
(Filiasi Memorie dei Veneti)

= Aquileja =

Divenne poi questa città ricca e popolatissima, e fù da tutti gli storici e geografi lodata e celebrata. Alcuni esaltano la bellezza del suo porto, altri la solidità, altri l'altezza delle sua mura, beata e florida chiamandola per l'abbondanza d'ogni cosa al vitto necessario, ed al lusso. Altri la dissero felice per l'amenità del suo territorio, e per gli abbondanti prodotti, che ne riceveva, nonchè per il flusso e riflusso degli stranieri, che per mare e per terra vi accorrevano, e per la quantità delle merci che spediva per mare e per terra in lontani paesi 1). Perciò le leggi Romane la dichiararono 2) una Regal città, ed un emporio de maggiori ch'esistessero nell'occidente Romano. Vi avea i quartieri di alcune Leggioni e i consoli Romani facevano spessi dimora a tempi della Repubblica, come ne tempi della Monarchia vi dimoravano spesso gli Imperatori, cominciando da Augusto sino ad Onorio. Eravi perciò palagio Imperiale, e negli ultimi tempi i quartieri dei Sarmati, degli Unni, e degli altri Barbari, che militavano nelle armate romane. Alcune lapidi parlano di cimiteri destinati a costoro 3) che aveano quartiere anche in Oderzo e Padova. Aquileja poi sostenne memorabili assedj, come vedremo a suo luogo, e fece fronte a molti tiranni. Custodivasi in essa il pubblico tesoro, per i bisogni delle vicine provincie, e per le Reggioni del Norico Illirico, Dalmazia ecc.[4]). Era forse anche destinato alle paghe degli operai, e lavoratori nelle miniere che abbondavano nelle vicine montagne. Questo tesoro stava anche al tempo di Nerone in essa, e perciò credere possiamo che fosse anche a tempi della Repubblica. Risiedeva per tale motivo in Aquileja il Prepositus Erarii carica assai

1) Ingens per magnitudo Italiae emporium etc. Herod. l. 8. Civitas praedives etc. Procop. de bello Goth. l. 1.
Nona inter claras Aquileja cieberis urbes.
Moenibus et Portu celeberrima etc. Auson. de Clar. Urb. Strabo l. 4. et 5. Plin. l. 6.
2) Praefatio ad Novell. XXIX

3) Panciroli Not. Imp. Occident.

4) Praefectus Thesaurorum Aquilejae procurator Aquilejensis ad ... cit. 52. Praepositus Erarii Aquilejae. Procurator Monetae Aquilejensis etc. id

onorevole, e tanto più che pubblici erarj in Italia non v'erano, che in Roma, in Milano, e in Aquileja. Vi fu anche una zecca diretta dal Procurator monetae Aquilejensis e i pubblici magazzini de grani per le Legioni, e per i bisogni della Venezia ancor questi soggetti a particolar Magistrato. Vi risiedeva anche il procuratore o Ispettore delle miniere del Ferro, ed altri pubblici ufficiali, che lustro davano ad essa, e decoro. Un altro Procuratore in Aquileja soprastava alla fabbrica del lino[5] che serviva alle Legioni ed alle truppe di marina e marinai. Grandiosa fabbrica e da numerosi operai condotta questa doveva essere, poiché quattro sole ne esistevano in Italia, e col lino allora facevansi e le tende per le armate, e le vele ed altre cose per i vascelli. Molte Legioni stazionate essendo presso Aquileja, e una navale armata dimorando sempre nella rada di questa città cioè nell'estuario di Grado, grandi per conseguenza dovevano essere dell'accennata fabbrica. Dell'Armata poi navale che soggetta era ad un prefetto, e chiamavasi Classe de Veneti in Aquileja[6] faremo parola descrivendo la marittima Venezia. Faceva poi Aquileja un tale commercio per mare e per via dei fiumi, che emulava almeno Ravenna e forse forse la superava. Le lapidi più spesso rammentano i Collegi de Fabri, Argentieri, Dendrofori, Corporei, Naviculari, Pubblicani[7] ed altri perchè il commercio vi facea fiorire l'arti tutte e i mestieri. Una iscrizione parla di un votto sciolto a Mercurio nel Consolato di Orfilo e Pudente, cioè nel 165 di Cristo, imperando M. Aurelio, da una Decuria di Pubblicani. Erano costoro gli appaltatori, o Daziarj, come è noto, e che arricchivansi anche allora a spese dei popoli, e danno de Principi. San Girolamo[8] ci fa sapere che tutte le preziose merci orientali approdavano nel Porto di Aquileja, dove concambiavansi colle occidentali. Queste concorrevano in essa per via de fiumi, e delle vie militari. Chi conosce qual fonte di ricchezza sia il cambio delle merci orientali colle occidentali facilmente capirà quanto fiorire Aquileja dovea per tal motivo. Essa faceva in ciò quello che poi fece Venezia fino verso la metà del XVI secolo. Sappiamo dal suddetto santo, che anche il Papiro

[5] Carli antic. Ital. T. II

XXIX

[6] Praefectus Classis Venetorum in Aquileja not. Imp.

[7] Bertoli. Antic. Aquil.

[8] In Ruffin. l. 3. et in epist. VII

vi portavano dall' Egitto, e insomma egli avverte che in essa
ercavi il punto di unione dell' Occidente coll' Oriente Romano.
Ma gran tempo prima di lui aveva già detto Strabone,
che i Dalmati, Istri, ed altri per mare portavano in Aqui=
leja Olio, vino, pelli, pesce, pecore, pece, schiavi, vini naviga=
ti, e per terra altri vini dentro le botte, con tutte le derrate
da paesi del Danubio estesi fino al Mar Nero¹). A questi
paesi poi Aquileja somministrava assai cose onde opulentis=
sima²) chiamolla Mela, e pare che due classi d'abitanti
avesse, una d'Italici Romani, l'altra di Barbari³) e stranieri
che il traffico vi aveva condotti e domiciliati. Forse per que=
sto nelle sue lapidi troviamo spesso de nomi barbari, e strani⁴).
Tanta riputazione godea, che alcuna lapida fa memoria di
certuno il quale a bella posta si tolse fino dall' Africa per
vederla⁵) ed altre parlano del Foro, o Piazza di essa, e delle statue
equestri di metallo, e di marmo che l'addornava, di metallo anche
dorato⁶) Ricordano pure il Teatro, e le truppe comiche che
vi recitavano, il Circo del quale fa cenno anche Procopio⁷) do=
ve spettacoli davano al solito i Gladiatori, ed i Cocchieri. Nelle
[illegible] d'Aquileja luogo trovasi chiamato Corona che ram=
menta l'antico Circo. Rammentano pure altre iscrizioni i Tem=
pj dentro e fuori di essa eretti a Giove Brotonte, e sia fulmi=
nante, ad Iside, a Mitra, e sia il Sole, a Feronia, a Marte
Giunone, al Fato, che chiamavano [illegible]) e sopra tutto a
Beleno di cui si dirà qualche poco. Le tracce, che pochi
anni sono apparivano dalle [illegible], sembravano indicare
secondo [illegible] Conte Asquini, che formassero un quadrila=
tero, i lati del quale molto stavano a quattro venti [illegible].
La grossezza e lunghezza de marmi [illegible] in esso fa=
ceva comparire con quanta solidità fossero fabbricate
per cui infatti meritaronsi gli elogi del Poeta Ausonio.
Un miglio poco più per ogni lato erano estese, e pochi
anni sono dentro al loro circondario vedevansi le ruine
di alcune Terme, o Bagni pubblici, ne' muri de quali
v'erano delle nicchie con stucchi e pitture rappresentan=
ti uomini che si bagnavano, e sollazzavano. Quelle macerie
ebbero l'ultima ruina, allorchè ivi vollero collocare una Colonia
di Greci, che svanì per altro in poco tempo. Nel fabbrica=
re le case per que' barbari scoprirono le fondamenta di
un grande edifizio formato tutto di grossi marmi e rosso=
ste fra infinite ruine i [illegible] queste oltre i pezzi di cornicione

¹) Patet hoc emporium Illiricis gentibus istrum accolentibus: hi afferunt marinas merces ac vinum in ligneis doliis curribus impositis, et oleum: illi mancipia, pecora, pelles etc. l. 4.

²) Natisso non longe a mari ditem attingit Aquilejam. Georg.

³) Italicos incolas. Amm. Marcell. in Maximin. l. 3

⁴) Bertoli Antic. Aquil.

⁵) Bertoli 322. 324

⁶) id —

⁷) De bello Gothico

⁸) Bertoli loc. citat. Dom. de Jul. Concord. id De Monum. vel. ant.

e di pilastri trovarono anche delle basi di colonne d'ordine corintio, che aveano quasi cinque piedi di Diametro. Sospettarono che quella fabbrica potesse essere l'Adrianeo insigne Basilica, che si sa avere innalzata Adriano in Aquileja forse sacrandola a qualche Divinità. Imperando Costantino si sa pure che la medesima dal Vescovo Fortunaziano fu convertita in Chiesa Cristiana. Presso al Duomo, fattura de barbari secoli abbassandosi due piedi e mezzo il terreno scoprirono largo selciato di grandi lastre marmoree, la massima parte delle quali contenevano delle iscrizioni onorarie, votive e mortuarie. Tra l'altre c'era quella già ricordata della Decuria de Pubblicani. Forse perciò dopo i tempi di Costantino quel lastrico fu fatto quando anche senza le barbariche invasioni tanto l'arti erano erano decadute. Se distruggevansi e in Roma, e per l'Italia le fabbriche antiche per costruire le nuove. Nulla diciamo poi delle iscrizioni e in marmo e in bronzo, de rimasugli di Statue anche colossali, de marmi Pari, Porfirei, graniti, Numidici ed altri varj e preziosi, di bassirilievi, colonne Cammei bellissimi, sarcofagi, urne, tutti di bronzo, monete, e cento altre anticaglie scoperte in Aquileja, o ne contorni suoi in ogni tempo, e dispersesi poscia in vari paesi. Nulla pure diremo de bellissimi pavimenti ivi trovati ed altri avanzi che manifestano la bellezza di questa Città prima che Attila la distruggesse. Narsete tentò rimetterla e dopo ancora il celebre Poppone Patriarca di Aquileja ma invano. Egli vi eresse nel XI secolo varie fabbriche che ancora sussistono, ma l'aria fattasi oltre misura cattiva e il territorio diventato palustre impediscono sempre un tale progetto. Pochi e giallastri coltivatori vi dimorano insieme con stuoli immensi di corvi, e di cornacchie, che lugubri grida mandano in mezzo alla silenziosa solitudine di quel luogo. Quando il Cristianesimo si estese nella Venezia i Vescovi Aquilejesi ebbero vastissima Diocesi dentro e fuori d'Italia, per cui superiori stimavansi a quei de Ravenna. Diventarono i Metropolitani di tutte le Venete chiese, e di molte altre ancora, e fecero grande figura nell'Ecclesiastica Repubblica. Perciò vari Concilj e fatti celebri nella storia della Chiesa accaddero in Aquileja, de quali altrove si dirà, come pure di una illustre assemblea che eravi di Sacerdoti lodata tanto

da S. Girolamo. In conseguenza anche decorsi tempi Cristiani eretti vi furono dopo Costantino, avanzi de' quali ivi vedevansi negli anni scorsi. Spessamente v'erano dei Cimiteri Cristiani pieni d' Iscrizioni del V, e del VI secolo ed anche più antiche, ma il tutto distrussero uomini barbari, e ignoranti

Godea Aquileja un'aria salubre, come Vitruvio afferma il che non sepero[1]) mentre quelli che scrissero che ella era mal sana finchè i Romani con grandi lavori non l'ebbero risanata 2). Un motto un cenno di ciò non trovasi presso nessun antico, e per sostennero che anche Livio lo disse, mentre egli scrivea soltanto, che inferma, cioè debole da principio fu questa colonia per la guerra continua, e accanita che gli facevano i barbari vicini[3]). Ecco come si fa a travogliere il senso degli antichi Autori quando accomoda il farlo. Dissero pure che un segno dell aria morbosa di Aquileja, sono le statue colà dissotterrate di Esculapio, ed igia, senza ricordarsi, che converrebbe credere essere stata da per tutto cattiva l'aria, perchè da per tutto questi Dei della salute ebbero tempj e altari; Oltre l'aria sana aveva poi la nostra Città un territorio, che produceva quantità di Biade e Vino, . Erodiano 4) lodava al sommo il modo, con il quale ne' campi Aquilejesi erano piantate le viti, cioè a filari, e co' loro rami congiunti ad olmi[5]) e frassini dall' uno all' altro de quali passavano i tralci, così che parevano vedi bende, o festoni come nei tempj, e Palazzi ne giorni festivi. Usasi ciò tuttavia in molti luoghi del Veneziano, e così de l'Italie et tirele diciamo le bende, o festoni delle viti tirate da pianta a pianta. Gli Aquilejesi somma quantità di vino davano a tutte le nazioni dimoranti lungo la Sava, la Drava 6) e il Danubio. Già tutti gl' Itali allora assai badavano alli vigneti per cui di 83 vini diversi, e celebrati per tutto il mondo conosciuti due parti almeno se ne raccoglievano in Italia e molto se ne portava a vendere fino nell'Indie Orientali. Parla anche Erodiano de' vasi di legno grandi e rotondi che nei campi di Aquileja servivano a raccogliere l'uva, usati anche adesso nel Friuli e nel Trevigiano col nome col nome di Tine 7). Ci ricordiamo poi che Ateneo 8) rammenta una spezie di Pomo che vedeva nei monti vicini ad Aquileja, e frutti dava tanto grassi che a Roma li compravano a caro prezzo di simili non trovandone, che nell' Asia soltanto, e nella Paflagonia. Ora presso a Duino le mela e le pere vengono assai grosse e pare

[1]) Incredibili salubritate etc. Vitruv

2) Bartoli loc. citat

[3]) Coloniam infirmam nec satis munitam L. 41

4) Siquidem arborum sunt ordinibus ac vitibus inter se junctis ac in sublime tractis ad instar festae celebritatis corona etc. L. 8 Fanbov-lett. sur. les Vol-ssir de l'Italie etc.

5) Vinum cujus regionis maximus proventus est vicinis gentibus, nec vinum habentibus affatim suppeditant etc. Strabo L. 4

6) Plin L. 44. c. 11.

7) in Maximin L. 8.

8) Poma admirabilis sunt quae ex Pago quodam in Alpibus Aquilejae consistente Romam apportari dicuntur, Bithinia radicta sed inferiora multo sunt quae in Paflagonia. Ateneo etc. Atk L. 3. c. 14

oltre quelle lodate da Ateneo. il nome ritrassero di Balliane.
separata stadi ad dire di Strabone[1]) stava
Aquileja lontana dal mare che sono miglia otto. Plinio[2])
però ne contava dodici. Forse il primo calcolava la distanza
solamente dalle lagune Gradesi, il secondo dal mar vivo.
Sempre però la città stava dentro terra, e nulla aveva
che fare colle maremme, nè somigliava alla moderna
Venezia[3]) come sognarono quei che le lagune vollero
ivi pure una volta estese dentro terra delle miglia tante,

1) Aquileja quae maxime sinus hujus intimo appropinquat in continente recepta... a Romanis condita munitionis loco.... ad eam ex adverso Natisonis amne navigantur sexaginta stadia, etc. l. 5
2) Plin. l. 16 c. 38
3) Silvestri delle paludi Atriane

14

= Monumento Aquilejese di Cajo Minicio Italo =

Il Padre (Bertoli?) lesse nel sec: passato le seguenti leggende in Aquileja, che furono anche pubblicate dal Carli-Rubbi nelle sue Antichità Italiche III. 61. servivano di base alla statua equestre di Minicio che fu comandante di cavalleria e prefetto dell'Egitto, carica che si concedeva ai cavalieri. Personalità le suppli alla mancanza della grande lapide che qui dietro si è raffigurata. Dalla 1a lapide apprendesi che C. Minicio fu dapprima Quartumviro d'Aquileja che era il supremo magistrato politico della Colonia, poi prefetto della 5a ~~legione~~ Coorte di cavalleria gallica, prefetto della 1a Coorte della cavalleria di Breuci di cittadini romani, e della 2a della cavalleria di Varci, poi tribuno della 6a leg.ne Vincitrice che stanziava in Spagna, dell'ala 1a di cavalleria signata di citt.ni romani fu donato dall'Imp. Vespasiano di corona aurea, di asta pura, indi procuratore

C·MINICIO · C · F — I.a Iscrizione. lastra di fronte al monumento

VEL · ITALO · IIII · VIRO · I · D

PRAEF · COH · V · GALLOR · EQVIT

PRAEF · COH · I · BREVCOR · EQVIT · C · R

PRAEF · COH · II · VARC · EQ · TRIB · MILIT · LEG · VI · VICT

PRAEF · EQ · ALAE · I · SIGN · C · R · DONIS · DONATO · A · DIVO

VESPASIANO · CORON · AVREA · HAST · PVR

PROC · PROVINC · HELLESPONTI · PROC · PROV · ASIAE · QVAM

MANDATV · PRINCIPIS · VICE · DEFVNCTI · PRO · COS

REXIT · PROCVRAT

PROVINCIARVM · LVGDVNENSIS · ET · AQVITANICAE

ITEM · LACTOREAE

PRAEFECTO · ANNONAE · PRAFECTO · AEGIPTI

FLAMINI · DIVI · CLAVDI

DEC · DEC

dell'Ellesponto, dell'Asia che governò in surrogazione al defunto proconsole, Procuratore della Lionese, dell'Aquitania e della Lattorea, Prefetto dell'Egitto, Flamine Claudiano.

I Decurioni erano i senatori della Colonia, e per loro decreto fu dedicato il monumento e l'onore della statua equestre sotto i consoli Tib. Giulio Candido ed Aulo Giulio Quadrato ambedue per la 2da volta, consolato che corrisponde all'anno di G. C. 105, nel quale anno Trajano imp. creava la flotta Aquilejese con giurisdizione dall'Adige all'Arsa, sottraendola alla giurisdizione della flotta Ravennate che ebbe allora il titolo di Pretoria, quell'anno in cui Trajano restituiva in Aquileja il tempio di Beleno distrutto o guasto da incendio, mentre probabilmente era presente in Aquileja.

Il decreto (lapide 2a) del consesso Decurionale fu inciso sulla base della statua, porta la data Tertio Idus Januar ed in fronte i nomi di tre dei Quartumviri. Ciò che fa supporre che la magistratura suprema Aquilejese fosse anzi affidata a 4 persone in luogo di 2 come era solito nelle colonie, ma che o non tutti;

… to contemporaneamente in carica per l'ampiezza della città era gravosa, e che per l'ampiezza appunto le azioni loro ripartite tra due e due … d'ogni Quatuorviro:

Leggenda conservata | Supplemento | Leggenda conservata.

Singno 105 Dopo G. C.

Leggenda conservata	Supplemento	Leggenda conservata
P. TVLLIVS · MA	- - - - - - - - - - -	AMVLA · IIII · VIRI · I · D · III · I · IVN
S · C · SCRIB ADF	VERVNT - - - - - -	PROCVLVS · C · APPVLEIVS · CELER
A · IVNIVS · G - - - -	- - - - - - - - - -	SEX · COSSVTIVS · SECVNDVS
QVOD V · F · S · IN · HO	C · C · MINICIVM · CLARI	SSIMVM · VIRVM · QVIDQVID · CONSE
QVI · GRATIAE · AV	GVSTI · PER · HONOR	ES · EQVESTRIS · DIGNITATIS · POTVERIT
IT OMNE · AD · AV	GENDAM · HANC · PATRIA	M · SVAM · CONVERTISSE · NEC · VLLO
SE · FELICIOREM ·	QVAM · SI · PATRIAE · LA	BORET · Q · D · E · R · F · P · D · E · R · I · C ·
CVM · C · MENIC	IVS · VIR CLARISSIMVS · H	VNC · PRAECIPVVM · VIRTVTVM
SVARVM FI	NEM · HABENS · VILLAM	AD · FORTVNAM · LOCIS · VR · AMPLIFICAVERIT
ET · SVPER · CE	TERA · BENEFICIA · SVA ·	A · SACRATISSIMVM · PRINCIPEM
TRAIANVM · A	VGVSTVM · SIT · CON	SECVTVS · VT · INCOLAE · QVIBVS · FERE · CENSE
MVR · MVNERI	BVS · PARTICIPES · SIN	T ET · VT · PLENIOREM · INDVLGENTIAM
MAXIMI · IMPER ·	CONSEQVEREMVR · SEMPER	EGISSE · P · H · O · ADQVE · E · R · P · V · STATVAM
AEREAM · CVM ·	BASI · MARM · PONI · DECRETV	MQVE · NOSTRVM · BASI · INSCRIBI
QVO TESTATI · V	IRTVTEM · PIETATEM ·	QVE · TANTI · VIRI · SOLVENDO · NVS
ALITER	PVBLI	CE · GLORIEMVR · CENSVER
TI. IVLIO	· CANDIDO · II · A · IVL	IO · QVADRATO · II · COS

Il Kandler, legge e supplisce l'inscrizione come segue.

Publius Tullius Ma …… Gamula Quatuorviri Juri dicundo. Tertio Idus Junias. Senatus Consulto scribundo adfuerunto - - ….. Proculus, Cajus Appulejus Celer, Aulus Junius G. … … Sextus Cossutius secundus. Quod verba facta sunt in hoc = Cajum Minicium Clarissimum virum [illegible] quidquid consequi gratię Augusti per honores equestris dignitatis potuerit, id omne ad augendam hanc patriam suam contulisse, nec ullo se feliciorem quam si patrię laboret.

Quid de ea re facere placuisse de ea re ita censuerunt. = Cum Cajus Minicius Vir Clarissimus hunc pręcipuum virtutum suarum finem habens - - - - ad Fortunam locis urbanis amplificaverit; et super cętera beneficia sua apud Sacratissimum Principem Trajanum Augustum sit consecutus, ut incolae quibus fere censemur, muneribus participes sint, et ut pleniorem indulgentiam maximi Imperatoris consequeremur semper egisse; pro honore optimi atque erga Rempublicam, ranissimi viri Statuam ęream cum basi marmorea poni, decretumque nostrum basi inscribi quo testati virtutem pietatemque tanti viri solvendo nos … aliter … publice gloriemur. Censuemur. Tiberio Julio Candido iterum, Aulo Julio Quadrato iterum Consulibus.

Nel decreto appariscono i nomi dei cinque che furono dal Consiglio incaricati di provvedere alla redazione del decreto e Senatus Consulto scribendo adfuerunt =, cioè un giureconsulto del Collegio d'Aquileja, che per essere di Metropoli e tanto insigne, aveva anche rango Illustro, e di loro corrispondente di frendi distinto.

...che, in altra ...re cordando.

altri primi decubatori del supplemento.

quod v. f. v. in. hoc. o. L. Minicium. C. F. clarissimum virum. quidquid conse-
qui. gratiae. auctoritatisque ... ex. accessione equestris. dignitatis. potuerit
id. omne. ad. augendam. et. ornandam. patriam. suam. convertisse. nec. ullo
se. feliciorem. esse. alio. nomine. laboret. Q. D. E. R. F. P. D. E. R. I. C.
Cum. C. Minicius. C. F. ... sibi ... . hunc praecipuum. virtutum
suarum. finem. proposuerit. multisq. patriae. fortunam. locis. amplificaverit
et. super. cetera. erga. nos. beneficia. sacratissimum. Principem
Trajanum. Aug. . . . . . . o coloniae municipii. hujus. et. incolae. quibus. fere. ...
mur. muneri . . . . et. ut. pleniorem. indulgentiam
maximi. Imperatoris . . . . egisse p. h. o. atque e. r. p. v. statuam
aeream. cum. basi. marmorea. poni. decretumque nostrum. basi. inscribi
quo. testatum ... debito. pro. benevolentia. meritisq. ... viri. solvendo. nos
aliter. satisfacere. non. posse. deq. e. r. publica. gloriamur. censuerunt.

...i pietà fra ... collegio) che ... fun... ti di giura... che ogni ... rappresentante ... corpo pubblico ..., unità bra... ... tutti ... tutti ... sempre ... corpo Aquileja ... ... nome.

... proprie ... costituzio... ... le ... Loco... ... cittadini ... azione ... ... mostrasse ... ... nava ... ...nitorio ... ...

tutte l'annone all'impero Romano, specialmente ai tempi di Augusto di Tiberio e di Nerone e più che mai ai tempi di Trajano, le di cui beneficenze furono continuate e completate da Adriano, cui per adulazione si diè il titolo di restitutore e fondatore d'Aquileja.

Allorquando il consiglio decurionale d'Aquileja alzava statua ...?

... io contemporaneamente in carica, e ... della città era gravosa o ... per l'amministrazione appunto ... ... venissero ripartiti tra due e due ... ogn'uno Quatuorviro.

Giugno 105 dopo G. C.

Leggenda conservata	Supplemento	Leggenda conservata.
P. TVLLIVS · MA	- - - - - - - - - - -	AMVLA · IIII · VIRI · I · D · III · I · IVN
S · C · SCRIB ADF	VERVNT - - - - - - -	PROCVLVS · C · APPVLEIVS · CELER
A · IVNIVS · G ...	...	SEX · COSSVTIVS · SECVNDVS
QVOD V F S IN · HO		
QVI · GRATIAE · AV		
IT · OMNE · AD · AV		
SE · FELICIOREM ...		
CVM · C · MINIC		
SVARVM · FI ...		
ET · SVPER ...		
TRAIANVM · A		
MVR · MVNERI		
MAXIMI · IMPER		
AEREAM · CVM		
QVO · TESTATI ·		
ALITER		
TI · IVLIO		

Il Kandler, legg...
Publius Tullius Ma...
cundus Consulto ...
Celer, Aulus Ju...
...int in hoc =
consequi gratie
omne ad aug...
feliciorem ...
Quid de ea ...
= Cum Cajus ...
marum fine...
caverit; et su...
Trajanum ...
censemur, ...
tiani maxi...
optimi atque erga Rempublicam boni viri viri Statuam aeream cum basi marmorea poni, decretumque nostrum basi inscribi quo testati virtutem pietatemque tanti viri solvendo nos .... aliter .... publice gloriemur. Censemur. Tiberio Julio Candido iterum, Aulo Julio Quadrato iterum Consulibus.

c) Nel decreto appariscono i nomi dei cinque che furono dal consiglio incaricati di provvedere alla redazione del decreto = Senatus consulto scribendo adfuerunt =, cioè un [illegible] consulto del collegio d'Aquileja, che per essere di Medrosioli [illegible] insigne, aveva anche rango illustre, e di cio corrispondente di [illegible] diffiuse.

Questo numero di delegati alla redazione non è costante, in altra lapida che registra decreto Decurionale, i delegati sono tre soltanto.

~~Pare a noi che il decreto~~ [illegible] Minicio Italo (il nome [illegible] il cognome [illegible]) che fu cavaliere romano e si [illegible] senatore, ~~altro [illegible] della sua~~ posizione guadagnando la grazia dell'imperatore nell'unico intendimento di giovare alla patria sua, stimandosi sopra ogni altro [illegible] per lei [illegible] ogni opera sua. Il consiglio decurionale considerando che questo nobile [illegible] suo [illegible] Minicio allorquando [illegible] coi [illegible] urbani [illegible] luogo pubblico (non sappiamo se villa od altro) che intitolavasi della Fortuna, considerando che per intercessione di [illegible] Minicio [illegible] d'Aquileja furono dall'Imperatore Trajano ammessi a partecipare delle cariche municipali dalle quali in precedenza erano esclusi; considerando che [illegible] Minicio ha sempre operato a ciò che l'imperatore si mostri sempre più indulgente verso Aquileja, decretava che in onore di personaggio siffatto si procedesse [illegible] alzata statua di bronzo su piedestallo marmoreo, e sulla base [illegible] il decreto col quale volevano attestate le virtù e la carità patria di tant'uomo. etc. etc.

Dal quale decreto apprendiamo che [illegible] Minicio abbia [illegible] qualche pubblico luogo, ed abbia ottenuto un cangiamento nello statuto municipale d'Aquileja, derogando a quella massima che rifiutava le cariche soltanto ai cittadini aquilejesi, ai quali forse riescivano gravose [illegible] questi tempi [illegible] d'essere per l'intercessione di un [illegible] cittadino ~~che fu senatore in Roma~~ l'aggregazione alla curia, e la partecipazione alle cariche, dei più [illegible] e virtuosi del suo agro tributario [illegible]. Sembra che in Aquileja gl'incolæ non fossero esclusi dal consiglio decurionale, ma dalle cariche soltanto, come spiegabile perchè i decurioni si mostrassero grati al Cavaliere Minicio; l'ingresso degli incolæ nella Curia Aquilejese fu ristretto, non già dalla prima costituzione della colonia romana che fu veramente militare e [illegible]; ma dalla condizione di emporio mercantile alla quale s'alzò Aquileja dopo l'aggregazione del Norico e delle Pannonie all'impero Romano, specialmente ai tempi di Augusto di Tiberio e di Nerone e più che mai ai tempi di Trajano, le cui beneficenze furono continuate e completate da Adriano, cui per adulazione si die il titolo di restitutore e fondatore d'Aquileja.

Allorquando il consiglio decurionale d'Aquileja alzava statua [illegible].

Minicio, questi era assai progredito nell'età, e prossimo agli anni 80 almeno più che di 70; imperocchè tra i tempi di Vespasiano che lo donò di corone auree per imprese militari, e l'anno 105 in cui fu fu collocato il segno d'onore, corsero press'a poco quaranta anni, e prima sostenne varie milizie, e prima delle milizie fu sommo magistrato d'Aquileja in età di trenta anni almeno.

Della prima inscrizione non terremo parola mentre ricorda cariche ed onori avuti fuori della Provincia, e quindi non forma argomento puramente provinciale o municipale.

Legione VI[ta] Vincitrice

Non taceremo della VI[ta] legione Vincitrice che sotto Augusto e Tiberio fu nelle Spagne, che proclamò imperatore Galba, e che Vespasiano trasportò nella Germania, chè di essa viene fatta menzione in monumento Triestino della fine del Sec. I° in onore di personaggio che fu di Roma, governatore nelle Spagne e nelle Pannonie ed al quale fu devota la plebe urbana di Venezia; ed è questi Calpedano Rangio Quirinale di cui: Vedi il Giornale Istria: ad esso fu innalzato nel Campidoglio di Trieste dinanzi al tempio delle divinità Capitoline, statua equestre, la base ricuperata sta ora nel museo d'Antichità di Trieste.

Lapida Triestina di Arnio Basso

L'altra lapide ricordata dall'Ireneo e dallo Scussa ora miseramente perduta che doveva esistere incappella convertita ed or corre qualche secolo in una casa presso la piazzetta Cavana. In essa è ricordata la legione medesima.

Era lapida su cui leggevasi come un Lucio Arnio Basso, militare che devesi ritenere Triestino ordinasse, per testamento tempio o memoria a Mercurio, su terreno che fu dato per decreto del comune, e dessa congetturiamo non essere già stato entro la città ma fuori le mura, nel [illegible] [illegible] [illegible] di tale maniera si potrà asilarle, tolte poi in buona parte per le costruzioni nella parte vi prossima di città. Questi Arnio Basso dopo avere militato nella legione XV Apollinare, nella quale si inscrivevano i triestini, dopo d'aver militato nella I coorte pretoria, dopo essere stato capitano di coorte di cittadini romani, capitano nella legione XIV Gemina, nella legione II Augusta, fu capitano o centurione nella sesta legione vincitrice.

MERCVRIO · AVG · SACR
L · ARNIVS · L · F · PVP · BASSVS
MIL · LEG · XV · APOL
MIL · COH · I · PRAE
7 · COH · II · C · R · 7 · LEG · XIIII · GEM
7 · LEG · II · AVF · 7 · LEG · VI · VIC
T · F · I
LOCVS · DATVS · D · D

Legione 6a vincitrice

La molta leggenda che registra nei triestini nuove medaglie alla sesta legione vincitrice, ci dà indizio forse perchè la plebe urbana di Trieste serbasse cara memoria di Fulgentio che fu colonello della legione medesima, perchè uno aquilejese fosse arruolato alla legione medesima.

= Ecco quanto il Borghesi scrive della legione VI (Annali dell' Inst. XI pag. 150). Due legioni si ebbero col numero VI ambedue d'antica fondazione, cioè la Ferrata che risiedeva in Oriente, e quella che ebbe il soprannome di Vincitrice non saprei dir quando, ma sicuramente innanzi Nerone. Una pietra corretta dal Hellerman, ci parla di un suo centurione che dopo la spedizione brittanica di Claudio fu donato dei premi militari

OB · RES · PROSPERE GESTAS ·
CONTRA · ASTVRES. della qual guerra non trovo altro scrittore.

= Questa legione era dunque in Ispagna, ove le medaglie di Acci e di Saragozza la ricordano sotto Augusto e sotto Tiberio. la quale vi fece imperator Galba (Tac. Hist. L. V c. 16) ed al cominciare dell' impero di Vespasiano fu fatta venire dalla Spagna in Germania per la ribellione di Civile (Tac. L. IV c. 68, L. V. c. 14) Otto Siguliere e quattro marmi delle Steiner ci attestano che si fermò nella provincia inferiore. Ma poi ai tempi di Adriano fu trasportata in Inghilterra. Troviamo infatti che sotto Antonino Pio si lavorava alla costruzione del vallo (Orelli n. 4051) e impariamo da Tolomeo e dal itinerario antoniniano, che aveva avuto i quartieri a ~~York~~ York nei quali perseverava quando Dione scriveva la sua storia ed anche ai tempi di Gordiano III. Fa meraviglia come fin qui non si sia veduta memoria di lei nelle medaglie legionarie di Gallieno e di Carausio, sembra che a quei tempi dovesse sussistere ancora, giacchè dalla Notizia si ricorda il Praefectus legionis sextae sub dispositione Ducis Britanniarum. =

Il Decurionato presso i Romani era ereditario, così com'era la carica di Tribuni nei primordii Veneti, le famiglie tribunizie si dicevano famiglie antiche, essi furono poi i Patrizii Veneti.

Lapide trovata alla [illegible] del Sig. Vincenzo Zandonati di Aquileja — D'un Civis (sorte [illegible]) Menapius cioè di popolo della Belgica alla Mosa, soldato nella Coorte I^a dei Pannoni del Capitano Basso. .... Adiutor

Adiutor
Lauci . F
Cives
Menapius
Mil . Coho . I
Pannoniorum
7 . Bassi Stipendi . XI
Annor XXXII
H . S . E .

= Statuetta antica rinvenuta a Tolmino =

Sul monte di [illegible] sito nel Distretto di Tolmino tra ruderi d'antico castello si è rinvenuta recentemente una statuetta di getto in bronzo con base simile di [illegible] alta 2 poll. di Vienna, mentre la statuetta è alta 6. E' una figura egizia come si riconosce per i tratti della faccia e pel [illegible] dei [illegible] Una sacerdotessa in atto di camminare, colla sinistra sostiene la [illegible] e colla destra la [illegible] — Ha [illegible] severo — E' l'Iside vergine [illegible], i cui culti passati dall'Egitto in Frigia prese diversissimo carattere secondo il [illegible] di quel popolo. La statuetta ha ali sulla testa che denotano [illegible] per l'[illegible] che i medesimi e la dea [illegible] l'agricoltura. La testa della sacerdotessa [illegible] l'Iside cui la sacerdotessa era [illegible] come in monete degli imperatori sono [illegible] colla testa della dea cui indirizzavano i voti. ~~La statua ha la tunica sostenuta dalla cintura sotto il seno, ha i sandali e [illegible] in piedi.~~ E' presso [illegible] del Sig. [illegible] che l'ha rinvenuta.

Trieste. Devesi distinguere l'agro proprio da quello soggetto o del Distretto — l'agro proprio di Trieste corrisponde a [illegible] era Romana — vi [illegible] i castellieri, superstiti, circolari a valle anziche [illegible] di muro, [illegible] era difesa da [illegible] (Monte [illegible]). L'agro proprio perciò che riguarda la coltivazione era diviso in boscaglia posseduta in Comune e che occupava per una metà dell'agro, l'altra metà era coltivata a olive, vini di campi [illegible] pei prodotti. Questa seconda metà era divisa fra gli antichi coloni, non possedute in comune, e compartite secondo l'antico [illegible] delle terre. La parte coltivata dell'agro proprio [illegible] dei colli non era divisa, compartita a ville od a vicinie, ma in Saltarie o guardianati, (nel 1300), per la sorveglianza dei frutti ve ne erano. ogni Saltus [illegible] agraria di 800 jugeri romani, pari a 380 di tedeschi. Le Saltarie erano divise in Contrade, nome che non aveva altro senso che regionario, nelle contrade poi stavano le coltivazioni, incerte nell'estensione non [illegible] nel numero, nelle contrade [illegible] stavano le ville, i [illegible] dal nome delle famiglie, delle quali [illegible] quei tanti nomi con desinenza [illegible] alla cui radice è il nome [illegible] di famiglia, di cui è spesso memoria nelle pietre scritte. [illegible], [illegible], [illegible] erano Selvola, Calvola, Solida. Tutta la spiaggia di Trieste ha diversi porticini manufatti con moli di fattura romana, [illegible] a maggior parte [illegible] interrati — Trieste estendeva [illegible] [illegible] [illegible] CVI

Lapide funeraria incastrata nel muro del Sagrato di Gonars verso la piazza
scoperta nel 1849 da Antonio Zoppi

L·TREBIANO·L·L
ACASTO
GRATA·PLOTIA·C·L
PATRI·V·F

L·IN·F·P·XX IN AGR·P·XX

Nel paese di Boghinno nell'Arsa in Istria vi è un'ara che ora appoggiata sostiene una tavola rimpetto la canonica del Zenone:

C·Valerius
Priscus
Vestiarius
aquileiensis
dedit.

Le lane liburniche furono celebri ed in Aquileja fu trovata iscrizione che parlava di lavatori di panni dei quali gran commercio facevasi in quell'emporio.

Il coro della Chiesa d'Aquileja è opera di stile lombardesco circa il 1500 (Zandonati)

Nell'Illirico Forogiuliese del Marchese Girolamo Gravisi è riportata la seguente lapide, ivi inserita dal Nob. Girolamo Gravisi

C. Veratio. C. F. Vel
ITALO. AQUILEIENSI
IIII. VIR. QUINQ. PONT
Equit. Praef. ... Clas
Praef. COH. I. Delmatar
Cur. Viar. PRAEF. ALIMENT
LEG. PROV. AFRICAE
CUR. ILLYR. ET HISTRIAE
Patrono. Coloniar
Concord. et. Altinat
Colleg. fabr. Centonar
Dendrophor. Navicular
et. Plebs Urbana
ob. merita. ejus
ex aere. conlato
Decr. Dec.
Publice.

Ad Ossa nell'Istria vi è un cippo:

T. CAESERNIO
MACEDONIS. L.
EUCAERO. ANN. XXII
HELIX. PATER
FECIT

Ossia: a Tito Cesernio Eucero, schiavo affrancato di Tito Cesernio Macedone, morto d'anni 22 Elice schiavo, padre di lui pose.

Il Bertoli riporta una lapide innalzata dal corpo delle arti al d° T. Cesernio Macedone, che si rileva essere stato console, secondo li curatori A 235 secondo il Borghesi di epoca incerta sotto Settimio Severo fra l'anno 193 e 211.

Nel 1847 Lapide trovata alla Beligna su pietra scavata posteriormente ad uso di tomba
Anno di Cristo 105

Imp. Caes Divi Nervae f. Nerva Trajanus
Germanic. Dacic Pont. Max. Trib. Pot VIII. Imp. IIII
Cos. V. P. P. Aedes Belenti ... consumptas a solo restituit

(supplementi) (Pianta sotto ...)

Lapide ... in ...

L. Rustius
L. F. Serg
Italica
...
Hispania
Mil Leg. X Gem
> . Gerani
Ann.
Uer . XXVI
Hic . situs . est
H. ex. T
Loc. Mon
In. Fr. P. X
In. Ag. P. X

Iscrizione ... in ... o ... nel ... Vedi il ... nella ... nel ... lato.

DD. NN. VALENTINIA°
ET FL. VALETE. DIVINIS
FRATRIBVS ET SEMPER AV-INIS
DEVOTA. VENETIA CONLOCABET.

1847. ... 1849. Tre Iscrizioni di Grado custodite nella Casa ... inedite

// BONIO ..
/ ... VIR°
// BONIVS ///
FLORVS
//// IIR. //

Nella I^a e II^a le genti nominate ... pariscono in altre iscrizioni.

: ONIANIAE
ORTVNATAE
MONSÂNIA (Monânia)
HYGIA. MATRI
PIENT. V. F.

P. LVCRETIO
EVTACTO
TEOTIMVS NIAN
FIL. CYRVS
BENEFICI/////Q. V
RTEM. DIV

Lapide di Temesvar in cui parlasi di soldati della ... Histria ... Danubiana.

FL. Jovinus. ex. PP
Militum. Histricorum
Et. Fl. Paulus. Biarus
Pater. et. Filius. Domum
A. Fundamentis
Jusserunt. Fabricari

Iscrizione in S. Giovanni di Lanche (Istria)

// ///nitem
////// Vitiadin
//////ni. Hosp
Vosimiano. ai///
ann. XXII. Meni
st. Appuleiae. T
Coniugi. ejus
Dier. XV VII an
////// ncideruniu
// fati Di XXI////

L'epoca degli Antonini fu brillante per Pola, vi è memoria di una Ara innalzata a Settimio Severo; da poco fu scoperto un basamento di Statua eretta non a lui ma a suo figlio Caracalla il monumento deve essere del 213 di G.C ecco lo, pomposo come è:

Imp. Caes
M. Aurelio
Antonino
Pio. Fel. Aug
Part. Max. Brit. Max
Pont. Max. Trib. Pot. XVI
Imp. II. Cos. IIII. P.P. Procos.
Divi. Severi. Fil. Divi. M. Anto
nini. Nep. Divi. Antonini. Pii
Pronep. Divi. Hadriani
Abnep. Divi Trajani et
Divi Nervae. Adnep
Magno. Imperatori
D. D

Iscrizione Aquilejese raccolta dal ... Vincenzo Zandonati di Aquileja vi è un ... civis (soldato cives) ... della Belgica alla ...; soldato nella Coorte I dei Pannoni del Capitano Bosso

Auditor
Lavi .. F
Cives
Menapius
Mil. Coho .. I
Pannoniorum
7. Bossi. Stipendi. XI
Ann. XXXII
H. S. E.

In Vienna esiste nella collezione di terre cotte del Museo Imperiale, tra i molti bolli dell'Istria anche questo

Corniaca
et. T. Fl. Agt. (et inverso)

le lettere sono ad incavo.

Altro bollo ci fu dato di vedere nel Museo Aquilejese, però imperfetto che diassimo:

///Orniaca
C. Tl. Agt///

indica i nomi di due socii:
C. orai Aga.... et Titi Flavii Agatoppi

Il Sig. Vincenzo Zandonati nella sua Guida d'Aquileja

rinvenne ad Aquileja la seguente iscrizione

che proviene dal Monastero delle Vergini.

D. M
L. Vettio . Syntropho
Religioso
A. Matre . Magna
Capillato
Vettia . Amor
De . Suo . Fecit
Posterisque . eorum

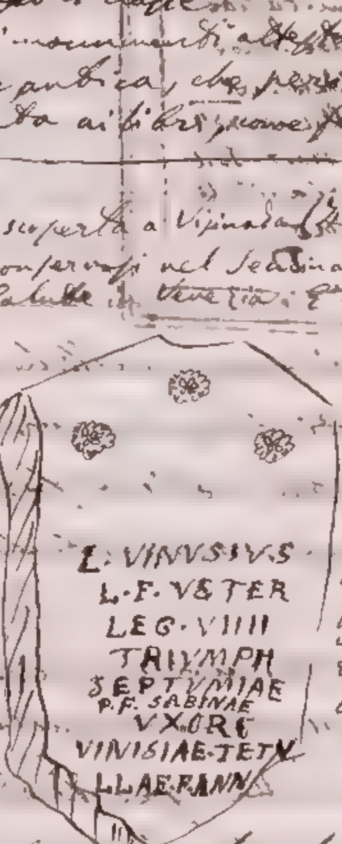
Si hanno altre memorie della gente Vettia qui ed altrove di questa donna che portava il cognome Amore nel museo Imperiale di Vienna vi è un timbro di piccolo modulo di bronzo, che serviva per bollare il cotto e principalmente le stoviglie. V. n. 6922.

VETTIAE
AMORIS

Tali timbri di raro si rinvennero in Aquileja, nessuno in Istria. Parecchi ne esistono a Ravenna nel museo di Classe.

Questi monumenti attestano l'arte d'imprimere antica, che però non venne applicata ai libri come fecero i moderni.

Lapide scoperta a Vizinada (Istria) nel 1822 che ora conservasi nel Seminario Patriarcale della Salute in Venezia. Grado grani tablo



Lucius Vinusius Lucii filius Veteranus Legionis IX Triumphatricis, Septumiae Publii filiae Sabinae uxori, Vinusia Tertulla filia Anno I.

Il Dr. Labus Giovanni ne fece il commento. È preziosa per l'epiteto di Trionfatrice che ostentava la Legione IX che unicamente appare da questo marmo.

Questa legione stazionò presso Aquileja, fu detta Hispanica. Il titolo di Trionfatrice pare che le appartenne, a quel che sembra, per la vittoria di Munda in cui Cesare trionfò della Spagna così non se lo applicò che qualche soldato, mentre nelle guerre civili non vi può essere trionfo che riesca odioso a molti.

Le tre stelle indicano il triplex triumphus, triplaque pompa Romae habita de victoria Hispaniensi (Dione Ist. Rom. XLIII. 42).

(L'illustrazione più dettagliata di questa lapide, vedi all'Art. Legioni Rom. MSS).

Fra le antichità conservate nel Museo di Vienna, conosciute anche dall'opera del Bertoli ed altre, si trovano tubi di piombo con lettere a rilievo, uno dei quali si avvertì di equivoco corso nell'interpretarle. Su di un tubo vedemmo quella leggenda che fu ripetuta:

Aq. Demet. F

interpretandola Aquaeductus Demetrii, ma non istà scritta così poichè la Q sta in nesso con una L così manifestamente che non dubitiamo di leggere:

Aquileiae . Demetrius (subiit servus) fecit.

con che si volle indicato che il comune d'Aquileja fece fondere i tubi del suo aquedotto, e ne eseguì la fusione un suo schiavo.

Altrettanto erasi fatto da Trieste per l'antico Aquedotto.

Queste officine non erano soltanto dei Comuni, ma anche dell'Erario.

Nello stesso Museo esiste un tubo di provenienza Salonitana e da Dalmazia:

" Imp. Caes. M. Aur. Ant. Aug. N. S. VB. Ca "
" Capitolin proc. Offic. Felix. Aug. Libert. "

che leggiamo Imperatore Cesare Marco Aurelio Antonino Augusto nostro, Sexto Vibio Capitolino procuratore. Officina, Felix Augusti libertus (fecit). Fabbrica che noi reputiamo erariale.

D'una officina privata vedesi nello stesso Museo prospetto d'un Sesto Giunio Fortunato.

Ex offna. Sexti . Fortunat

E ritornando ad Aquileja diremo come su tubo laterizio fu da qualcuno letta l'impronta

Aq. Juvenal. F

che egualmente segna a nostro credere Aquilejae

A Chiarisacco, facendosi dall'Ing. re And. Nardini il rialto d'una strada, in un sito ove dovevasi abbassare si rinvennero in un covo fatto di laterizj varie monete Romane del basso impero di Gordiano III e di altri Imp. ri

Notizia avuta dal Sig. And. Valsecchi di Venezia agente di d. o Sig. And. Nardini.

L'esservi scoperte celle ... di oggetti Romani, ed il nome di ... è ...

A Pozzuolo si rinvennero diverse monete ed oggetti Romani — Pozzuolo gode riputazione di luogo antico e di essere stato accampamento Romano, è noto esistervi quello ... verso ... e ... che ...

Lapide Aquilejese in onore di A. Platorio
Legato per l'Imp. Adriano nella Britannia.

Nel 1815 venne alla luce la seguente inscrizione che pare di piedestallo spedita dal Sig. Moschettini di Aquileja al Gabinetto Imp. d'Antichità a Vienna è alta piedi 3 oncie 2, larga 2 piedi e ½ oncia, grossa oncie 8. Conservasi nelle sale del belvedere. Vi si vede scritto:

> A. Platorio A. F.
> Serg. Nepoti
> Aponio Italico
> Maniliano
> C. Licinio Pollioni
> cos. auguri. Legat. Aug
> Pro. Praet. Provinc. Bri
> Tanniae. Leg. Pr. Pr. Pro
> Vinc. German. Inferior.
> Leg. Pro. Pr. Provinc. Thrac
> Leg. Legion. I. Adiutricis
> Quaest. Provinc. Maced
> Curat. Viarum. Cassiae
> Clodiae. Ciminiae. Novae
> Trajanae. Candidato. Divi
> Trajani. Trib. Mil. Leg. XXII
> Primigen. P. F. Praet. Trib
> Pleb. III. Viro. Capitali
> Patrono
> D. D.

Qual leggenda dimostra come ai tempi d'Adriano non fu fatto il commettersi non fosse insolita la moltiplicità dei nomi, ma perfino doppio prenome e doppio nome di famiglia. Crederebbesi a primo aspetto che si trattasse di due personaggi l'uno Aulo Platorio Nepote, l'altro Cajo Licinio Pollione, mentre è una sola Persona. Altra singolarità si è che le cariche non sono disposte con ordine progressivo.

Gli Aquilejesi avevano scelto questo A. Platorio Nepote a lor protettore non perchè fosse Aquilejese o per altre relazioni locali ma perchè legati per gratitudine ad Adriano che abbellì di opere pubbliche quella città, e legati per gratitudine al padre d'adozione di questi, l'Imp. Trajano, che migliorò le condizioni civili di quella città, altre opere, creò flotta; vollero essi proporlo per via di adulazione un favorito di Adriano nel tempo appunto che fu fatto console come crediamo in effetto.

La leggenda indica di lui che fu dapprima triumviro per le cose criminali indi tribuno della Plebe, Pretore, Tribuno della Leg XXII, Candidato nella proposizione dell'Imp. Trajano, curatore in parecchie vie intorno Roma, questore della Macedonia Legato della Leg Iª Adjutrice, legato nella Tracia, legato nella Germania inferiore, legato nella Britannia; Augure, Console.

Nell'anno 121 dell'Era Cristiana era già nella Britannia ove costruì il gran vallo che separava quella provincia Romana dalla Scozia; nel 124 durava ancora nella legazione britannica, leggendosi menzione di lui in diplomi di questa missione illustrati dal Dr W. Henzen; cadde in disfavore dell'imp. Adriano negli ultimi di questo che mancò nel 138.

*10 Sesterzi equivalgono a 2. Franchi e 65 C.mi di moneta Francese.

*3 danari Romani a 3. Fr. e 20 C.mi

Dalla Revue des Deux Mondes 1848. 1.er Février.

Due Iscrizioni Aquilejesi in onore di persone che furono protettori d'Aquileja; monumenti che quivi non sono rari. Non però tutte sono di persone insigni per cariche e per titoli, anche allora quell'emporio delle genti Illiriche correva dietro all'interesse materiale, ed adulava chi potesse essere propizio, quindi è che leggesi tuttora epigrafi ad imperatori a Cesari a Grandi Dignitarii, a semplici cittadini, per Decreto dei decurioni, siccome a protettore della patria.

Registriamo qui le due leggende l'una a persona che adora di Liberto, l'altra ad Imperadore:

Ti. Claudio
Ti. Fil. Pal
Secundino
L. Statio. Macedoni
P. P. Leg. IIII. F.F. Trib. Coh
Prim. Vig. Trib. Coh. XII
Urban - Trib. Coh. VIIII. P
P. P. Iterum. Praef. Leg II. Tra
Proc. XX. Her. Proc. Provin
Lugdunensis. et. Aquitan
A. Rationibus Aug. Praef. An
L. Saufeius. Julianus
Amico. Optimo

Marco. Ae
lio. Aurelio
Vero. Caesari
Imp. T. Aeli. Caesaris
Hadriani. Antoni
ni. Augusti. Pii. Patris
Patriae. Filio. Divi. Ha
driani. Nepoti. Divi
Trajani. Partici. Pro
Nepoti. Divi. Ne
rvae. Abnepoti
Con. II. Decreto
Decurionum

I. AN||||| –
T. L
CALLIO
V. S. L. M

Pezza di pietra scritta trovata presso il Leme in Istria, riposta ora nel Museo di Pola. Callio nome che pare celtico che vuol dire qualche cosa di bianco. Altre lapidi hanno questo nome, e parecchi luoghi d'Istria hanno una denominazione che ricorda Callus, Callio, Calla.

Laterizj scoperti a S. Giorgio con le marche:

vedi Bertoli pag. 325 | QCLODMBROS | EPDORVMCM

Quintus Clodius ambrosius — Epidiorum

Frammento | E·EPDN

Quantità grande discoprasi di questi laterizj, parte in costruzioni otterance, fondamenta, suoli etc., parte dispersi. Laterizj ed anche monete Romane si discoprono al sito denominato la Gallia sito sotto Porto Nogaro, (ove esistevano tali mattoni nel fiume) il Carlino a Muzzana, ma indizii romani si vanno discoprendo.

Sulla Stradalta fra Castions e Mortegliano scopronsi laterizj e pietre che fanno giudicare che in epoche romani vi fosse stata una stazione in mezzo di questa via deserta. Giorni sono (1859) fu scoperto un frammento lapideo ove erano incise tre lettere ASP. Il frammento è perduto. Rimpetto Marsano furono rinvenute sulla detta strada Monete Romane &

Cippo esistente nel castello di Reifenberg (dei Conti Lantieri) Contea di Gorizia. Con bei caratteri quadrati; da un lato è scolpita un'anfora e dall'altro non si può veder ora, essendo murata la lapide:

D. M
Matteiae. C. F
Pollae
Vixit. ann. LII
Fortunata
Lib.

Matteja Polla sarebbe stata persona celtica che adottò usi Romani.

Sul Carso sono frequenti i monumenti Romani.

Vi è un'iscrizione a Vucigrad, altra più decorata a Gorjansca, altra a Fromnen, a S. Daniele a S. Pelagio.

& nel sito denominato S. Pellegrino ove esiste la chiesa e celebrasi la sagra e fiera che in poca distanza vi rinvenne ai tempi del castello.

Iscrizioni di due Aquilejesi comunicate dal Zandonati

Una riporta: i nessi registrano:

L · COMINIO
MINERVIO
ANN . IX
COMINIA MATER
PIISSIMA
L. D.

L'altra è di persona servile; vi è scritto Conservus la qual parola in varie lapidi Aquilejesi è espressa colla sigla COS e diede a pensare che vi accennasse console.

APPVLEIO
SYNHISTOR
CONSERVO
PIISSIMO

Con queste lapidi il Dr. Sig. Vincenzo Zandonati indicò la scoperta di frammenti di statue e d'altre cose in uno scavo nell'interno di Aquileja.

Inscrizione rinvenuta nel mezzo dell'Isola di S. Angelo di Contorta o della polvere presso Venezia nel 1849 dall'ing: militare Casoni:

C · TITVRNIO
C · L · CRATO
PATRONO
C · TITVRNIVS C · L
FLORVS
FIERI · IVSSIT

Ciò indica che le isole dell'Estuario Veneto nei tempi antichi ossia ai tempi della conquista fattane dai Romani non erano già abbandonate, che anzi dai frequenti monumenti risulta che fossero in istato di coltivazione. Quest'Estuario costituiva che fosse di giurisdizione della Città Gradese, Aquilejese o Veneta che si voglia dire, la quale aveva per ciò littorale di recrutazione e di contribuzione anche le comuni marittime dell'Istria. Sulle Isole dell'Estuario e perciò che meglio ne sappiamo di Grado, frequente fu il rinvenimento di avanzi di Edifizj di vie e di pietre iscritte; ed anche altrove avvenne di simile.

Nella Wochein, vallata della Sava superiore presso Vitnach e di Bitnie si riconosce un recinto quadrilatero di fortificazione murale fatta dai Romani sopra un colle, nell'interno vi sono traccie di abitazioni e vi si rinvennero monete imperiali da Augusto a Costantino. Le dimensioni sono lunghezza 174, larghezza 44. I Slavi lo chiamano Ajdovski Gradez Piccolo castello dei Pagani; essi dicevano così i Romani.

Da quelle parti vi sono miniere di ferro utilizzate dai Romani, e che furono trascurate dai Celti.

Nel 1770 una derivata procella piovosa scoperse nell'Istria tra Umago e Lipari fuori in mare un sotterraneo ed altri avanzi di fabbriche antiche quasi per due miglia estese; e che interiormente avanzavasi verso la punta di Cattaro. Videro delle scale delle finestre, selciati a mosaico, urne ed altro diventate già nido d'ostriche e telline.

Nei luoghi vicino Trieste si e ? Codi si trovano laterizii con le sigle.

Faustina Augusta N. 14 | Tullia (?) (sigine Iuli Filia)

Il Sinul N. 11 | Ter Fuss 111 | Imp. Anto Aug. P.

i mattoni di predii imperiali accennano fabbriche del 2^d^ secolo.

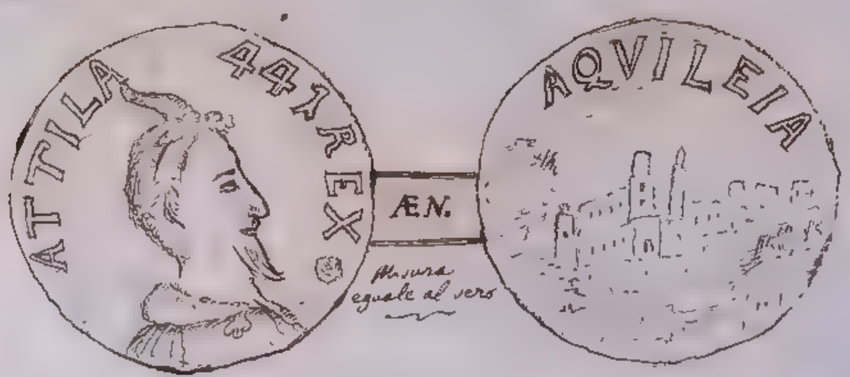
Il Co. Novelli di S. Giorgio di Nogaro che lasciò erede di sua sostanza il Barone Ardiani, era dilettante e intelligente di numismatica, conservava molte monete scoperte a S. Giorgio — possedeva due medaglie scoperte nel ? ove era scritto Caesar coll'elefante ed egli giudicava che l'elefante si riferisse alla parola Caesar che in punico vuol dire Elefante — dall'altra parte delle monete eravi il pio Enea col padre sulle spalle e col figlio Ascanio. Indubbiamente erano monete della famiglia Giulia coniate al tempo della repubblica, quando non era permesso di ? la testa dei Triumviri.

? Corrado di Udine formando una strada per strada di ? ? il Monte Croce ? ? rinvenne una moneta d'oro romana, ? ? .

Nel 1769 vennero scoperte fuori Porta Poscolle di Udine in vicinanza della fossa civica tre vasi cinerarj di terra cotta con ossi entro e due monete di Tiberio e Germanico. Sono forse l'unico monumento Romano scoperto a Udine — Vedi in questo Tifsularii Osservazioni sulle Notizie di Semonaz. e il M.S.S.° ? ? nell'Archivio di Udine.

L'altura che rimarcasi da Variano attraverso la strada ? fin a Orgnano e quindi fino a Pozzuolo è opera della natura, quel terreno fu così rialzato per opere delle acque nei tempi in cui era in formazione la pianura friulana.

Il volgo sembra che alcuno sospetti che quel rialzo si opera militare, in ragione di gran mole vogliono riferire ai Romani cui erano proprie le grandi imprese — che quell'accidente di terreno a ? in varie occasioni servitte per difesa pare di sì — infatti nel territorio di Orgnano su quella altura con frequenza si rinvengono fondamenta murali di edifizii quali saranno stati castellieri a difesa contro i nemici — come inoltre voce aversi rinvenuti avanzi di spade ed armi antiche.



Medaglia di metallo di colore che si avvicina al bianco, falsa come dai caratteri, dall'anno a nativitate Domini, il cui uso non venne promosso che nel 5   da Dionigi il Piccolo, e dalla rappresentazione della città e della testa che indicano tempi molto più vicini. Pare ricordato il sigillo di Udine. Di zecche nei paesi nordici, che non subirono il dominio o l'influenza Romana, non si ha notizia – parimenti di monete di Attila e meno ancora di medaglie. La guerra nella quale avvenne la distruzione di Aquileja (Anno 453, non 441) non ebbe esito molto felice per Attila, che dall'Italia restituitosi in Ungheria venne pocostante ucciso.
La medaglia va classificata fra le false, così dette Padovane, dall'industria di falsificazione che esercitavasi a Padova nel secolo decorso.

Zecca aquilejese.

Apostolo Zeno possedeva un medaglione d'oro del peso di zecchini [illegible] questo battuto in Aquileja, come si rileva dalle lettere AQ. S. nell'esergo [illegible] signata, posto in fondo del rovescio. La testa era di Diocleziano con la leggenda IMP. DIOCLETIANVS. P. F. AVG. e nel rovescio vi è una figura di donna in piedi stolata, e rivolta verso la destra, nella quale tiene una bilancia e nella sinistra il cornucopia. Nel campo sotto la bilancia vi ha una stella, e nell'altro VI, e sotto come dissi [illegible] AQ. S. La leggenda all'intorno dice SACR. MONETA. AVGG. ET CAESS. NOSTR. È comune quella medaglia in rame di mezzana grandezza. Il Banduri sulla fede del Mezzabarba ne riporta una sola in oro consimile, ma egli non dice che sia medaglione.
(Dalle Apost. Zeno. Lettere Vol. II p. 332)

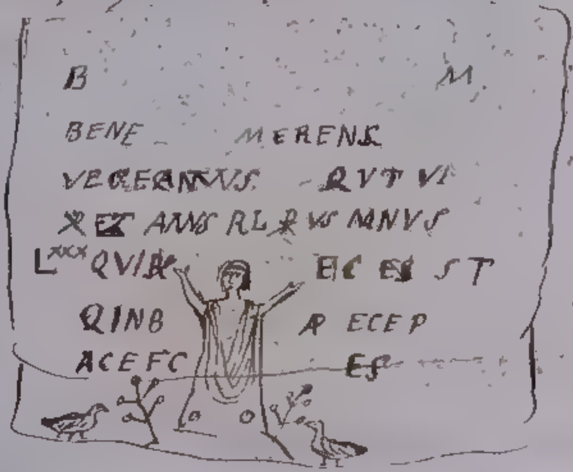
Dal Catalogo [illegible] delle monete e antichità
[illegible] di Udine. [illegible] 1853. in 8.vo

~~Scompartimento~~ IV della Sala dei Marmi antichi. (1)

~~[illegible] [illegible] [illegible]~~ pag. 116. (54)

Scomp. V Trovata in Aquileja nel 1817.

N.° 83.



Altra lapide [illegible] N.° 81 con figura sotto al basso, due colombe e il monogramma di Cristo in mezzo.

D. M.
[illegible] Dulcissimo
Constantio. Bene Merenti
Qui vixit. Annos. Mesis. Dies
XV. contra. Votum. Dolentis
[illegible] / [illegible].

Bone memorie Bene Mercatis Vegeanianus qui vixit annos plus minus octoginta, qui recessit quo in Pace familie [illegible] receptus est.

[illegible] [illegible] cristiane antiche Memorie della R. Accademia di Torina 1851. Tom. I e II.

Compartimento IV. della Sala dei marmi antichi.

[illegible] [illegible].

Il Vittimario (Popa) conduce ~~[illegible]~~ un bue all'altare [illegible] [illegible] il Tibicine [illegible] con due flauti; il Sacrificatore (~~[illegible]~~ Camillo) tiene l'Acerra, uno degli offerenti [illegible] alla mano destra sopra il fuoco; qualcosa fuori da una coppa e tiene nella sinistra mano un cilindro.

Trovata in ~~Aquileja~~ 5. Le altre figure sono [illegible], [illegible] L. Verus.

[illegible] 5. P. 8½ P. lunga — 3 P. 1 P. alto. —

Frammento X.

Monumento sepolcrale coll'imagine del morto. 2. F. 1¾ alto. 1. F. 9. 3. ecc.
Trovato da Pelsettini in Aquileja nel 1803.

È la lapide della Ballerina spiegata dall'ab. Berini Udine 182..

ΤΗΝΠΟΛΛΟΙCΔΗΜΟΙCΙ
ΠΑΡΟCΠΟΛΛΑΙCΔΕΠΟΛΕCCΙ
ΔΟΞΑΝΦΩΝΑΕCCΑΝΕΝΙ
CΚΗΝΑΙCΙ[illegible]ΒΟΥCΑΝ
ΠΑΝΤΟΙΗC.ΑΡΕΤΗC.ΕΝΜΕΙ
ΜΟΙC.ΕΙΤΑ.ΧΟΡΟΙCΙ
ΠΟΛΛΑΚΙCΕΝΘΥΜΕΛΑΙC.ΑΛ
ΛΟΥΧΟΥΤΩΔΕ.ΘΑΝΟΥCΗ
ΤΗΔΕΚΑΤΗΜΟΥCΗΤΟΛΑ
ΛΕΙΝCΟΦΟCΗΡΑΚΛΕΙΔΗC
ΜΕΙΜΑΔΙΒΑCCΙΛΛΗCΤΗΛΗΝ
ΘΕΤΟΒΙΟΛΟΓΟCΦΩC
ΗΔΗΚΑΙΝΕΚΥC.ΟΥCΑ.ΙCΗΝ
ΒΙΟΥ.ΕΛΛΑΧΕ.ΤΕΙΜΗΝ
ΜΟΥCΙΚΟΝΕΙCΔΑΠΕΔΟΝ
CΩΜΑΝΑΠΑΥCΑΜΕΝΗ
ΤΑΥΤΑ
ΟΙCΥCΝΗΝΟΙCΟΥΛΕΓΟΥCΙΝ
ΕΥΨΥΧΕΙΒΑCCΙΛΛΑΟΥΔΕΙCΑΘΑ
ΝΑΤΟC

ἀλουχεῦτωδε

Nelle pr... [illegible] ...metro e un pentametro
onei ... [illegible]
Quella ... [illegible] ...llo molte e cita
rissima ... [illegible] ...comentò, come di ballo,
questa ... [illegible] ..., la posto questa pietra
sepolcrale ai clementi insieme alla attrice comica Ballida. Ancora soggiunse
che è morta ella viene desiderata come lo era in vita, onde il suo corpo
è stato posto a riposo nella terra sacra alle muse, chiuse ai seguenti
le due Coattrice: Sii di buon animo o Bassilla, nulla è immortale.

Nota del Tedesco — che la
Sigl. Imagini, chiamate della città di Taormina in Sicilia, forse dalla medesima Bassilla imago.

Gruterus M XCV. 5. — Torremuzza. Inscrip. p. 54. 23. — Muratori
Nov. Thes. M. LXXXV. 5. Ancora. Gruterus DCCCV. 1 — Coray Πλυτάρχου Βίοι Παραλλη-
λοι. 4 Tal. p. 354. — Petsettini Pap. Gr. S. 61–69. Vischer Gött. g. A. 1847. II. 22.

Altezza da sterra 2. P. 7 alto — 1 P. 1 ½ largo, 8 ½ P. dist.
Da Aquileja

SILVANO
AVG.
IN. HONOR.
L. TITI. ISMARI
ET. IN. MEMOR
L. TITI. EPAGATHI
HERMETIS FIL. ET
L. TITI. EPAGATHI FIL.
L. TITIVS. ONESIMVS
ISMARI. LIB.
IIIIII. VIR AQVIL
D. D.

Nella Stanza II del Gabinetto de' marmi. N.° 191.

Iscrizione posta nel davanti di un sarcofago. A destra e a sinistra l'imagine del sepolto fanciullo, da una parte tenente un cilindro in una mano e coll'altra accarezzando un cane; dall'altra parte sedente e appoggiato il capo a un vecchio. — Da Aquileja proveniente.

EVVAGRIO IN
FANTI DVLCIS
SIMO. QVI. VIXS
IT. AN. VIIII. ME. II
DI. XX. VRBANA
INFELIX. MAT
ER. CONTRA. VO
TO.

Sulle iscrizioni della Tribù Scaptia vedi Arneth. Reisebemerkungen. 6. Cividale.

Nelle lettere di Apostolo Zeno. Vol. 1. Ediz. Veneta. 1752 pag 83 si trova scritto che ai tempi del suddetto autore in Godega villa presso Sacile si trova la seguente iscrizione posta appiè del muro della casa de Signori Gabrielli Cittadini Veneziani, rimpetto sulla strada maestra.

PATRI ET CATIE
TI. F. MAXVMAI
MATRI.

III Camera del Gabinetto de' Marmi al N. 224. Dalla pag. 46.

Forte Piedestallo di Statua a una Statua. 3. F. 2. $\frac{}{}$ alto. — 2. F. $\frac{1}{2}$ ... largo. $8\frac{1}{2}$ grosso. Trovato in Aquileja nel 1815.

Vedi Lapidi di Aquileja. Venezia 1823. — Fabretti p. 48.

Muratori p. 455. 3. — Orelli 822. c.

A. Platorio. A. F.
Serg. Nepoti
Aponio Italico
Maniliano
C. Licinio Pollioni.
Cos. Auguri. Legat. Aug.
Pro Pret. Provinc. Bri
tanniç. Leg. pro. Pr. Pro
vinç. German. Inferior
Leg. pro. ~~Pr.~~ Provinc. Thrac
Leg. Legion. I Adiutricis
Quæst. Provinc. Maced
Curat. Viarum. Cassiç
Clodiç. Ciminiç. Novç
Trajanç. Candidato. Divi
Trajani. Trib. Mil. Leg. XXII
Primi gen. P. F. Pret. Trib.
Pleb. III. Viro. Capitali
Patrono.
D. — D.

Ad Aulo Platorio, figlio di Aulo, della Tribù Sergia, al nipote, Aponio, Italico, Maniliano, Cajo, Licinio, Pollione, al Console, augure, Legato dell'Imperatore alla propretura della Provincia di Brettagna, Legato alla Propretura della provincia della Germania inferiore, Legato propretore della Provincia della Tracia, Legato della I.a Legione Adjutrice, Questore della Provincia della Macedonia, Curatore della Strada Cassia, Clodia, Ciminia, Nuova Trajana, Candidato del Divo Trajano, Tribuno Militare della Legione XXII, Primigeniale, pio, felice, Pretore, Tribuno della Plebe, triumviro, Capitale Patrono e quello dato e dedicato.

Note del Catalogo.

(Fu forse data dalla città di Aquileja ne fu questa pietra scavata)

Nota del D.r ~~[illegible]~~.

Questo Aulo Platorio era Amico di Adriano (Spart. Hadr. 4.) e poi da questo odiato (Spart. 23). Egli era padre di Aulo Platorio Calpurniano. Aulo Platorio ~~[illegible]~~ era nell'anno 124 dopo Cristo = 877 dalla fondazione di Roma Legato in Brettagna, allorchè l'imperatore Adriano dava ai soldati di quel luogo il Militare Diploma che fu trovato a Stannington presso Riveling nel Yorkshire nel 1761. — Vergl. Henzen: a Milit Diplome Jarbücher des Vereins der Alterthumsfreunde in den Rheinlanden 1848. S. 63.

Sta scolpito nella pietra solo Platorius e niente altro, come Haakh sostiene nella Real Enciclopedia 1661: all'articolo Platorius.

Impronta delle Medaglie famigliari Romane,

Famiglie

N.B: Le monete famigliari sono d'argento, almeno sono le più comuni.

Aburia. Testa di Roma galeata. Gem. — Rovescio Quadriga C. Aburi. e sotto Roma.

Calpurnia. D. Testa coronata di alloro Apollo. Rovescio. L. Piso Frugi. Uomo nudo con palma su cavallo corrente. (1854)

Cecilia Testa laureata L. Metellus A. alb. S. F.

Cornelia Diritto. C. Cassius Imp. Leibertas. Testa ~~[illegible]~~ della Libertà. Rovescio. Lentulus Spinther. Vaso e lituo. Val Franchi 3.

Crepusia Testa di Roma galeata. Rovescio. Uomo a cavallo. P. Crepusi.

Cupiennia. Diritto. Capo di Roma ~~con~~ alato. Rovescio L. Cup. — sotto Roma Cattore e Polluce.

Egnatuleia Diritto. C. Egnatuleius C. F. — Quinario. Rovescio. Vittoria e trofeo. Roma. Comune. val Franchi uno.

Emilia. Diritto. Donna velata. Paullus Lepidus. Concordia. Rovescio. Figura ~~togata~~ con tre schiavi e ~~un~~ trofeo vale franchi 1

Decimia Diritto Testa di Roma galeata. Rovescio. Biga. Flavus. sotto Roma.

Fabia Testa di Roma Galeata. Al lato Roma. e dall'altro Labeo. Rovescio. Quadriga. Q. Fabi. e sotto ara prora di nave. Vale 3 Franchi.

Furia I Diritto. Giano bifronte. Fouri. L. F. Rovescio Trofeo con donna. etc. ~~sotto~~ Fuli in parte Roma. II. Uguale bracteata. 1. Franco.

Fundania Testa coronata. P. Rovescio. Trofeo con schiavo e vittoria e trofeo. C. Funda.

Julia. I ~~Cesare~~ Imp. — Rovescio. ~~Giulio Cesare~~ Pia recepta. Vittoria in piedi e bello con a lato due serpenti II altra uguale. III. Giulio Cesare. Diritto. Testa di Venere. Rovescio Trofeo con due schiavi in piedi seduti. Cesar. Non comune. IV. Cesar. Imp. Rovescio. Quadriga. V. Elefante con dragone. e sotto. Cesar. Rovescio. ~~[illegible]~~ Strumenti sacerdotali. VI Testa di Pallade galeata con l'ancora. Rovescio Donna incoronata in una biga. sotto Sext. Juli Caisar. e sopra Roma. —

I Diritto. Testa coronata. Rovescio. Ara ~~con~~ entro scritto. Fort. reduci. Aug. S. P. Q. R. Ara. — II ~~Diritto~~ corona d'alloro. Rovescio. Quadriga. Caesari Augu. — III Capo di Augusto con lituo e intorno

Famiglie.

Caesar Imperator. Rovescio. Venere in piedi con asta e vittoria, mano appoggiata a uno scudo. M. Mettius. S.

Junia. I°. Rovescio. Capo Brutus. Pro. Cos. con asta, coltello, lituo e alloro. Diritto. Testa di Donna. Libertas. —— II°. diritto. Testa della Salute. Rovescio. D. Silanus. L. F. Biga e sotto Roma. Vale Franchi 3.

Licinia

~~Marcia~~ Porcia. Diritto. M. Cato. Busto d'uomo. Rovescio Donna seduta con corona in mano e sotto Victrix.

Memmia. Diritto. Capo di Saturno laureato con falce e sotto Roma. Rovescio. Biga trionfale con vittoria che l'incorona. C. Memmius Gal.

Pinaria. Testa di Roma galeata. Rovescio. Biga. Natta. e sotto Roma.

Plautia. Diritto. Camello con figura ~~sotto~~ ginocchioni sopra M. Scaur. aed. cur. ai lati S. C. sotto Rex Aretas. Rovescio. Quadriga. sopra Scorpion sotto i cavalli e ~~sopra~~. P. Hypsaeus aed. cur.

Servilia. Diritto. Testa di Roma galeata. Rovescio. M. Serv. Fili C. Lotta con fanti e cavalli. a un lato... captu. Sotto: C. Hypsae. Preiver. Roma.

Titia. Diritto. Busto d'uomo barbuto. Rovescio. Pegaso e sotto Q. Titius.

Prezzo. 1. Franco

Vibia. Diritto. Capo Laureato. Rovescio. Quadriga. C. Vibius C. F.

Le famiglie romane [illegible] [illegible] [illegible] da [illegible] e [illegible] bighe [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible], che vedesi figurato [illegible] [illegible] monete.
(Vaillant Num. [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] IV)

[illegible] [illegible] 10 [illegible] [illegible] articolo Plaetorias

= Moneta d'oro dell'Imp.re Giustino, scoperta nel Castello di Udine (1854)
Nel 1854 il Genio militare Austriaco fece ricingere
la sommità del colle del Castello di Udine con una
muraglia in cui vennero praticate le fuciliere per difesa
essendosi convertito il castello ad uso di caserma
e di forte. (Imprenditore dei lavori fortificatorii
si fu il Sud.to Marzino di Forza, domiciliato in Udine.
~~Lo gentile~~ mio il Sig. Avv.to Valsecchi di Venezia mi raccontò,
che nell'eseguire uno spianamento dalla parte respiciente
il pubblico giardino e la demolizione della fondazione di una antica
torre (opera di sassi e di mattone di non lodevole lavoro) si rinvenne
una moneta d'oro dell'Imp. Giustino successore al grande Giustiniano.
Il peso era ~~buono~~ conservata e del valore intrinseco di £ 14:00.
Dovette cederla a persona cui non poteva rifiutarla.
~~Quest'~~ ... indica una medaglia di Giustiniano d'oro
trovata a S. Stefano di Cavazzo.
Il Grassi ne indica altra di Giustiniano trovata a Zuglio

Dalla Differtazione del P. D. Angelo Maria Cortinovis Barnabita, Segretario perpetuo della Accad.a di Udine Sopra un Basso rilievo di Costanzo e Giuliano.

(Memorie per servire alla Storia letteraria e Civile. (Venezia Anno 1799).

Fin dal 1792 pubblicai alcuni antichi monumenti della famiglia degli Eusebii, che nel 4.to e 5.to Sec. fioriva di personaggi insigni per virtù ed onori nella Chiesa e nel Secolo. Ora ne pubblico alcuni altri venuti fuori dalle rovine di Aquileja come gli altri, che vie ppiù chiara la renderanno facendo conoscere le relazioni di questa famiglia.

Quelli (illustrati altra volta) erano alcuni arnesi di argento che formavano i crepundii d'un fanciullo di quella famiglia, i principali erano alcuni cucchiaj d'argento lavorati a cesello, ornati d'avorio di smalto che rappresentavano storie sacre, e due d'essi più grandi che avevano effigiati varj personaggi della famiglia Eusebia colla epigrafe a niello:

Eusebiorum Dignitas

e vi era una Bulla puerile dentro alla quale era scritto a niello:

Eusebi Severas cum Dignitate

Eusebi Perfruaris Dignitatem (sic) Tuam.

(Vegg. Sopra una iscrizione Greca d'Aquileja ecc. Bassano 1792 in 8vo).

I Monumenti che ora prendo ad illustrare sono una greca Iscrizione e un basso rilievo in marmo.

La iscrizione è stata trovata nel 1797 sopra una grande arca di marmo allora levata di sotto terra dove era l'antico cimitero Cristiano detto della Beligna, due miglia fuori di Aquileja, sopra il coperchio vi erano scolpiti in compendio i nomi di Vittoria e di Eusebio così:

✠ BT<PA ✠ EVB

e l'iscrizione in due lunghe righe sull'arca stessa era la seguente:

✠ ΕΝΘΑΔΕ ΚΙΤΑ//// ΒΙΚΤΩΡΙΑ ΗΠΡΙΝΓΑΜΕΤΗ ΕΥΣΕΒΙΟΤ
ΚΑΤΑΡΚΩΝ ΖΗΣΑΣΑ ΕΤΗ Λ̄ ΜΙΚ////Υ ΚΟΙΜΗΘΗ ΜΗ ΠΕΡΙΤ////Ε

Si spiega ΚΑΤΑΡΚΩΝ ex Principibus. Suona pertanto l'iscrizione

Hic jacet Victoria olim uxor Eusebii ex Principibus,
vixit annos triginta plus minus deposita mense Peritsse.

L'essere scritta in greco colla indicazione del mese col nome Macedonico di Perizio, che corrisponde in parte al Gennajo ed in parte al Febbrajo indica che questo Eusebio era degli Eusebii di Tessalonica dai quali era uscita l'Imperatrice Eusebia moglie di Costanzo Imper.e

Il Bertoli al N.o D II porta una iscrizione del pavimento della Chiesa di Grado che ricorda una Eusebia che può essere di questa famiglia.

Eccola = Famuli Scae Martyris Nonnus et Eusebia Petrus Et Joañes Pro Salute Sua Et Omnium Suorum Ex Vot[illegible]

La quantità del mosaico indica che la famiglia fosse doviziosa. Non si sa se questo nome di Eusebio sia della famiglia in discorso che fioriva nel 4.to Secolo, mentre il mosaico sotto il Patr. Elia fu eseguito nel 6.to Ossia il nome proveniva da discendenti di liberti di quella ragguardevole famiglia. Il nome non basta ad indicar la famiglia se è anche accompa[illegible] [illegible] di tempo e di luogo.

Sopra un [illegible] della Bas[illegible]

✝ ΕΝΘΑΔΕ ΚΙΤΑΙ ΒΙΚΩΡΙΑ
ΗΠΡΙΝ[illegible]ΑΜΕΤΗΕΥϹΕΒΙΟΥ
ΚΑΤΑΡΚΩΝΖΗϹΑϹΑ[illegible]ΤΗ
Λ[illegible]ΡΥΕ ΚΟΙΜ[illegible]ΘΗ ΜΗ ΠΕΡΙΤ[illegible]Ε

sopra il coperchio della medesima

ΒΙΚΡΑ[illegible] ΕΥΒ ✝

rappresenta
[illegible]tatro che le
appare
[illegible] da due
made; sulla
celio con barba
[illegible] vestita
a — (la barba
il pago era
importante.
una estremità
una. Pedro
assai carico di
l compago
i con [illegible]
ella gamba.
è Giuliano
[illegible]liano) fu di [illegible]
[illegible] gli fu
de le cose pel
[illegible] Nella
[illegible] moglie

all'impero Giuliano
[illegible]ria di lei e del

Gallo suo fratello,
[illegible] l'ira dell'
[illegible] di S. Ambrogio.
Dovevano quindi
[illegible] che gli [illegible] o queste avevano [illegible]
gli Aquilejesi onorare la memoria di Giuliano e mandarne alla posterità
le beneficenze della loro concittadina Eusebia — Giuliano fece l'orazione funebre
di Eusebia — Era però donna ambiziosa, invidiosa e fautrice degli Ariani e pagana.

Dalla Dissertazione del P. D. Angelo Maria Cortinovis Bernabita, Segretario perpetuo della Accad.a di Udine Sopra un Basso rilievo di Costanzo e Giuliano.

~~(Memorie per servire alla Storia letteraria e~~ Civile. (Venezia Anno 1799).

Fin dal 1792 pubblicai alcuni antichi monumenti della famiglia degli Eusebii, che nel 4.to e 5.to Sec. fioriva di personaggi insigni per virtù ed onori nella Chiesa e nel Secolo. ...

venuti fuori

la renderono

Quelli illu

i ornamenti di

medaglie d'a

rappresen

avevano es

epigrafe a

e vi era una

niello: ...

E

Eusebi f.

(Vegg. Sop

I Monumenti

e un basso r

La iscrizion

di marmo al

Cristiano detto

chio vi erano,

~~e l'iscrizione in~~

✠ ENΘAΔE K

KATAPKΩN ZHΣ

spiega KATAP

Hic jacet

vixit ann

l'essere scritta in greca

di Perigio, che co

indica che questo

era uscita l'Impe

Il Bertoli al N.o D II porta una iscrizione del pavimento della chiesa di Grado che ricorda una Eusebia che può essere di questa famiglia.

Scuola = Famuli Scae
Martyris
Nonnus et Eu
sebia Petrus
Et Joanes Pro
Salute Sua
Et Omnium Suo
rum Ex Vat
Suo F R P C

La quantità del mosaico indica che la famiglia fosse doviziosa. Non si sa se questo nome di Eusebio sia della famiglia in discorso che fiorì va nel 4to secolo, mentre il mosaico sotto il Patr. Elia fu eseguito nel 6to. Ove il nome provenga da discendenti di liberti di quella ragguardevole famiglia. Il nome non basta ad indicar la famiglia se è anche accompagnato da circostanza di ricchezza e di luogo.

L'altro monumento consiste in un basso rilievo rappresenta ~~rappresenta~~ un genio od una vittoria di cui non restano che le sole ali, quindi seguono due figure che per quanto appare suonano istrumenti. Viene poi una carretta (carpentum) tirata da due mule che dal cocchiere che al basso siede sono governate; sulla carruca siedono due personaggi di alto affare l'uno vecchio con barba con scettro in mano (o scipione eburneo proprio dei Consoli, Consolari ed Imperatori) l'altro giovine sbarbato, ambidue vestiti della lacerna, che era abito da viaggio o da caccia — (la trabea consolare era solo propria dei consoli — la clamide od il sago era il costume militare) — Dietro alla carretta 4 uomini portano sulla spalla una lettiga e in cui figura seduta, che da una estremità dell'abito, che solo vedesi, si desume essere una donna. Dietro le figure vedesi un tempio con colonne (cornice) e cornicione assai carico di fregi di gusto decadente. I due personaggi calzano il compago ossia calzare proprio degli Augusti che allacciavasi con striscie di pelle purpuree che fasciavano fino a metà della gamba.
Il Cortinovis crede che rappresentino l'Imp.re Costanzo e Giuliano che a Milano (non a Roma) li 6 9bre 355 Consoli Arbezione e Lolliano) fu dichiarato Cesare e consorte nell'Impero. Poco dopo a Giuliano gli fu data in consorte Elena sorella di Costanzo e preparate le cose pel viaggio partirono per Lomello, Torino e per le Gallie. Nella lettiga v'è la moglie di Giuliano Elena, oppure Eusebia moglie di Costanzo.
Eusebia aveva dei parenti in Aquileja, fu ella che promosse all'impero Giuliano e quindi ebbe in Aquileja chi promoveva e celebrava la gloria di lei e del suo protetto Giuliano.
Ammiano Marcellino narra che Giuliano dopo la morte di Gallo suo fratello, fu calunniato appresso di Costanzo, ed Eusebia fino a che passasse l'ira dell'Imperatore fece star ritirato a Como Giuliano. Da una lettera di S. Ambrogio risulta che gli Eusebii d'Aquileja avevano parenti a Como. Dovevano quindi gli Aquilejesi onorare la memoria di Giuliano e mandarne alla posterità le beneficienze della loro concittadina Eusebia — Giuliano fece l'orazione funebre di Eusebia — Era però donna ambiziosa, invidiosa e fautrice degli Ariani e papa

Basso rilievo trovato in Aquileja
che rappresenta l'Imp. Costanzo e Giuliano
Cesare e socio nell'impero: An. 355.

Liberio rifiutò da essa anduono danari (Baronio An. 355)...

Essa era sterile e per dispetto fece morire dopo il parto il bambino di Elena moglie di Giuliano che era andata nelle Gallie, quindi sotto pretesto d'affetto fece venir la madre a Roma e le fece dare una bevanda che la rendesse sterile, perchè non potendo essa aver figli, non ne avesse figli neppure Elena.

Verso il 360 premorì a Costanzo, che quindi prese in terza moglie Faustina, forse de' Faustini di Como coi quali ebbe relazione Eusebia Augusta, e gli Eusebii d'Aquileja.

Circa al famiglia degli Eusebii, al dire di Giuliano essi erano di Tessalonica, famiglia ricchissima il padre della sud. Imperatrice fu console l'Anno 347; ~~Ebbe~~ e forse Avo l'altro Eusebio console nel 311. Ebbe due fratelli che furono Consoli assieme nel 359, il che indica il predominio di Eusebia sul marito, che non è dissimulato dagli scrittori....

Nel cerchiasse sud. sono effigiati questi giovanetti colle insegne uno dei fasci, l'altro de' codicilli consolari. Sotto l'Imp. Valente furono accusati d'aspirar all'impero, ma furono conosciuti innocenti. Uno chiamavasi Eusebio l'Altro Ippazio. Nel 405 da una lettera di S. Gio Grisostomo si riconosce che erano divenuti uomini di Chiesa Ippazio Prete ed Eusebio Diacono.

A questa famiglia doveva appartenere il fanciullo in cui si trovarono i crepundi summenzionati. L'aversi trovati questi oggetti alla Beligna ed in Aquileja, nonchè il sepolcro sud. di Vittoria moglie di Eusebio della famiglia di Principi fa sospettare i celebri due fratelli Cromazio ed Eusebio divenuti poi celebri Vesc. e santi uno d'Aquileja, l'altro di Bologna appartenessero alla medesima famiglia.

Fortifica il sospetto la lettera di S. Ambrogio (55 Classe I T. III delle Opere) Scrive in essa di Eusebio, che era lo stesso secondo me che il Vesc.º di Bologna, col quale si era trovato insieme nel Concilio Aquilejese del 381 egli parla di un Faustino, figlio o nipote di lui e della numerosa di lui prole la quale era stata a Como, e parte era rimasta con lui a Milano, parte era tornata stare con S. Eusebio a Bologna.

Nella precedente lettera 54 parla del giovinetto Faustino che era venuto a Milano per curarsi della tosse sotto l'assistenza della sorella maggiore Ambrosia. Queste due lett. sono dell'Anno 392.

Questa famiglia fiorì a Como coll'alternativo nome che passava da avo a nipote di Ambrogio e di Faustino.

La terza moglie di Cerdauro, Faustina, doveva essere sorella o zia di Faustino seniore cognato di S. Eusebio e S. Cromazio, che dalla sopracitata lettera sappiamo che erano fratelli ed aquilejesi.

Cicogna Inscriz. Veneziane
t. II p. 333.

Lapide Aquilejese.

In un codice Miscellaneo ora già dell'Arciv.° Fontanini ed oggi nella Marciana col N.° L Classe XIV leggesi la seguente lettera di Paolo Rannusio ad Aldo Manucci.

= Ho avuto questi giorni tre sassi d'Aquileja con inscrizioni, due delle quali intendo io e la terza non bene ed è l'infrascritta. Prego V. S.a farmi il favore non solo circa l'ortografia, la dichiarazione di queste tre prime lettere, a compiacervele per saperne la spiegazione delle note antiche, poi dirla a bocca e le resterò molto con molto obbligo. Di casa a 19 d'8bre. D. V. S. per sempre obblig.mo Paolo Rannusio

S. AS
In memor...
L. T. Fruen... (Lucio Tizio Frontino)
Patroni
IIIII vir et aug

C. Vennonius
C. L. Primus
IIIII. vir
Petronia. M. F.
Marcella
- - - - - - - -
- - - - - - - - (+)

(+) Nota che le spiego Saluti Aquilejensi Sacrum, chi Saturno Augusto Sacrum. Il Labus dietro consimili esempi, sapendo che fu trovata in Aquileja ritiene che sia Silvano Augusto Sacrum – Nume veneratissimo in Aquileja. Contro il parere del Vesc. Del Torre (Monum. Vet. Antii p. 366) si desume da lapide che vi era differenza fra Seviro ed Augustale.

La seguente (num. CCCXI pag. 238) pubblicata dal Bertoli è tratta [illegible] dal Tornel. Ora come si trova nel Donii Inscriptiones antiquae [illegible]. Florentiae 1731. p. 433 c. 52.

~~[illegible]~~

VIT...SIAE
L. L. SABIN
AI. AN. XXVI
POSIT. C.
TITVRNIVS
VARVS. M.

Aquilejae in aede S. Martini.

In codice manoscritto presso il Cicogna nel primo verso si legge la seguente variante

VLT...TIAE

Della gente Titurnia non si ha memoria che in Cicerone Epist. 39. lib. XIII e in una lapide scoperta nel 1549 nelli sobborghi di S. Angelo della Polvere in Venezia che ora si ha riportata nel Cicogna Iscr. Ven. T. 5. p. 519

C. Titurnio
C. L. Grato
Patrono
C. Titurnius. C. L.
Florus
Fieri jussit.

ext = (Sopra un Monumento antico col Santo Monogramma di Cristo
Dissertazione del Sig.r Co. Giandomenico Bertoli, Canonico d'Aquileja, di Sig.ri di Bibione Accademico della Società Colombaria, indirizzata al Proposto Antonio Francesco Gori.
(Dalle Memorie di varia erudizione della Società Colombaria Fiorentina. Vol. I. Firenze 1747 Stamperia all'Apollo).

Nelle ghiaje del Tagliamento venne trovata e quindi aquistata dal Bertoli una piastra di ottone ricoperta di patina verde di figura ovale di un piede e 5 oncie di diametro e del peso di lb 4½. Rappresentasi in quella piastra il Santo Monogramma di Cristo circondato da una corona di foglie di vite con pampani e con le lettere A, Ω ai lati. Le aste o linee del monogramma sono lucherate come se vi fossero state incastonate pietre preziose. La detta piastra ha un anello sopra ed uno sotto come per fermarla.

Fu giudicata una insegna militare, addottata dall' Imp.e Costantino dopo la miracolosa visione del Monogramma con le parole in *Hoc vinces*.

Labaro corrisponde a vessillo, ma è voce più recente. Il vessillo era comune tanto alla cavalleria che alla fanteria, La Cavalleria fu anche detta Vessillazione. Vuolsi Vexillum e Vexillatio che deriva dal Velo appeso all'asta.
V. Lapide Aquilejese Bertoli pag. 297.
Nei vessilli era costume di porre il nome degli Imperatori; invece di che Costantino introdusse il nome di Cristo.

Due mille soldati delle tre legioni dell'esercito Mesiaco, che sene venivano in ajuto di Ottone, avendo per viaggio inteso, che questi era morto, proseguirono il viaggio fino in Aquileja. Quivi essi benché in città amica avendo imperversato con ogni sorta di rapina [illegible] effrenatezza e [illegible]

mendo perciò, che se fossero tornati all'esercito, ne avrebbero reso conto, e soggiacciuto al castigo, vennero in deliberazione di eleggere il nuovo Imperatore: non stimandosi eglino di peggior condizione dell'esercito Spagnuolo, nè del Germanico, uno dei quali aveva eletto Galba e l'altro Vitellio; onde

Sveton. in Vesp. Cap. 6. proclamarono Vespasiano, = nomenque ejus vexillis omnibus sine mora inscripserunt =.

Il monogramma veniva attaccato anche oltre al Velo pendente ~~dal trofeo o dall'asta~~ traversale della insegna. Le lettere A ed Ω vedonsi nelle insegne di Costanza figlio di Costantino in quelle di Magnenzio e di Gioviano successore di Giuliano. Nelle medaglie di questi Augusti e delle auguste vedesi il Monogramma di Cristo.

Nella raccolta Aquilejese del Bertoli p. 35 è rappresentato un anello di bronzo col santo Monogramma e con una nave. Desumesi che i primitivi Cristiani d'Oriente lo abbiano assunto per insegna e che quindo lo addottassero tutti i fedeli del mondo.

Lapide a Costantino trovata a Celli dedicata da Pagani a Costantino

D. N. Fl. Costantino
Clementissimo atque vict. Aug.
Martinianus V. P. Praeses
Provinc. Noric. Medi ter
D. M. N. Q. Ejus. (idest Devotus Numini Majestatique ejus)

Martiniano fu forse figlio di Martiniano compagno di Licinio, che dopo essere stato da Licinio dichiarato Cesare, combattendo contro Costantino rimase da lui vinto ed ucciso nel 325 ossia 13 anni dopo che aveva cominciato a portar nelle sue insegne il Monogramma di Cristo.

Altra adulazione a modo pagano vedesi nella seguente lapida scoperta in Altino, ove vivendo Costantino suo padre Costanzo è chiamato Divo. Ma nella raccolta

Gruteriana = D. N. Imp. Cesari
Fl. Constantino. Maxim (sic)
P. F. Victori Aug
Pon. Max. Tri. P. XXIII
P. P. Pro Cons.
Humanarum Rerum
Optimo. ~~Principi~~
Divi. Constanti. Filio
Bono. R. P. Nato

Lapide di Costantino di ringraziamento al datore d'ogni bene per la vittoria contro (il Massenzio alla battaglia ...)
= Hoc. salutari signo quod verae virtutis
Argumentum est vestram urbem tyrannicae
Dominationis jugo liberatam servavi
Senatui populoque Romano in libertatem
Asserto pristinum decus nobilitatis
Splendoremque restitui. = eravi scolpito il monogramma ☧

I Romani erano quasi tutti Pagani al tempo di Costantino perciò nelle città le lapidi per nulla ricordano la miracolosa apparizione del simbolo della redenzione – nessun marmo ricorda la fede di Cristo.

Sull'arco trionfale leggesi
Imp. Caes. Fl. Constantino. Maximo
P. F. Aug. S. P. Q. R.
Quod. instinctu. Divinitatis. mentis
Magnitudine. cum. exercitu suo
Tam de tyranno. quam de omni. ejus
Factione. uno. tempore. justis
Rempublicam. ultus. est. armis.
Arcum. Triumphis. insignem. dicavit.

(nell'interno dell'arco da una parte:
= Liberatori. Urbis.
dall'altra
= Fundatori. Quietis.)

Altre due lapidi Gruteriane ricordano la Costantino, al quello che pare.
— Domino. Constantino. Max. Pio.
Felici. Aug. Triumphatori —
Semper. Aug.
Ob amplificatam. toto. Orbe. R. P.
Factis. Consiliisque
S. P. Q. R.
Dedicante. Anicio. Paulino. Juniore.
V. C. Cons. Ord. Praef. Urbi.

e questi altra.

= Imp. Caes. Fl. Constantino. Maximo. Triumphatori
Pio. Fel. Aug. B. R.
Ob. Res. Bene. Armis. Consiliisque Gestas. etc. Rempubl.
Pacatam
S. P. Q. R.

Lapida scoperta in Aquileja nel 1744 piena di tagli e falli che la rendono quasi inintelligibile: riscontrata più volte con l'originale. È senza interpunzione e con le lettere tutte egualmente distanti — Desumesi che Elio Giustino era stato soldato di cavalleria nella Legione XI Claudia. Munifex ossia soggetto ad oneri di portar robe al campo o servire in qualche maniera.

Aelius Justinus Equis Leg XI Cl. Pro Vitu Annoro XVII et Militavit Munifix Annis VII Eiquis Annis IIII Militavit in Corte I statu Posteriore ex Pluris Mae iis Derisus ipsius in tpso Titulo XII.	Pare che costui abbia militato 4 anni nella Coorte prima. Ma tutto ciò sia detto a modo di congettura.

La opinione che il pezzo metallico col monogramma di Cristo fosse una insegna militare però conclude che non è certo potendo come qualche letterato consultato dal Bertoli opinò essere il coperchio di qualche teca di reliquie, oppure un santo emblema esposto a venerazione dei fedeli.

NB: I Nomi oggetti e di Divo, santo, etc. oltre che dai pagani, si vedono adoperati dai Cristiani di tutti i tempi; nel libello supplice del 591 indiritto dai Vesc. ~~[illegible]~~ e Veneti soggetti ai Longobardi ~~detto~~ Imp. Giustiniano è ricordato col nome di Diva memoria. Seguiti ~~tuo~~ simili esempi.

Emanuel a Schelstrate (Tom II Antiquitatis Ecclesiæ) exhibet di
Distributionem Provinciarum ab <u>Hadriano</u> constitutam
(V. De Rubeis Dissertationes Variæ Eruditionis p 163)

(+) In Italia vel <u>Dioeceses</u> Partes duas = Ima continens regiones suburbicarias a Piceno usque ad Siciliam
II regiones ultra et cis Padum cum adjacentibus

Costantino Imperatore ritenne questa stessa distribuzione di Provincie.

Sotto Costantino l'Istria era annessa alla Venezia ed ambedue era sottoposte al governo di un <u>Consolare</u>

Provinciis Liguria scilicet, Emilia, Alpes Cottię, Rethię duę, Venetię; et Histria. — IIda Regio Italię Provincię VII quę parebant Vicario Italię

Picenum, Campania, Latium etc — Ia Regio Italię Provincię X quę parebant Vicario Urbis

Cadebat uno Pręfecto Pretorio Italię XVII Prov.

In Illyrico Provę XVII, postea Illyricum tributum fuit <u>in Occidentale et Orientale</u>

Norici duę
Pannoniarum duę
Valerię
Savię
Dalmatię
Mesię primę
Daciarum duę
Macedonię
Thessalię
Achaję
Epirus Ia et IIda
Provª Prevalitana
Creta insula

Illyr. Occid constabat VI Prov adjectum fuit Pręfto Pretorio Italię — Pannonia Ima, Idm: IIda, Savia, Dalmatia, Norm Mediterrm, Norm Ripense

L'Italia si componeva di un gran numero di repubbliche, i cui cittadini dopo la guerra italica erano divenuti cittadini del popolo sovrano. Le comunità di questi cittadini erano suddite del popolo romano, salvochè ritenevano il governo delle cose proprie. Questa costituzione liberale era la nota caratteristica dell'Italia. Ciò che ora si dirà del costei ordinamento vale per entrambe le classi principali de' suoi Comuni, ossia pei municipî come per le colonie. Le disformità esistenti nel governo delle prefetture sono più sotto notate; quanto alle altre qualità di abitati, come fori, conciliaboli, castella, ell'erano comunità più picciole non ordinate che parzialmente (*a*). Due cose conviene qui esaminare diligentemente in quanto si collegano all'ordine giudiziario, cioè: il popolo e senato di queste repubbliche e le loro magistrature (*b*).

L'assemblea del popolo avea in esse non dubbiamente, come in Roma, la podestà sovrana. Il popolo non solamente eleggeva i magistrati (*c*) ma, raccolto in parlamento, rogava leggi (*d*) ed altre provvisioni (*e*). L'essere egli più tardi menzionato meno sovente (*f*) e specialmente il devolversi di quei diritti al senato sono fatti analoghi perfettamente. In Roma stessa, nel regno di Tiberio, le elezioni passarono al senato e poco a poco il senato prese anche a trattare da solo tutti i negozi sopra cui in altri tempi aveva il popolo deliberato. Questa innovazione dovette gradatamente, per naturale imitazione, comunicarsi pure alle città italiane.

7. Pertanto il senato civico che prima dirigeva l'amministrazione corrente entrò da quest'epoca nel possesso di tutti i poteri interni, e tanto più esso merita di essere attentamente esaminato che a questo punto si può giustamente far risalire la causa più remota della conservazione delle instituzioni romane nel medio evo.

L'appellativo ordinario di questi senati è *Ordo Decurionum*, più tardi *Ordo* semplicemente, e ancora più in là *Curia*, come *Decuriones* o *Curiales* si chiama-

(*a*) Le borgate, che non avevano una costituzione comunale loro propria (*vici*), erano comprese nel territorio d'una città, come parti della medesima. *L.* 30. *D. ad munic.*

(*b*) Sopra le Costituzioni civiche in generale vedi: J. GOTHOFRED. *paratit. ad C. Th. XII.* 1: ROTH *de re municipali Romanorum.* Stuttgart. 1801. 8. I fonti di maggior peso sono, per l'età antica: I. la Tavola Eracleese (*ed. Mazochi.* Neap. 1754, *f.*, in HUGO *civ. Mag.* vol. 3. nº 19. *Fragm. L. Rom. ed.* MAREZOLL. Gött. 1816. DIRKSEN *civil. Abhandl. II.* 2. e DIRKSEN *Obss. ad Tab. Heracl.* Berol. 1817.) II. La legge della Gallia cisalpina (in HUGO *l. c.* vol. 2. nº 20., nelle *Obss. ad selecta L. Galliæ cisalp. cap.* auct. DIRKSEN, Berol. 1812. 4. e P. DE LAMA *Tavola legislativa*. Parma 1820. 4.): per l'età posteriore, il Codice Teodosiano.

(*c*) CICERO *pro Cluent.* 8. « Quatuorviros, quos *municipes* fecerant, sustulit. » *Tabula Heracleensis* lin. 84. (*aeris Neap.* lin. 10.) « suffragio eorum qui cuiusque municipii . orunt » lin. 98. 99. (24. 25). « quicunque in municipio. . . . comitia duumviro. . . . rogando subrogandove habebit » lin. 132. (58). « neve quis eius rationem comitiis conciliove (habeto).

(*d*) La legge tabellaria di M. Gratidio in Arpino, alla qual legge si fe' oppositore l'avo di Cicerone. CICERO *de legibus III.* 16.

(*e*) Così per modo d'esempio in Pisa regnante Augusto: « universi decuriones colonique. . . . inter sese consenserunt », ed in appresso: « hoc quod decurionibus et universis colonis placuit ». NORIS *Cenotaph. Pisana tab.* 2. e *diss.* 1. C. 3. p. 45., dove sono ancora citati altri esempi. Cfr. Gruter *inscr.* p. 363. p. 431. nº 1. pag. 475. nº 3.

(*f*) Di ciò si farà parola più sotto in proposito dei difensori. Altri avanzi del comune popolare co' suoi diritti si possono vedere in ROTH *l. c.* p. 62

... rectato Tempore

Dignità sotto Adriano

1. Comes rei Militaris Italiæ
1. Vicarius Italiæ
1. Dux Rhetiæ I.æ et II.æ
Consularis Venetiæ et Histriæ
Præsides Norici Ripensis
idem Pannoniæ I.æ
idem Pannoniæ II.æ
idem Rhetiæ I.a
idem Rhetiæ II.a

Sub Præfecto Pretorii Italiæ
tres diœceses, videlicet — Italiæ
— Illyrici
— Africæ

Italia dividebatur in decem septem Provinciis
in quibus — Venetia
— Rethia I
— Rethia II.da
— Histria
— Emilia
— Liguria
— Alpes Cottiæ

1)

Ex opere = Geographia Antiqua - Tabulæ - 1699 Patavii Typ: Seminarii

— „Tabula Illyrici Occidentis" —

(Illyricum Occidentis, cujus Partes IV Rethia
Noricum
Pannonia
et Illyris

NB = la divisione dell'illiricum orientale e occidentale del Pagi è attribuita a Graziano Imp. nel 380.

Provinciæ I-X Rethia I idest (Tyrol)
Vindelicia idest Rethia II (Bavaria)
Noricum Mediterraneum (ad Oenum Dravi fl.)
Noricum Ripense (ad dex. Danubii fl.)
(+) Pannonia I.ª id. Superior, Consularis (presso Vienna e le grandi isole formate dal Danubio)
Pannonia II id. Inferior, Consularis (fra il Danub. e la Drava)
Savia (fra la Drava e la Sava)
Valeria (++)
et in Illyride sunt populi { Iapodes (+++) / Liburni / Dalmatæ

— Tabula Illyrici Orientis. —

Illyricum Orientis, cujus Partes II. Mœsia et Thracia

Provinciæ XI

Mœsia I Superior
Prevallis
Dardania
Dacia Ripensis
Dacia Mediterranea
Mœsia II Inferior
Scythia
Thracia
Hæmimontus (al nord di Romelia)
Rhodope (alla destra dell'Ebro)
Europa (alla sin: dell'Ebro)

(+) Le Pannonie Savia e Valeria stanno al di quà ossia alla destra del Danubio.

(++) In un'altra Tavola di quest'opera geografica fra Drava e Sava trovasi indicato Valeria et Pannonia Interamnia, sive Ripariensis, ed alcune suddivisioni Pannonia Cibalica, Pann. Savia, Pann. Avrantina, Pann. Sirmiensis.

(+++) Iapodes sono indicati nella Tavola in direzione di levante di Tersatto, sopra il Liburnia; altra indicazione di Iapodes vedesi presso il fiume Nauporto, al Nord di Emonia (Lubiana).
Nella stessa opera Tav. 17. l'Istria è indicata = Histria quæ et Hyllis - vi sono posti i popoli Catili e gli Hylli.

– nectat ad tempora

Nell'anno 361 – Giuliano Imp.re = la Provincia Veneta dipendeva dal Prefetto del Pretorio dell'Illirico (Vide [illegible] p. 165)

Ex Notitia Imperii = spectat ad Tempora
Arcadii et Honorii (De Vabris Dissert. Var. Erudit. p 167

Præfectus Prætorius Italiæ; huic ~~sunt~~ attributæ tres Dioeceses

Dioecesis Italiæ, XVIIcim Provinciarum sub duobus Vicariis = Urbis
et Italiæ:

Dioecesis Illyrici VI Provinciarum scilicet Pannonia II
Savia
Dalmatia
Pannonia I
Noricum Mediterraneum
Noricum Ripense

Dioecesis Africæ itidem VI Provinciarum.

[illegible]
[illegible]

NB: Il Micali nella sua Storia d'Italia ~~[illegible]~~ in una nota accenna scherzevolmente alla opera prolissa del Colucci sulle antichità Picene.

* Antichità Picene del Colucci tomi 31 – l'ultimo volume è quasi introvabile, venne stampato a Fermo nel 1797.

— Burla ad un Antiquario —

Giuseppe Colucci fu sul finire del Sec. XVIII un notissimo antiquario, il quale si propose di descrivere ed illustrare le Antichità Picene, ma lo fece con tanta intemperanza di scrittore, che l'opera sua nel corso di più anni venuta alla luce, è formata di oltre 30 grossi volumi in quarto. Uno spiritoso incognito stanco della lettura di tanta indigesta massa di erudizione, imaginò di ridere a spese della prolissità dell'antiquario.

Formò una iscrizione da se medesimo immaginata, la corredò di note farraginose, la puntellò coll'autorità del Grutero, del Muratori e di altri e la mandò in dono al Colucci, pregandolo che le desse ricovero nella sua raccolta. Tutto lieto prontamente vi condiscese, e leggesi come qui segue nel Vol XVII della medesima:

SExtus. PVBLICius. ATErnina
QVAESTionarI. SCRIba. in. acTIONE.
VOtum. ISIdi. ET. bono. EVeNtui
GRati. ANimi. Causa. sOlvit
commodo. V. et GLabrIONE. II. COSS

Chi poi bramasse conoscere il significato vero della Iscrizione, non avrà che a leggere di seguito le sole lettere con caratteri majuscoli in essa apparis centi = SE. PUBLICATE. QUEST'ISCRITIONE etc =
Questi caratteri fingevansi fossero li rimasugli di antica lapide vostra ristaurata ~~[illegible]~~ come sopra da quel bel spirito.

Numismatica

Gl'incendi di biblioteche ed archivi antichissimi accaduti ai tempi indussero l'assennata Grecia ad assicurare l'immortalità degli eroi e degli uomini celebri con l'effigiare sulle monete le loro immagini – Nè meglio, potea fare che quei metalli vanno più a lungo esenti dalla rabbia del tempo. Vi son delle medaglie antichissime di diversi metalli che sembrano del tutto recenti tanto sono conservate.

Nelle medaglie si riconoscono i lineamenti dei visti e la memoria delle virtù degli uomini celebri per mezzo dei simboli. Molte storiche curiosità trarre si possono dalle monete.

La Numismatica da due secoli si coltiva con buona critica; la face della numismatica ha chiarita, emendata ed in qualche guisa creata nuovamente l'istoria.

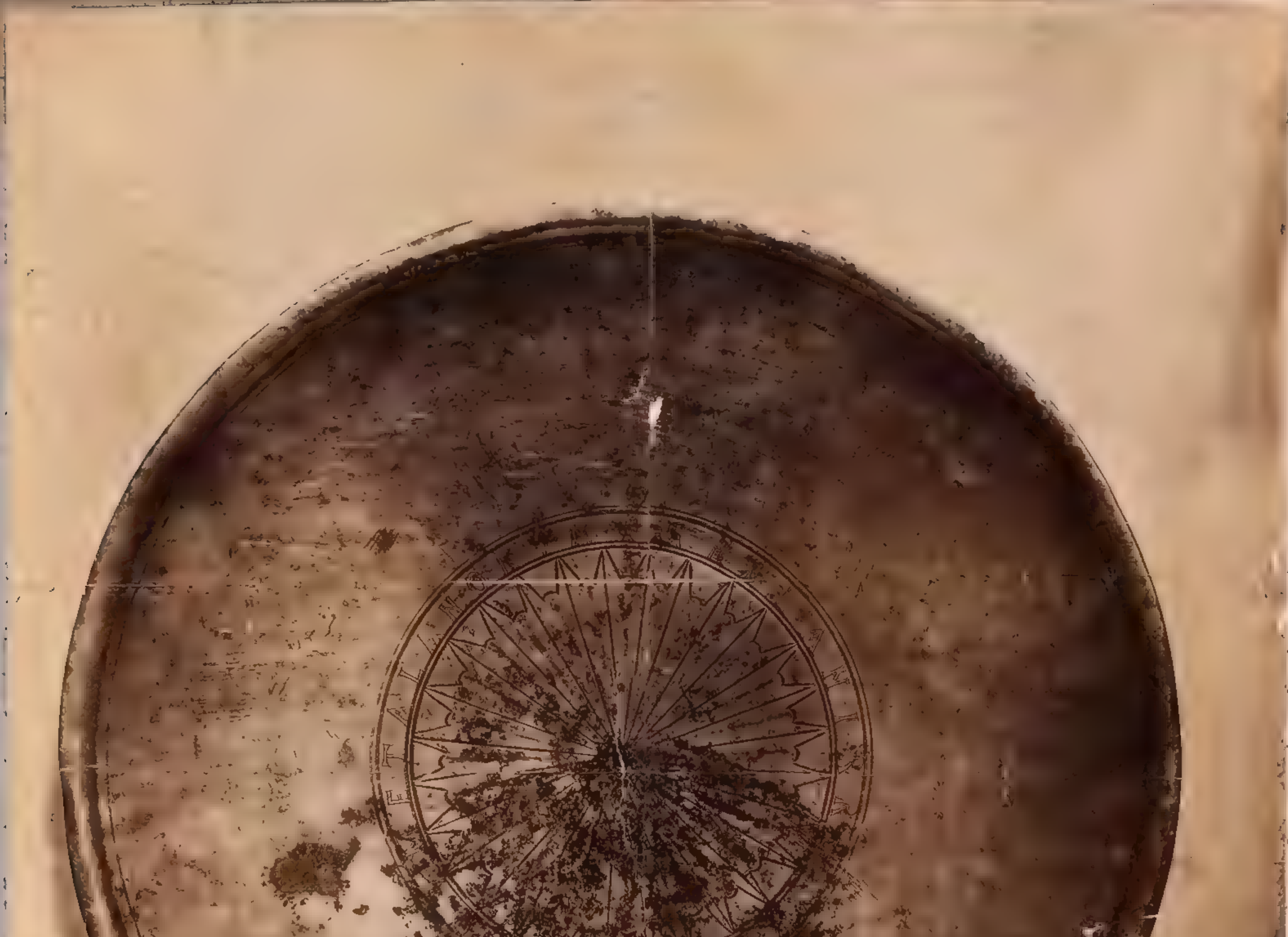
L'UFFICIO TECNICO

PER L'I. R. STRADA FERRATA

Lombardo-Veneta

N. 25 Verona li 4. Febbrajo 1851

All'I. R. Direzione delle Strade ferrate



+ Geilamir rex Vandalorum et Alanorum.

Bacino in argento trovato in Fonzaso

Ms. [illegible]

P. XII.

Delle vie militari antiche

della Provincia Forogiuliese

[illegible]

La città di Aquileia aveva un recinto quadrato celebrato da Ausonio non [illegible] ne [illegible] vestigia, [illegible] miglia di lato. Le fabbriche [illegible] fuori di tale recinto si stendevano per [illegible] miglia per ogni parte [illegible] medesime [illegible] militari [illegible] poi [illegible]

[illegible] nell'Itinerario di Antonino [illegible] p. 171) [illegible] M.P. XII.

[illegible] nell'Itinerario stesso [illegible] a pag. [illegible] civitas [illegible] M.P. XXXII. [illegible] ed al [illegible] il fiume Sontio [illegible] Isonzo [illegible] vestigia di due gran ponti fabbricati [illegible] quello fiume dai romani [illegible] Aquileia. [illegible] luogo [illegible] Isonzo [illegible] detto anticamente [illegible] miglio più lontano ad XII) [illegible] Isonzo medesimo [illegible] num. CCCCI, [illegible] di Adriano [illegible] ad pontem [illegible] tam munivit [illegible] nella [illegible] dell'altezza posto dai [illegible] [illegible]

3. La III.ª [illegible] Concordia ed [illegible] della note

itinerario [illegible] Concordia [illegible] Bellojo M.P.XXX.

3. [illegible] due [illegible] Italia,

In distanza di trenta miglia in circa da Aquileia ed in vicinanza di Caporetto vi è

un luogo che si chiama Biella o Bille ?? che potrebbe essere il Bellojo di questa

strada. ? [illegible] frequentissima [illegible]
vuol dire bianco

4.º La IV.ª via piegava verso Nord-ovest e passava sotto il colle di Udine ed andava

a [illegible] d'Ospitale [illegible] itinerario a pag. 142. terzo, [illegible]

Aquileia ad compendium [illegible] M.P.XXX. Esiste alla [illegible] propria

di Terzo [illegible] delle lapidi antiche con bassirilievi

ed iscrizioni. Di questa strada ne ho vedute [illegible]

che [illegible] il Forojulio (1) prima di arrivare alla villa di Terzo tre miglia da Giulio,

[illegible] montagna?

5. La V.ª [illegible] terza iter ab Aquileia Bononiam

[illegible] MPXXXI, Altino XXXI [illegible] in imaginario

delle miglia non concorda coll'itinerario stesso, pag. 144 ove da Concordia ad Altino

si contano miglia XXXIII e da Altino a Padova XXVII [illegible]

che in quest'ultimo numero si ha cambiata la X in V.

6. La VI.ª è indicata nell'itinerario a pag. 143 terzo, inde navigatur per Septem

maria Altinum usque, inde a Concordia M.P XXX [illegible] M.P.XXXI.

[illegible]

[illegible] Flaminia e l'altra [illegible]

[illegible] margine della [illegible]

[illegible]

(1) [illegible] capitolo [illegible]

Cortinovis
Angelo M.a

[illegible]

[illegible]

CAESAR

A DIVI.F.COS XIII

TR.POT XII

XXXIII

[illegible]

[illegible] XXXI e XXXVI [illegible]

[illegible]

[illegible] e nel [illegible] i suoi veterani e vi [illegible]

[illegible] prima Giulia Concordia [illegible] la concordia [illegible]

[illegible] Ottavia [illegible]

[illegible] incominciano le alpine [illegible]

[illegible] il sobborgo della [illegible]

[illegible] maggiore [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Coniglinao [illegible]

[illegible]

[illegible]

M.
XX
S. CETERISQ. D.
MEMORIAM. ET SOLENNE VOTVM DI
HEMIA SVSCEPTOR OPERIS AETERNI

[illegible]

[illegible]

M·CO·IV· Imp. XI· P.P.

[illegible]

[illegible] P.CCCI [illegible]

[illegible]

Al Signor Conte V[illegible] di Torino [illegible]

[illegible]

([illegible])

(Bertinoro) [illegible] luglio [illegible]

Al Signor Conte Nicolò di Toppo. Buri.

(Bertinori) [illegible]

Ill.mo Signor Conte

[illegible]

Al Signor Conte Nicolò di Toppo. Buri.

(Cortinovis) P. Angelo Ma.

Al Signor Conte Nicolò di Toppo. Buri. — | Cortinovis P. Angelo Ma

Ill.mo Signor Conte

È già un anno da che io fui alle vostre Villeggiature di Buri, e vi promisi di illustrare, e pubblicare le Inscrizioni, che fatte venire d' Aquileja avevate ivi collocate. Ma varie contrarie vicende me ne anno impedito. Ora che le avete accresciute, ed io son stato di nuovo ad ammirarle vengo a mantenervi la parola. Sono quasi tutte inedite, e perciò degne d' essere pubblicate. Incominciarò dell' ultima, che vi è venuta, che più delle altre abbraccia e contiene della erudizione. Questa è un Arca grande di Pietra, che tiene dieci conzi di acqua della nostra misura ed è stata del Cimitero Cristiano della Beligna cavata. Nulla ha in se di pregiato. Ma una pietra che era dentro alla medesima e stava sotto il Capo del Cadavere ivi sepolto, aveva la seguente Iscrizione, che fu rotta nel portarsi dal Contadino a Gorizza per essere venduta ad uno Scultore; ma fu copiata esattamente dal Sig.r D. Giacomo Uliani ora Pievano di Cervignano, che si trovò presente.

Egregius fidei sanctus mitisque Sacerdos
Dignus quem cuperet plebs aliena suum
Dignus ita geminis ducibus consortia sacra
Participare fidei consilio petere
Hoc jacet in tumulo proprium cui nomen Amanti
Venturi meriti prescia causa dedit
Bis denis binis populis prefuit in annis
Si non migrasset laus erat ista minor.

Deposs. BDVIII. Idus Aprilis. Ind. XI
DP Ambrosius Diac. Kal. Decemb.
Mariniano et Asclepiodoro V.V.CC. Conss
Ind. VII.

Vi erano nella polve di questa Arca alcune stellette d'oro che indicavano l'abito prefisso col quale era vestito il Vescovo ivi sepolto.

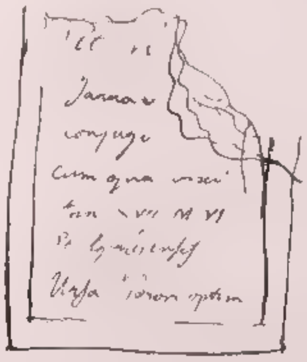
Io ho creduto che questo Amanzio sia quel Vescovo di Giulio Carnico, che intervenne e parlò nel Concilio Aquilejese de 381, e fu mandato a dar relazione del Concilio ai due Imperadori Teodosio e Graziano, e che dopo di essere stato 20 anni Vescovo di quella Chiesa per la discordia de' suoi Preti rinunziasse, ed andasse a Costantinopoli, dove fu ricevuto da Eudosia Imperatrice della stessa sua Nazione Franca, e del suo Paese; e che di là fosse chiamato ad essere Vescovo di Como nel 402; (e che

e che fosse il S. Amanzio Terzo Vescovo di quella città, e che finalmente carico di anni e di meriti venisse a morire in Aquileja e vi fosse sepellito col suo Diacono Ambrosio nel 423 come dice la Iscrizione. Queste queste cose a lungo ne parlo nella Dissertazione che ho composte sopra di di questo Epitaffio; e con conghietture probabili le Dimostro.
L'anno del Consolato di Mariniano, e di Asclepiodoto risponde al 423, nel quale i due ventesimi si compiscono del corpo Vescovadsal quale Amanzio è stato letto. Monsignor Francesco Florio, in un anno del quale venne da principio questa iscrizione resta persuaso delle ragioni ed inclinare a credere vere le dette conghietture. Lo stile dei sei versi li farebbero credere di S. Paolino da Nola, che era vivo di questo tempo, e il diacono Ambrosio, che era uno dei famigliari del Santo lo rende probabile. ~~[illegible]~~

105

D. D. M.
A. Terenti
Pacciani. Qui
vixit. An
nis XVI. Di
XXXV. Tere
ntia. Stati
a. Filio. Du
lcissimo
Terentia
Statia. Sor
Pientissimo.

(4) Questa lapide da Buri è stata trasportata a Cividale nella Casa Nobile Paciani, perchè porta seco questo nome, che dagli antichi Romani può essere venuto, ma quello de' Silleni, e dei Puppi, che sono parimenti Casa Nobile di Cividale de' Vizij, Veziani, Petronij ecc. del Friuli. Non è fuori del caso, che da quelle antiche famiglie siano provenute queste, ed abbiano conservato quel nome, perchè alcune anno ancora il Paese, o il Castello che porta quella medesima denominazione, altre si sono conservate nelle figuline, che in quei contorni si trovano, dove tali famiglie anno tuttora la loro dimora, e specialmente in quei paesi dove le famiglie ritirate nei monti anno conservato memoria del loro essere primiero. La madre e la sorella che avevano l'istesso nome pongono al fratello Aulo Terenzio Paciano la lapida del sepolcro.



Si trova in Buri nella Raccolta ivi fatta da Casa Toppo. E' un framento. Ma nella penultima ed ultima riga si vede il nome di Aquilejensis, come in altre lapide ridotto di Aggettivo in costantivo essere divenuto nome proprio ed il sopranome di Oria dare principio alle famiglie degli Orii, Orioni, Oriini ecc. che dopo fu celebri in questi paesi, e diede al Friuli, ed a Venezia dei Duchi, e degli altri Personaggi illustri. ..

D. M
P. Ael. P. F. Domitiano
Qui vix. ann. V. diebus III
P. Aelius. Sabinus
Filio. Innocenti. et dulcissimo.

Si trova questa Iscrizione sopra un arca, che poteva essere della sepultura di un fanciullo di cinque anni. Vi è al di fuori il D. M. ed è posto fra gli ornamenti dell' Arca. Ma al di dentro sopra il petto del picciolo Cadavere vi era una crocetta di oro fino, lavorata a quattro palme con in mezzo una gemma rossa o rubino, o granata, che è un testimonio, che era di un fanciullo Cristiano e battezzato, la quale Crocetta si conserva in Casa Toppo. -

Silvano : SILVANO
Aug. AVG
Eleuther: ELEVTHER
C. AR
C. PP. VIL
D. D

6) Questa Iscrizione è riportata dal Bertoli al numero 18 pag. 104, come esistente in Casa Capodaglio in Aquileja. Io l'ho veduta in Casa del Sig.r Confessore delle Monache prima, e poi in Campo lungo dai Signori Conti ~~Zuppo~~ Zuppo; ora in Buri. Il Bertoli non l'ha spiegata, ma se dobbiamo fidarsi dalle conghietture io leggerei Cai Arij, o Ariani, Aruntii Consulis Prefecti Pretorio ~~Villici~~ Villici. Poiché degli Arij e degli Ariani ed Aruntii ne abbiamo nei fasti consolari; ma dal cognome non possiamo indovinare chi sieno. Ma se abbiamo da giudicare dal prenome Cajo dovrebbe essere Cajo Aruntio Cetello Celere che fu console verso l'anno di Cristo 74. Dell'ufficio di Villico ne ho parlato in una dissertazione stampata nel suo giornale dal Sig. Pietro Pasquali nel 1799. Villici si chiamavano i Procuratori, o Capi dei Fattori ed erano d'ordinario del numero dei Liberti delle famiglie, come si deve credere che fosse questo Eleuterio, che a Silvano dedica la presente ara.

C. Lucretius – Paramonis. f. – Firmus. V. F. – Sibi et fratribus – M. Lucretio Paramono – C. Lucretio. Philippo – Q. Lucretio. Paramono – Lucretiae Severae – Sorori – C. Lucretio. Firmo – Avunculo – Maenniae Provinciae – C. Vibio Provinciali – Verginiae Jucundae. –

Questa Iscrizione fu trovata nel 1787, e si vede ancora nella Casa Dominicale di Vilac de' Sig.ri Conti Toppo ereditata da loro antenati della ultima sopravvissuta che era della Casa Savorgnana della Bandiera. Pare che questi Lucrezij fossero di nazione Barbari, perchè provenienti da Baramane che è nome Barbaro; se non vogliamo che Pavanone il Padre venga da quei soldati dell' Aula Palatina di Costantinopoli; che secondo il Glossario del Meursio erano Pavanoni detti: Ma questo è un nome più moderno e prescrivesi certamente alle Lapide dei Pivanoni, che abbiamo ripetute. Il supremo di Provincia ad uno Flavio l'abbiamo appresso l'Odarici numero 59 pag. 220. —

~~Da~~ Casa Toppo.

D. — us qui Kal — mpar ejus — ens fecit

~~Non~~ Non possiamo dire nulla su di questo frammento, se non che il Marito ~~ai~~ a sua Moglie, o al contrario possero questa Iscrizione potendosi così intendere questo. COMPAR. EIVS. che nella seconda riga si legge.

—

8) ....ae benignae conjugi —...issimae que vixit an — nis XXVII. M. VIIII. D. XV et — Caesiae, Donatae. quae et — Severa filiae quae vixit vir — go. Ann. XV. M. III D. II. Caesius — Carinianus contra votum — posuit. —

Sembra Cristiana questa Iscrizione non solo per non esserci il **D. M.** * ma ancora per essere detta Vergine la figlia di Cariniano. Se la Madre fosse chiamata Cesia Benigna non lo so; ma se era non liberta probabilmente aveva questo nome. Che la figlia oltre al nome di Cesia Donata aveva quello di Severa oltrei gli esempij che * nell'ultimo nelle Iscrizioni che sono molti fra questi anche in quelli d'Aquileja abbiamo in Eusebio lib. 6. della sua Storia Ecclesiastica capo 42. Altro nomine Cronion, qui Eunus cognominatur, sebbene in questo luogo non si può essere Eunus il secondo nome che aveva Cronio; non un sopranome. —

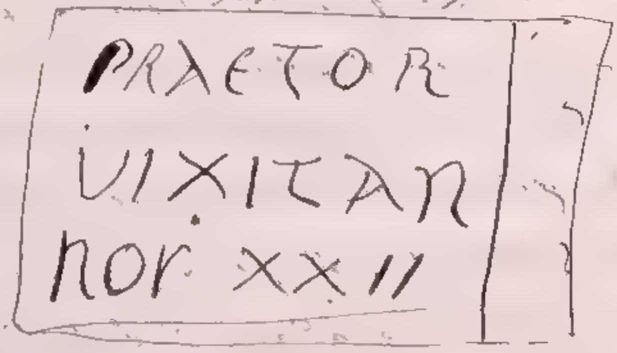
* ....i conclus — itoneri Gnai — ussitte por — sla e apriel po — ioni et le. —

Questo è un puro frammento di Iscrizione Cristia=
na. Sembra però che in fine si debba leggere.
Post Consulatum ~~Nigrino~~ IANI ET SE'rgij
che viene a cadere nel 350 di Cristo, non potendo
il post. combinarsi con altri che con Nigrinia
ni e Sagii. Non con Sabiniano e Seleuco del
222, non con Quinziano, e Severo del 235.
Molto meno con Giuliano VI e Secondo Salust.
del 3620 con Tiziano e Syaneco del 392. Nelle
Iscrizioni dell'Abate D. Gaetano Marini
Tomo 2. de Frati Arvali pag. 619. si legge:

CVM.HORTO.QVI.EST.INTRA.CONCLVSO.

che molto coincide col ~~Q~~ nostro frammento.

Praetor – vixit an – nor XXII –   Frammento dell'Iscrizione:



Co' medesimi caratteri, e con gli stessi confini è
la presente Iscrizione. Il nome di Praetor non
deve essere dignità, ne proprio. Non so che altro
dire si possa di questa Iscrizione, se non che
è dei bassi tempi assai, ed il suo carattere coincide
con quello dei Papi e di altre carte antiche.
Varj Capi di Scultura e di Bassirilievi ~~[illegible]~~ onorano
questa Collezione. Vi è una Donna stolata, seduta di
ottime maniere, che si vedeva prima trasportata

(6) ne muri della Casa del Confessore delle Monache d'Aquileja; ora è mutilata per la parte superiore, non lascia però di essere degna di osservazione, e di movere il sospetto che appartenga ad una Dea Vesta.

Vi è un basso rilievo che raffigura un torchio mosso con forza di due Uomini, che paro parte di una Iscrizione ora perduta. Lo sforzo degli Uomini è bene rappresentato.

Vi sono due teste Colossali; una rappresenta una Baccante. Ha una fisonomia da Donna; ed ha una ~~come~~ corona in Testa di Ellera, dalla quale si vede un grappolo di bacche cascanti. L'altra che è dell'istessa misura, è mostra di venire dell'istesso ornato, è una testa di Satiro col naso vino, le orecchie aguzze, ed un pajo di piccoli corni in testa.

Due grandi Scarpij, ed altri minori; come una testa parimenti minore dell'altra, e volute e cascate, che ricche vendevano le fabbriche nelle quali erano, le quali tutte però sembra che al tempo fossero erette, in cui le Arti incominciarono a decadere dal loro primo splendore.

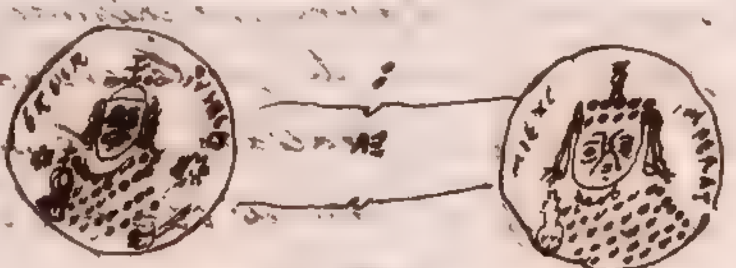
Queste sono le Antichità d'Aquileja, che avete unite nella vostra amena Villa di Bieri. Andavano crescendo nel recinto delle due chiese demolite dell'SS.ti Felice, e Fortunato, e della Beligar scavando, e mettendo a parte quelle cose, che possono aver luogo nelle incominciate raccolte. Con che anche

Delle Medaglie, ed altre minute antichità 11)
ne vostri Scrigni di Città venute da
quelle parti. Ma queste le vedremo,
ed esamineremo un altra volta, quando
sarete ritirati in Udine. Ora ciò io prego
a farmi servidore della Sig.ra Contessa
Silvia vostra Consorte, ed a credermi

Vostro Servitore
Angelo
~~Gio~~. Maria Cortenovis

A S. E. il Signor
Marc'Antonio
Conte di Savorgnano etc. Chiarissimo Senatore Veneto

Gioan Giuseppe Liruti di Villafreda



La Medaglia in rame che V. E. ha donato l'onore ed piacere di farmi vedere a me sembra in riguardo ai secoli barbarissimi ne' quali è stata coniata essere di primo, anzi Medaglione per doppio Dritto, ch'essa ne' due Busti Imperiali rappresenta, in tal guisa facilmente improntata ad imitazione dell'antico buon gusto Romano, per essere sparsa, e dispensata, come si costumava o in atto sollene di di matrimonio, d'inaugurazione ed elevazione al Trono, o in altre strepitose simili contingenze. E questa fatta battere, e dispensare nell'assunzione al Trono o alla dignità di Cesare, di Basilio il Macedone dall'Imperatore Michele III (poiché nel Trono di Constantinopoli fu egli successore, sebbene mediatamente ai due Curobalta o Rancabe e Balbo o Traulo di lui Avo) e secondo il mio parere per que' secoli un pezzo di antichità rarissima e perciò sopra ogni stima.

Agiungono qualità singolare e pregio per questa Medaglia la parola Imperator seguente al nome di Michele, e quella di Rex al nome del Cesare Basilio; la quali non si costumarono ordinariamente in queste Monete Costantinopolitane, e che hanno perciò dato motivo, unitamente alle lettere tutte di questa moneta, formate

VICTO AVG

c/ secondo il secolo, alla Romana, o Italiana, al di lei giudiziosissimo pen:
siero, provenuto da vasta letteratura, e da perspicace finissimo discer:
nimento. Che nel coniare in tal guisa la Moneta, abbiano avuta in:
tenzione quei due Principi Greci di fare opposizione e contrasto al novel:
lo allora di Occidente nato, anzi creato con recente ritrovato, e
formalità poco più di mezzo secolo innanzi, io non ho principio
di dubbio. Poiché sapevano essi di avere antichissimo possesso, e ra:
gione sopra tutto l'Impero Romano, del quale erano essi unici
Eredi; e particolarmente sopra l'Italia, la quale posteriormen:
te aveano anco ricuperata di mano de' Barbari usurpatori
per restituirsi negli antichi diritti.

Né questa loro ragione di successione sopra tutto l'Impero Romano
e sopra l'Italia, mancato l'Impero di Occidente in Augustolo,
può essere loro giustamente contrastata, o negata almeno ne'
tempi, de' quali si parla. Poiché se i Goti presero possesso della
Italia con l'armi contro l'usurpatore Odoacre, lo fecero col:
lo eccitamento, e permissione dell'Imperatore di Costanti:
nopoli Zenone per liberarsi di loro, come gli Ambasciatori
Goti mandati dal Re Teodato, rimproverandolo, dissero allo
Imperator Giustiniano, quale gli avea assaliti con l'armi,
quando meno sel pensavano; e come ci assicura Procopio
Lib. 2. de Bel. Gotic. et altri scrittori. E se quivi essi piantaro:
no un nuovo Regno, ed ebbero il titolo di Re d'Italia, di:
mostrarono al mondo tutto con le loro Monete, che dagli
Imperatori d'Oriente aveano dipendenza, e riconoscevano:
no quello stato, quella Corona, e quel titolo da quel Tro:
no; facendo improntare sul diritto di esse ovvero il Busto
dell'Imperatore con intorno il di lui nome, o il Busto di
Roma significante quell'Imperio, il quale era unicamente

in Oriente, con le parole Invicta Roma che allora si considerava in Cos:
Costantinopoli; come può vedersi nelle Antichità Costantinopoli=
tane del P. Banduri; essendo allora Roma d'Italia mezza per
non dir tutta rovinata dai Barbari. Et essi nel Rovescio si conten
tavano di porre il semplice loro nome, o il solo loro Monogra
ma senza altra giunta di Re, o altro titolo.
E già in riprova di queste ultime mie parole è supplicata per mez=
termi, ch'io le cerchi una Monetaccia d'argento non ovvia del
primo Re de Goti Teodorico, che io conservo nella mia piccola Rac=
colta.

... ella scorge il Busto dell'Imperatore Giustiniano con
sul dritto di essa
di volto molto giovine e la testa di lui abbellita con orna=
mento semplice e non di molto rimarco, e d'intorno le let=
tere ... Nian. Augusto, ed il Rovescio contornato con semplice
corona di Lauro e in mezzo il
Monogramma di Theodorico in tal guisa RD Theudericus
per la medesima lettera R potrebbe aggiungnersi Rex. Se io
ho letto con certezza ... Nian. Aug. su questa Monetuccia, e
la ho francamente attribuita a Giustiniano, Ella è pregata
non contradirmi col motivo che il Re Teodorico, mancato dal
mondo un anno, un mese, un giorno prima dall'Imperator Giustino
Zio e addottatore di Giustiniano, non poteva lasciare
Giustino, che era attualmente da molti anni Imperatore
per porvi il di lui successore, non ancora sul trono, sulla Mo=
neta. Poiché Giustiniano fu nominato e fatto prima No=
bilissimo, e Cesare dal Zio tempo prima di morire come
Zonara, e Ceduno con altri ci assicurano e particolarmente

VICTO AVG

particolarmente Marcellino Conte nel Consolato di Mavorzio, perchè il Baronio all'anno 527. quando poi ciò avvenisse, non mi ricordo avere letto Storico che lo determini. Quindi da questa sincera Moneta si ricavano fatti certi, che Giustiniano fosse stato dal Zio creato Cesare prima della morte di Teodorico, che avvenne a 1. di Settembre l'anno di Cristo 526. perciò questo Re lo fece coniare in essa imberbe, e con i semplici ornamenti in testa di Nobilissimo e di Cesare, e forse il conio fu fatto in tale congiuntura per applaudire al novello Erede destinato del Trono. Intanto per la nostra asserzione abbiamo certa la continuazione del supremo dominio degl'Imperatori d'Oriente sopra l'Italia come certa la modestia, e la giustizia ne Rè Goti in riconoscere in loro questo dominio.

Et infatti gl'Imperadori Greci non si scordarono mai di questa loro antichissima ragione sopra l'Italia, e con i fatti la mantennero, quando ebbero forze; come solo Giustiniano che di là cacciati i Goti ritornò in pieno possesso di lei. Ma poscia indeboliti di forze, e sopraffatti da quella de Longobardi, a costoro la maggior parte di essa lasciaro, eccettuatone l'Esarcato, e il Ducato Romano con parte della bassa Italia, o Magna Grecia, nella quale vi si tenero, anche collegati con i Saraceni perduto l'Esarcato, e il Ducato Romano, sicchè nell'undecimo secolo furono interamente cacciati dai Normanni; come il celebre Muratori con ragione afferma nella Dissertazione V. del Tomo 1. Ant. Med. Evi col. 101 avendo i Duchi di Benevento, què di Salermo, e què di Napoli con le Città Marittime riconosciuto sempre sino a quel tempo per Sovrano l'Impero de Greci, e ciò quantunque abbiano fatto molti sforzi gl'Imperatori di Occidente per cacciarneli e impadronirsene, come sapiamo dagli Storici, che in buon

in buon numero ci narrano le cose di que' tempi. Ma ristringiamoci al nostro proposito, e particolarmente alle spedizioni che verso questa bassa Italia intraprese l'Imperatore Lodovico II. de Caro linghi gli anni 861. 866. e dopo contro de Saraceni e de Greci, come siamo informati dal Cronico Beneventano Anonimo publicato dal lodato Muratori nell' Ant. Med. Evi nel T. I. Dissertazione V. col. 154. etc. E particolarmente della spedizione intrapresa l'anno 861. e 866 siamo fatti certi da un Diploma dato da questo Imperatore mentre era in viaggio per questa nostra provincia di Friuli, nel luogo di S. Canciano a 15 di Luglio l'anno XV. del suo Impero nella Indizione XIII cioè l'anno 861. nel quale conferma a Lupone Abate di Sesto, e a quella Badia le immunità, e prerogative già concesse dal di lui padre Lotario. E diam mano nello stesso tempo alla storia di questi medesimi tempi, che versa circa queste guerre, nelle quali l'Imperator Greco Michele III fu contro Lodovico, se non apertamente, almeno sottomano, e clandestinamente: poichè ancor il Pontefice Niccolò I. di questa impresa avea richiesto l'Imperator Lodovico direttamente, e spiegatamente contro i Saraceni contro di questi la voce era della venuta di Lodovico. ma in fatti ella era contro i Saraceni, e contro i Greci possessori di quel tratto d'Italia, altrimenti unitamente uniti ed alleati per difendersi, e non lasciarsi cacciare da luoghi, che possedevano; come desiderava Papa Niccolò, e procurava l'Imperator Lodovico, il che chiaramente dagli avvenimenti e dalle storie di quelle imprese si comprende

E per verità avea tutta la ragione, motivi giustissimi Papa Niccolò di sollecitare l'allontanamento dall'Italia egualmente de Saraceni come de Greci. Imperocchè l'Imperador di questi Michele sopra mentovato, non solamente avea

avea levata quella riverenza e riguardo ch'esso doveva al Pon=
tefice, ma contro di lui aveva in Constantinopoli con la sopra
intendenza dello scellerato Patriarca Fozio convocato un
Conciliabolo, col quale si erano arrogati la podestà di
infamarlo, e di scomunicarlo minacciandoli la deposi=
zione del Re Michele, una infame lettera a lui indrizzata scris=
se, nella quale si contenevano strapazzi insoffribili. Questi
dal Grande Cardinal Baronio negli annali anni 863. e 865
ci vengono descritti, ricavati dalla risposta rigorosa del Pon=
tefice che reca intera, nella quale minaccia giusta scomu=
nica a' Vescovi Greci, quando essi, e l'Imperatore non con=
segnino alle fiamme quella lettera, e gli atti iniqui di quel
Congresso. Montò sulle furie Michele, vedendosi con tanta
costanza, e vigore ecclesiastico posto, considerato, corretto
e minacciato dal Pontefice Nicolò, e non vedendo altra
strada di potere contro di lui vendicarsi mandò allo Im=
peratore Lodovico Ambasciatori con preziosi regali per
indurlo, mentre era di presenza in Italia a deponere vio=
lentemente Papa Nicolò, ed a sostituirli un altro alla Se=
de Apostolica. Promettendoli sopra tutto, ch'egli, ciò fatto
lo proclamerebbe per vero Imperatore e per tale lo fareb=
be riconoscere per tutto l'Oriente, dove a questo tempo
veramente gl'Imperatori di Occidente non erano consi=
derati per tali. Del che senza altri Storici ce ne da contezza
particolare Filippo Briezio nel suo lodato Cronico Universale
all'anno 867 Tomo II Parte prima II pagine 352 con queste
parole — Michael Imperator suspectum jam sibi Bardam
Caesarem levissima de causa per satellites interimendum cu=
rat. Tum curante Photio idem Michael Sinodum convo=
cat, in qua anathema dictum Nicolao Pontifici, et ad Ludovi=
cum Imperatorem legatos cum magnis muneribus, ut eundem

Nicolaum deturbat de sede, pollicitus eum proclamaturum in Orien-
te Imperatorem: cum ad hoc tempus Occidentales non haberent eum
pro Imperatore [illegible]. Questi avvenimenti sortirono l'anno medesimo più
fatti, che per autorità del Baronio, del Labbe nella Storia Bizantina,
e d'altri Storici Greci debbono ascriversi agli anni antecedenti 861.
866. non per altro, se non per congiungerli alla memoria della usur-
pazione di Michele, e per farlo conoscere da lui rammentata per tal
mezzi sue scelleratezze. E questi medesimi fatti rammenta il Car-
din. Baronio negli Annali all'anno 867. n. 36 con le parole di Ni-
ceta David nella vita di Sant'Ignazio Patriarca di Constantinopoli
che Lodovico nulla intraprese contro Papa Nicolò, di quanto richie-
deva ingiustamente con la sua Ambasciata Michele, ed anzi
continuava la sua impresa contro la bassa Italia. Perciò esso per
vendicarsi come allora poteva contro Lodovico per tale ripulsa
pubblica contro di lui il disprezzo di non riconoscerlo per Im-
peratore (come ne lo [illegible] volere fare altrimenti) dichia-
randosi egli il vero Imperatore nel Conio di questa Medaglia
E per fare tal vendetta più cospicua, e che dasse nell'occhio, facen-
dola contro il costume dei Greci alla latina, e come erano soli-
ti di fare gl'Imperatori di Occidente che accoppiavano al loro
nome il titolo d'Imperator, e di Rex, come abbiamo sulle
Monete; titoli, e parole mai costumate dagli Orientali
nelle Monete loro.

Ecco s'io non mi lusingo l'occasione, ed il motivo del conio
di questa Moneta che avvalora il [illegible] primo pensamento
di V. E. corredato anco dal tempo. Poiche l'anno 867 rice-
vete Michele i rimproveri di Papa Nicolò come si ha dal Ba-
ronio, ed ebbe la ripulsa dall'Imperator Lodovico alle sue ca-
prizziose richieste; per la quale ripulsa egli credette vendi-
carsi l'anno seguente 868. col conio di questa Moneta, che
fece battere in quell'anno nel Mese di Maggio, per publica-
re nel tempo medesimo sugli occhi di Lodovico ch'era in al-
lora in Italia, e renderle sonora, e mandandola questa sua

VICTO AVG

la sua vendetta nella solennità della inaugurazione al Trono Imperiale di Basilio. Il dir ai Busto con alcuna nella Moneta per caratterizzarla per dir così, e particolarizzarla a tale funzione e solennità. Nè era cosa nuova questo atto, e questo stile degli Imperatori di Oriente contro i nostri di Occidente, e ne fu in tal guisa, nè questa sola volta publicamente dimostrato. Questo medesimo Basilio non chiamò mai Augusto lo stesso Imperator Lodovico altra fiata imprudentemente, e alla scoperta lo dimostrò quando nell VIII. Concilio Ecumenico Constantinopolitano IV dalla lettera Sinodica del Papa Adriano indritta a quel Concilio, e portata dal celebre Anastasio Legato Pontificio a quel Concilio, fece cancellare, e radere tutte quelle parole che contenevano il nome, e le lodi dell'Imperator Lodovico, acciocchè que' Padri non potessero esser lette, e secondo il costume acclamate con approvazione, nè rimanessero a memoria de posteri. Del che il medesimo Anastasio, ch'era ivi presente, ci assicura nella vita di Papa Adriano, e ne fa menzione il Cardinal Baronio all'anno 869. n. XXXIII. Sopra ciò medesimamente vedi il Baronio all'anno 872. n. XII dove dalla lettera objurgatoria mandata per Ambasciatore da Basilio a Lodovico rimproverandolo dell'usurpato nome d'Imperatore.

Se si avesse notizia dove per la prima volta fosse stata disotterrata questa Moneta, si potrebbe con qualche verisimiglianza determinare il luogo, e la Zecca, dove fosse stata coniata. Ma ciò essendoci ignoto; e sapendo noi con certezza, che in que' secoli vi era più di una Zecca in quella parte d'Italia, che ora noi chiamiamo regno di Napoli; poichè v'era Zecca in Benevento, in Salerno e in Napoli, come siamo assicurati dalle Monete che abbiamo e dalle publicate dal Muratori nella Dissertazione XXVII col. 619. e 621. Tomo II Ant. Med. Aevi; e forse ella era in Capua, e in altri luoghi, e questi tutti dipendevano più e meno dagl'Impera-

Imperadori di Oriente, come si è accennato, e si potrebbe, occorrendo far vedere all'evidenza; non sarà fuori di conveniente verisimiglianza, se si asserisse essa stata coniata in quella parte bassa di d'Italia, e facilmente nella Zecca di Napoli; i Duchi, e Vescovi della quale Città riconoscevano più degli altri l'Impero de Greci; dai quali ricevevano l'insegne delle loro dignità e podestà, et i titoli di Duchi Protosebasti, etc. In fatti, se voleva Michele, che notizia di Lodovico arrivasse più presto e più facilmente questo disprezzo, e questa vendetta non avrà fatta conniar questa Moneta, se non in Italia, dove era allora attualmente Lodovico, non in Constantinopoli tanto lungi dall'Italia

Ma che quivi fosse stata essa battuta, altra non ispregevole congiettura ci somministrano le lettere latine della Moneta, che molto concidono con quelle che nelle monete, in questa parte d'Italia coniate in que secoli, osserviamo. e particolarmente la paro Mihael in tal guisa con la sola H senza giunta della C formalavi. Poichè io possedo due Monete, una di Siccone in rame o bronzo, l'altra di Radelchisio in argento, amendue Principi di Benevento. Il primo nativo del nostro Friuli divenne l'anno 817 successore del Principe Grimoaldo IV e lasciò il Principato, o Ducato di Benevento al Figliolo Sicardo: e questo ucciso dai suoi Beneventani l'anno 839 fù a quel Principato assunto il secondo, cioè Radelchisio, sotto di cui si divise quel Principato nelle tre Dinastie di Benevento Salerno, e Capua, e che mancò di Vita l'anno 851 Queste Monete hanno amendue nel rovescio il nome de Santo Arcangelo Michele; singolare di que Principati, e de Longobardi, e questo nome è in tal guisa coniato con la sola aspirazione Mihael Arcangelo

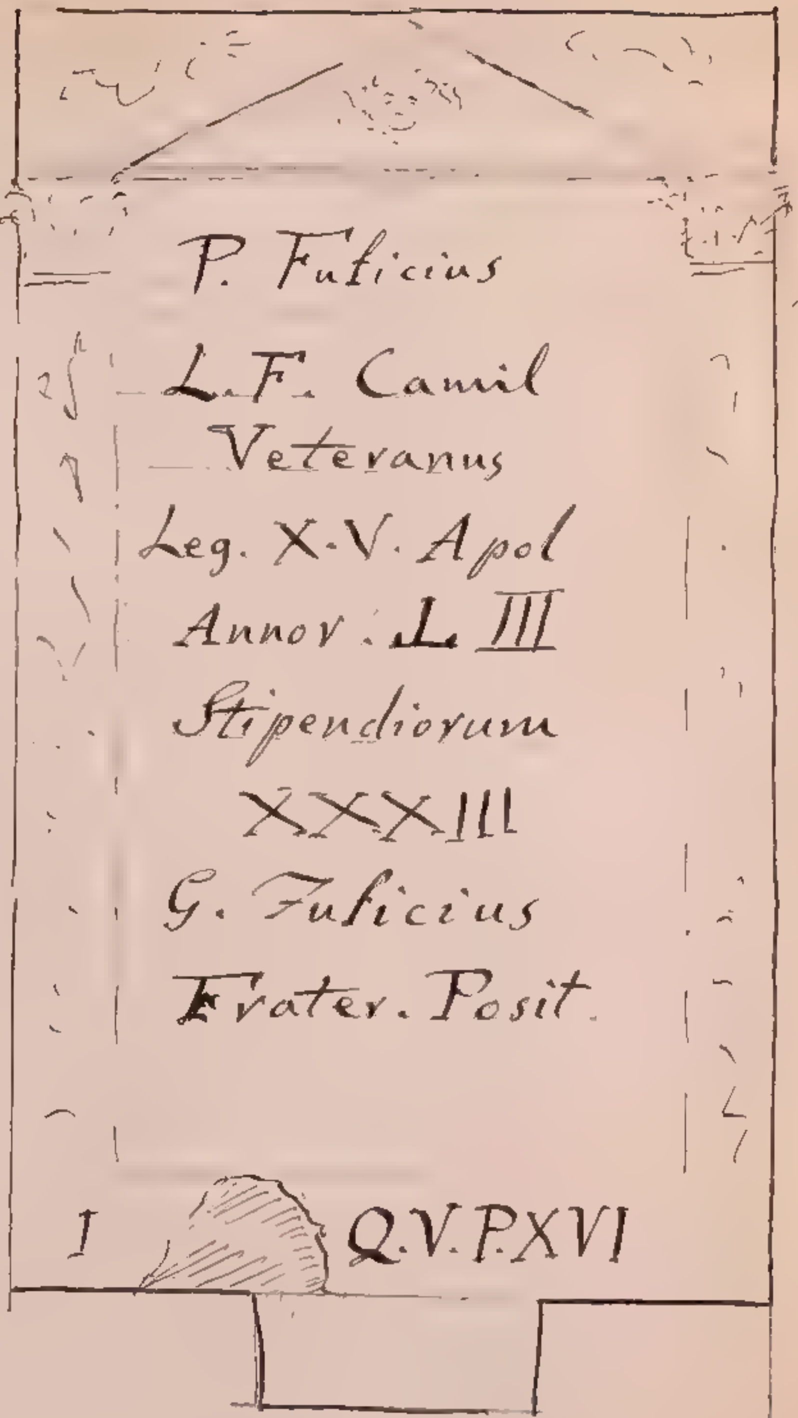
VICTO AVG

VICTO AVG

Misure
Altezza Met: 1.57
larghezza " 0.77
grossezza " 0.26

Lettere ... bell. quadrato profonde.
1 riga di Cent.^a 9
2^a e 3^a " " 7
il resto " " 6

pilastrini e cimasa con sculture ornamentali.



Lapide rinvenuta 1882 in un fondo delle sigg. Zidelle di Udine a S. Martino di Terzo verso il palude in vicinanza di molte urne cinerarie di pietra e di terracotta — Dovrebbe essere lungo la strada da Aquileja a Concordia.

VICTO AVG

1762.

Dal giornale = La Patria del Friuli dei 4 dicembre 1884.

Lapide miliare dell'Imp. Magnenzio

La commissione centrale per la topografia della Venezia all'età romana composta dei comm. Baiozzi e Bechet e del cav. Federico Stefani, in occasione della sua escursione nel basso Friuli, ha fatto un'importante scoperta, quella d'una colonna miliare. La colonna, destinata a sostenere senz'altra base la vasca di marmo dell'acqua santa nella chiesa di S. Leonardo presso a Porto Nogaro, era per un terzo sepolta nel suolo e capovolta, ragione per cui, tenuto conto anche della rozza forma delle lettere e della corrosione dovuta al tempo, era rimasta inosservata fino agli ultimi giorni.

Il merito di averla additata ai chiarissimi archeologi come pietra letterata, forse romana, è dovuto al Parroco di S. Giorgio di Nogaro, Don Domenico Paucini, cortese e valoroso uomo.

Quando si riconobbe nella colonnetta la solita forma delle miliarie romane, si dovette altresì alla prontezza e liberalità di detto Parroco se si potè levarla da luogo sacro, studiarla e restituirla alla luce della scienza.

Questo nuovo e prezioso monumento dell'antichità sarà affidato, secondo la consuetudine, al Museo della Provincia ove fu rinvenuto, cioè a quello di Udine.

Ecco la lezione quale risultò dagli studii della Commissione, uniti a quelli del Dott. Gregorutti della subcommissione friulana, di Don Paucini e di altro erudito uomo che onora S. Giorgio di Nogaro, il Dottor Canciani:

VICTO AVG

Liberatori · or
bis · Romani · Res
titutori · liberta
tis · et · R.P. conser
vatori · Militum
et · Provincialium
D. N. Magnentio
Invicto principi
Triumphatori
semper · Aug

Magnenzio fu acclamato imperatore dai soldati di una parte delle Gallie adductum nel 350 e durò finchè nel 353, vinto da Costanzo si uccise a Lione. Si sa dalla storia che Magnenzio, tutto inteso a preparare il maggior sforzo di straniere legioni e di nuove leve, aspettando l'attacco di Costanzo passò l'inverno 352-353 in Aquileja. Si può pertanto assegnare a quel periodo la nostra miliare, la quale del resto, consonando con altre due di Torino e di Pavia (che pure ricordano in Italia quell'usurpatore) può facilmente coll'ajuto di queste essere completata colla parola principi, affatto corrosa e perduta.

La vasca di S. Giorgio di Nogaro porta la scritta: Adi 18 Marzo 1467; che è la data probabile della sua costruzione. È da credere che la colonna destinata a reggerla sia stata trovata in quei dintorni, dove più d'una via romana dirigevasi alla volta della vicina Aquileja.

Il Museo di Udine possiede tre altre miliari trovate presso a Nogaro: una di esse coi nomi degli Augusti Valentiniano e Valente, fu scavata a Chiarisacco, dove la roggi Corgnolizza sbocca nel fiume Corno: l'altra dedicata a Licinio, fu rinvenuta presso il casale Zellina.

La commissione osservò infatti, che una delle grandi vie – non si sa ancora con certezza se le convenga il nome di Emilia, di Annia o di Flavia – correva dal Ponte Orlando, un poco a sud della Pieve attuale di Malisana verso Chiarisacco, dove, passato il Corno, incurvavasi verso i Casali Zellina, procedendo poi retta verso Palazzolo. O a Chiarisacco, al decimo miliare da Aquileja, sul ponte, o a Zellina, dovette sorgere la colonna testè scoperta, eretta in omaggio all'usurpatore, forse per iniziativa di qualche capo di legionarii accampati nel paese.

A Zellina fu dalla Commissione intrapreso uno scavo che mise già in luce un rozzo selciato forse spettante alla strada. È ora affidato alle cure illuminate del parroco Pancini e del Dott.r Canciani.

Lezione della pietra miliare di Magnenzio – in corsivo le lettere supplite.

LIBERATORI OR*bis*
ROMANI . RES
TITVTORI . LIBE*rta*
TIS . . . . CONSE*r*
*v*ATORI . MILIT*um*
E*t* . PROVINCIAL*ium*
D . N . MAGNENTIO
INVICTO . *principi*
Triumphatori
SEMPER . AVG

Deposta nel Museo Civ.° di Udine
Joppi Andrea

VICTO AVG

brevato. Ed io mi rinnovo la mia speranza che forse con questo ci-

Museo Friulano

La colonna miliare di Vendoglio.

In questi giorni (13 Luglio 1885) l'ab. Antonio Bazzara, parroco di Vendoglio, sull'esempio del suo amico Don Domenico Pancini parroco di S. Giorgio di Nogaro, faceva dono al Museo di una colonna miliare esistente nella d.ª villa di Vendoglio in luogo che difficilmente poteva essere veduta dai ricercatori di patrie antichità. Tale colonna era conosciuta fino dal sec. XVI e Jacopo Valvasone di Maniago nella sua Raccolta mss. di Iscrizioni friulane la riporta interpolata e con errori. Il Mommsen al n.º 7997 pag 937 della sua grandiosa opera Corpus Inscriptionum Latinarum Vol V. Parte II (Berlino 1877) ignorando se ancora esistesse e dove e non trovandola indicata in altre raccolte di iscrizioni friulane, la pubblicò quale la rinvenne nelle schede del Valvasone in questo modo:

Imp. Caesar Au
gustus Divi Caes.
Cos. XII - Costanti
ni V.P. D. T.

Il Mommsen ne avvertiva l'interpolazione e ne proponeva la correzione da farsi giusta le iscrizioni che leggonsi sulle altre quattro colonne miliari trovate sulla strada romana da Concordia ai valli delle alpi noriche lungo la sponda sinistra della valle del Tagliamento. Ripetonsi difatti sulla colonna di Vendoglio le parole che stanno sulle altre, ma fatalmente il numero delle miglia da Concordia a Vendoglio ci manca per scheggiatura della pietra. L'iscrizione scolpita in bei caratteri leggesi in questa forma =

IMP. CAESAR
AVGVST. DIVI F.
COS. XIII. TR. POT
X . . . . .
. . . . .

VICTO AVG

Essendo Augusto Console per la tredicesima volta l'anno di Roma 752, cioè due anni avanti Gesù Cristo, il numero dei suoi Tribunati deve supplirsi colla cifra XXII come sta sulle altre miliari trovate in prossimità a Vendoglio, una a Fagagna, due a Pers ed una a Collovedo di Montalbano, le quali portano una eguale leggenda, variata soltanto nel numero delle miglia, cosa che manca a quella di Vendoglio per l'accennato difetto della pietra.

La Commissione preposta al Museo rese le dovute grazie all'egregio donatore che offrì agli studiosi delle cose patrie un monumento del quale eransi perdute le traccie e che ora è andato ad aumentare la già bene avviata collezione civica di iscrizioni romane del Friuli.

(Dal periodico = La Patria del Friuli 15 Luglio 1885)

Articolo di Vinc. Joppi =

1760.

VICTO AVG

Gli scavi di Gervasutta.

Le monete poi sono 4; tre mezzi bronzi comunissimi, a tipo identico, di ... aventi al dritto: ... PATER. testa a ...

ITE Est
PTE
OHISBA
MAY
ANVS

NOTIZIA

DELLA

SCOPERTA FATTA RECENTEMENTE

POCO DISTANTE DI PADOVA

DI UN MONUMENTO SEPOLCRALE

DI UNA GIOVINETTA

DI ANNI 19

il giorno 28 Febbrajo 1844

S. Daniele Tip. Biasutti

A togliere quindi l'agglutinamento dei fili feci dapprima costruire un sifone, come descrissi nel mio *Saggio sulla trattura della Seta*, ma quello aveva il difetto di vuotarsi spesso dell'acqua, e quindi di essere inetto allo scopo prefisso, e di riscaldare anche quando non occorreva se non lo si toglieva, ciò che era di qualche incomodo; e di essere pure incomodo nell'empierlo d'acqua, e nel vuotarlo. Questi difetti io non mancai di osservare nel farne uso, e perciò ad esso ho sostituito un *cilindretto*, che portato, spero, alla perfezione oggi sottometto al giudizio del pubblico.

Questo cilindretto non in altro consiste che in un tubo orizzontale di

Scavi Roma 1883 dal Sr Dario Bertolini — probabilmente verso l'A 364

N.B. Vegg. Mommsen Vol 5. 2 al N° 7991 leggenda simile consimile di colonna trovata al Monastero di Aquileja.

VICTO AVG

ANTICHITA'

Sopra un antico monumento sepolcrale di una fanciulla d'anni diecinove, scoperto recentemente.

Il presente fervore di cui sono animate queste provincie per disotterare, conservare, raccogliere, e illustrare con sana critica i parlanti Monumenti dell'antichità, è non dubbio argomento che sodi studii sono presso noi in onore cultura è protezione. Noi non diremo qui che della provincia Padovana. L'antica città di Este, per tanti titoli rinomata, già due anni raccolse e convenientemente distribuì le molte lapidi che stavano disperse qua e la, il più di esse inosservate, per tutto l'amenissimo suo territorio. Il bel pensiero è stato del suo amoroso Podestà, che trovò efficacemente faverevoli i suoi concittadini. Ed aggiunse il sommo al pregio di quel divisamento il celebrato volume che illustratore di ciascuna di quelle lapidi ha pubblicato in Padova il chiarissimo signor ab. Giuseppe Furlanetto, nome conosciuto ai dotti di tutta Europa. E fu questi confortato all'opera dal suo amicissimo monsignore Nicolò Scarabello, culto e amabile uomo, la cui recente perdita deploriamo, il quale, e vivendo e morendo, sì con sue dotte, sì con sue splendite cure dimostrò quanta fosse sua carità per Este, dove aveva sortito il natale. Dalla illustrazione del Museo di Este è passato il Furlanetto all' altra del Museo, che il Municipio e altri amorosi cittadini saggiamente pensarono instituire in Padova, mercè di doni e di acquisti di antichi patrii monumenti; e già il lavoro è di assai avanzato sotto la penna del Furlanetto; come sotto il bulino ne sono presso al termi-

Gli scavi di Gervasutta.

Le monete poi sono 4; tre mezzi bronzi comunissimi, a tipo identico, di ... aventi al dritto: ... PATER. testa a ... ROVIDENTIA

ITE EST · PTE · HISBA · AY · NVS

...liaria

...volta a ...

liaria

in una volta

...iano, alla

e tratto

...zo

...Toglini

ne gl'intagli. È venuto in questo mezzo al nob. sig. Giuseppe da Lion il pensiero, nell'occasione che Sua Maestà il nostro Re confortava della sua benefica presenza queste provincie, di riprodurre intagliato e descritto un Monumento di non comune forma e vaghezza acquistato, e posseduto da lui che gli diè conveniente posto nel suo Giardino in Padova, compiè la sua idea coll'elegantissima e corettissima edizione di una dotta Memoria intitolata *Antico Monumento sepolcrale*, facendone la dedicazione a uno dei più illustri e cari nostri cittadini S. E. Daniele Renier.

Fu il Monumento ritrovato nell'anno 1821 alla Mandria, luogo poco distante da Padova, in via romana. Venne appena trasportato nella città che i dotti mossero a vederlo ed ammirarlo. Furono tra quelli i benemeriti fratelli Conte de Rio, nei quali sorse tostamente la voglia di produrnelo disegnato ed illustrato nel loro *Giornale della letteratura italiana*. L'intaglio allora ne fu dato infedele: ma la Memoria del Furlanetto fu accolta favorevolmente. *Il Giornale di Siena* la riprodusse intera, e il chiarissimo Orelli recandone la iscrizione nel suo magistrale libro *Inscript. lat. Collectio a.* 1828 abbracciò l'interpretazione che il nostro autore ne aveva recata. Ora l'intaglio è dato purissimo, e la Memoria è data vie più arricchita.

Offre il Cippo un Vaso lavorato al tornio insculto di oggetti che a consonanti idee sollevano gli animi degli osservatori. La vedi uccellini che a bocca aperta sembrano aspettare che cali rugiada dal cielo, ci vedi e la farfalla immagine dell'anima, e piante sempre verdi che della non mai manchevole futura vita sono simbolo e ricordo. Se non che nella rappresentanza di queste figure sì ben concette e collegate dallo scultore vi pare che la mano non ne obbedisce all'intelletto pienamente. L'epoca precisa non saprebbesi dire giacchè recando il Monumento la semplice iscrizione. *Clau-*

...guito al tornio per ... ...etamento, ... questa operazione la trattrice opera su di altro naspo fino alla metà come sopra, e così di seguito.

A togliere quindi l'agglutinamento dei fili feci dapprima costruire un sifone, come descrissi nel mio *Saggio sulla trattura della Seta*, ma quello aveva il difetto di vuotarsi spesso dell'acqua, e quindi di essere inetto allo scopo prefisso, e di riscaldare anche quando non occorreva se non lo si toglieva, ciò che era di qualche incomodo; e di essere pure incomodo nell'empierlo d'acqua, e nel vuotarlo. Questi difetti io non mancai di osservare nel farne uso, e perciò ad esso ho sostituito un *cilindretto*, che portato, spero, alla perfezione oggi sottometto al giudizio del pubblico.

Questo cilindretto non in altro consiste che in un tubo orizzontale di

e Ma...
Scavi Roma 1883
dal Sr Dario Bertolini

... probabilmente verso l'A 364

N.B. Vegg Mommsen Vol 5. 2 al N° 7991 leggenda simile consimile di colonna trovata al Monastero di Aquileja.

VICTO AVG

dia liberta di Tiberio Augusto Toreuma, non possiamo decidere a quali dei tre imperatori di quel nome e'n-venisse. Se non che parrebbe non fuori di probabilità che a Nerone partenesse, siccome a colui che degli spettacoli teatrali e dei mimi fu caldo amatore. E tra questi sembra doversi collocare la nostra *Claudia Toreuma*, da ciò ch'ella ne dice di se in due distici di latino sapore e di attica eleganza che ridotti alla nostra lingua suonano così: *Qui sottera innanzi che il vigesimo anno compiessi io Toreuma stommi chiusa, pei molti giuochi famosa. Passato felicemente breve spazio di vita mi sono sotratta alle tue onte, o tarda vecchiezza.* Ma ciò che particolarmente abbiamo ammirato nella presente illustrazione è la corrispondenza che l'autore accuratamente seppe conoscere fra il nome della fanciulla e la forma del Cippo.

Costumavano gli antichi artefici, per la varietà almeno dei fregi nei sepolcrali monumenti osservare se l'arte, la scienza, il nome od altro del defunto potesse giovarli nel condurre l'opera commessa. Sfere e triangoli, emblemi dell'astronomo e matematici vantaggiarono Cicerone alla scoperta del sepolcro di Archimede istrumenti diversi erano indizj di quest'arte nella quale si era esercitato quegli alla cui memoria era l'urna consacrata. Qui lo scultore avendo a condurre il suo lavoro per una fanciulla nominata *Toreuma*, o dalla vaghezza della figura che sarebbesi detta fatta a tornio o dalle ben fornite gambe con cui la si avrà veduta danzare volubile sulle scene, accorto si valse di quel nome a darne un Cippo condotto al tornio.

Le memorie sulle lapidi antiche voremmo vedere sempre regolate da una sì giudiziosa ed erudita critica, e allora ne farebbono buon guadagno gli studii dell' antichità.

F I N E.

dalla fabbrica di Matteo Moschini di Conegliano; quindi vidi il sig. Solero servirsi dal calorico che si emana entro il fornello, e farlo pervenire con ben adatti tubi presso la seta, come si tentò pure nel Piemonte; e finalmente il sig. Antonio Ceriani fece costrurre una stufa entro cui fa riporre i naspi alla metà dell'aspata onde la seta si asciughi, riportandoli in seguito al tornio per eseguire il completamento: durante questa operazione la trattrice opera su di altro naspo fino alla metà come sopra, e così di seguito.

A togliere quindi l'agglutinamento dei fili feci dapprima costruire un sifone, come descrissi nel mio *Saggio sulla trattura della Seta*, ma quello aveva il difetto di vuotarsi spesso dell'acqua, e quindi di essere inetto allo scopo prefisso, e di riscaldare anche quando non occorreva se non lo si toglieva, ciò che era di qualche incomodo, e di essere pure incomodo nell'empierlo d'acqua, e nel vuotarlo. Questi difetti io non mancai di osservare nel farne uso, e perciò ad esso ho sostituito un *cilindretto*, che portato, spero, alla perfezione oggi sottometto al giudizio del pubblico.

Questo cilindretto non in altro consiste che in un tubo orizzontale di

Infatti è egli poco un tubo di piccolo diametro per asciuttare la seta in tratture umidissime per la cattiva costruzione? Lo si faccia maggiore, lo si renda di forma appianata, lo si moltiplichi, che così i fili avranno maggiori punti ove mettersi a contatto col calorico, e si otterrà l'effetto bramato. Ed io qui rinnovo la mia speranza che forse con questo ci-

Gli scavi di Gervasutta.

Nei terreni situati a mezzodì dell'abitazione del signor Giovanni Facchini

Le monete poi sono 4; tre mezzi bronzi comunissimi, a tipo identico, di Augusto imperatore, aventi al dritto: *DIVVS. AVGVSTVS. PATER.* testa a

latta *aa* (Fig. 7) o di altro metallo di un pollice e mezzo, sorretto da un altro tubo (*bbb*) eguale, che parte dal suo mezzo ad angolo retto, e comunica con l' interno di esso. La lunghezza del primo viene determinata dallo spazio occupato dai fili di seta che devono poggiare su di esso ad asciuttarsi, e quello del secondo, dallo spazio che resta dalla parte superiore della *trafila* o *filiera*, al fondo della caldaja o poco meno. Il tubo orizzontale ha da un lato due aperture l'una superiore (*cc*) l' altra inferiore: la prima serve per mandare l' acqua in ambidue, la seconda per estrarla dal primo. Hanno pur queste aperture le loro serrande a guisa di valvole che si tengono in modo fra loro avvinte con una catenella, che quando la prima è aperta per tre quarti, la seconda resta ancor chiusa, e non si apre che con l' aprirsi quella del tutto.

L' acqua del cilindretto viene riscaldata prontamente dall' acqua quasi bollente entro cui pesca col braccio inferiore, quindi si scaldano le pareti metalliche dell' istrumento, e necessariamente scaldasi poscia il filo di seta che vi passa di sopra. È poi facile adattare il tubo e dargli quella curva che più conviene giusta le varie modificazioni dei fornelli, e le diverse macchine che oggi prendono voga. Nelle tratture ove più fornelli stanno uniti e disposti in una fila si troverà tanta maggior facilità di usarlo, quanto che un solo cilindretto basta per dodici, venti, ed anche più fornelli, bisognerà però soltanto in questo caso moltiplicare i tubi verticali affinchè l' acqua resti più calda. I meccanici con questa aggiunta, meglio che col mio sifone, potranno avvicinare quanto vogliono al fornello i loro naspi, ed economizzare così le spese di costruzione delle macchine, e lo spazio per metterle in uso.

lindretto noi avremo macchine capaci di trarre il filo dai bozzoli, e di dargli nello stesso tempo il primo apparecchio. Sudarono invano fino ad ora per questo i Jourdan, i Bonnard, i Rotek, gli Heacthcoal; ma pochi mezzi ci prestarono questi tuttavia. Io feci dei tentativi colla macchina di quest' ultimo, ma però sono ancora lontano dall' ottenerne risultati soddisfacenti.

Rispetto all' uso dirò che devesi empire d' acqua quando si accendono i fornelli, e si deve vuotare il tubo orizzontale, aprendo anche l'apertura inferiore, quando non abbisogni di asciugare i fili.

Ecco quanto posso presentare come frutto delle mie indefesse fatiche, e del mio debile ingegno su questo ramo di prosperità sì prezioso per la nostra patria. Tocca ora ai trattori esaminare, se colla mia stufa bo raggiunti i loro desideri i quali ne domandano una che consumi poco i dell'uso della quale si possa ap-

Gli scavi di Gervasutta.

Nei terreni situati a mezzodì dell'abitazione del signor Giovanni Facchini

Le monete poi sono 4; tre mezzi bronzi comunissimi, a tipo identico, di Augusto imperatore, aventi al dritto: *DIVVS. AVGVSTVS. PATER* testa a

Colonna miliaria

Colonna ... a due ... di quella di Licinio ... Mommsen ...

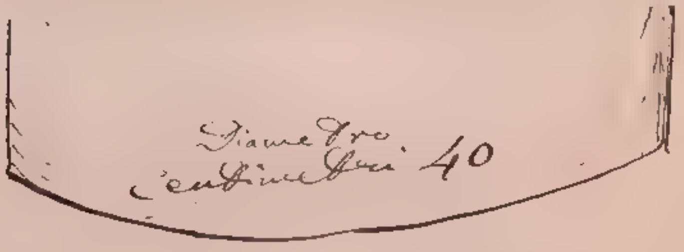
colonna Miliaria

Rocco di Colonna miliaria rinvenuta a Chiarisacco in una motta di terreno che presumesi sede del Castello di Chiarisacco, alla svolta del fiumicello Corno — dista breve tratto

HIC IN·HORE·HEREMITE ET
COSTRVCTA ILLA ANHISBA
ANNO DNI 1512 f 12 MAY
M f STEPHANVS

IOHANNIS
HOVAR·CA
PITANEIDVINI

Lapida ... della Chiesa di Duino



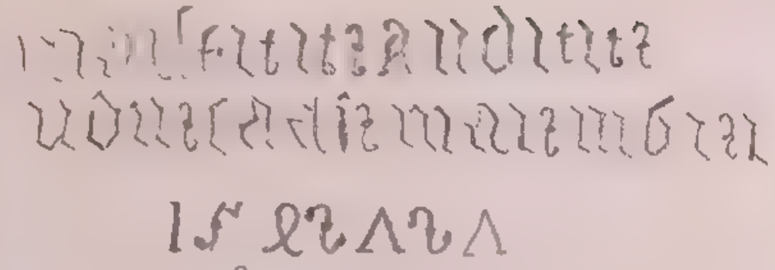
Pubblicato nell' Archeografo triestino 1882 dal Vincenzo Joppi e nel Giornale degli Scavi Roma 1883 dal Sr. Dario Bertolini

Epoca dal 364 al 375; ma probabilmente verso l'A 364

NB: Veggasi Mommsen Vol 5. 2 al N° 7991 leggenda mutila consimile di colonna trovata al Monastero di Aquileja.

VICTO AVG

Mattias Andreei



vovit a die Mai 1420

Alla chiesa di Brischis un miglio [illegible] S. Giovanni di Landro. (Schede del P. A. M. Cortinovis)

VICTO AVG

1760 ?

Gli scavi di Gervasutta.

Nei terreni situati ...
bitazione del signor ...

Le monete poi sono 4; tre mezzi ... a tipo identico, di ... e, aventi al dritto. ...VS. PATER. testa a ... PROVIDENTIA

Colonna trovata a due Kilo...
Mommsen ...

Rocco di Colo...
di terreno che ...

...Miliaria
...trovata a ...

Miliaria
...in una motta
...alla
... a breve tratto
... al Museo

PETRVS CARLO VENETVS
EPISCOPVS CAPRVLARVM
NICOLAI F. SVI AC POSTE
RORVM DECORI ET
COMMODO PROSTRATOS
HOS MVROS A FVNDAMENTIS
EREXIT KL OCTOBRIS
MCCCCLXXXX

In Caorle avanti ... Duomo
...

Pubblic...
Archeo...
1882 ...
e Nel Gior...
Scavi Ro...
dal Dario ...

... l'a 364

... metà la
... Aquileja.

Da schede Co...

VICTO AVG

Gli scavi di Gervasutta.

Nei terreni situati a mezzodì dell'abitazione del signor Giovanni Facchini

Le monete poi sono 4; tre mezzi bronzi comunissimi, a tipo identico, di Augusto imperatore, aventi al dritto: *DIVVS. AVGVSTVS. PATER.* testa a

Colonna miliaria

Colonna trovata a due kilometri da quella di Liciniano [illegible] e di linea retta a questa

Piastrella in bronzo colle parole ageminate in argento.

In casa Concina a S. Daniele 1891.

Piastrella in bronzo colle parole ageminate in argento

1891

Per lato m.m. 29.

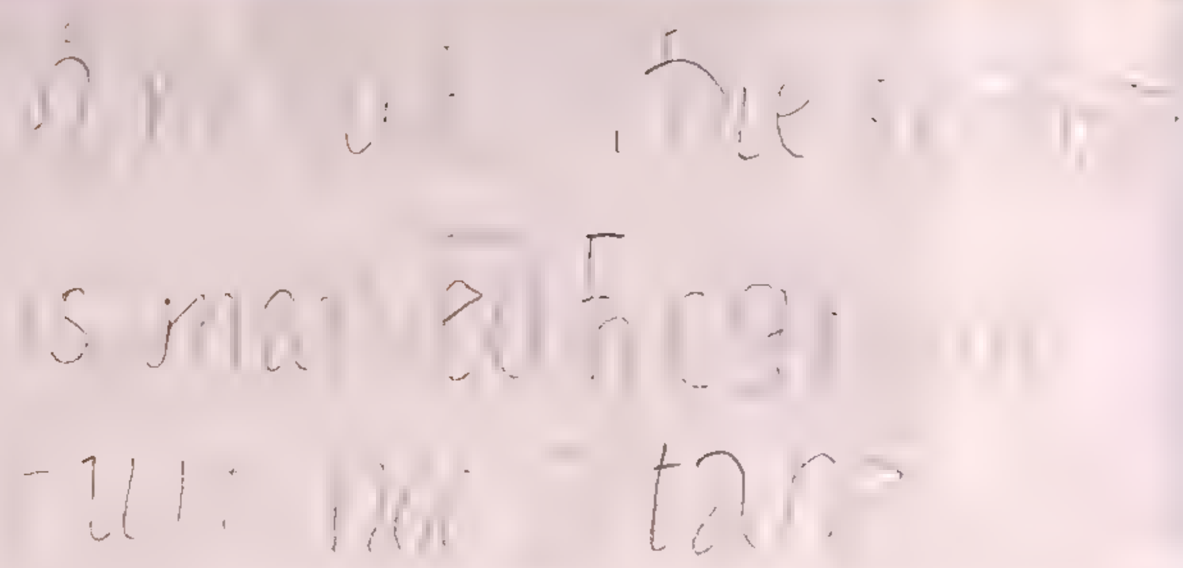
Per altezza m.m. 11.

Peso grammi 77 e centigr. 70.

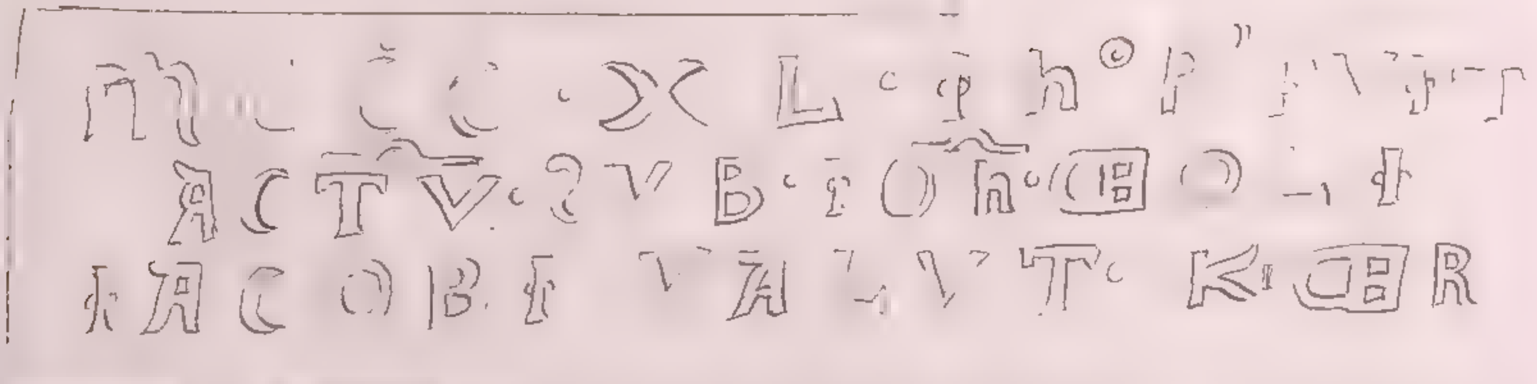
consimile di colonna trovata al Monastero di Aquileja.

VICTO AVG

1460



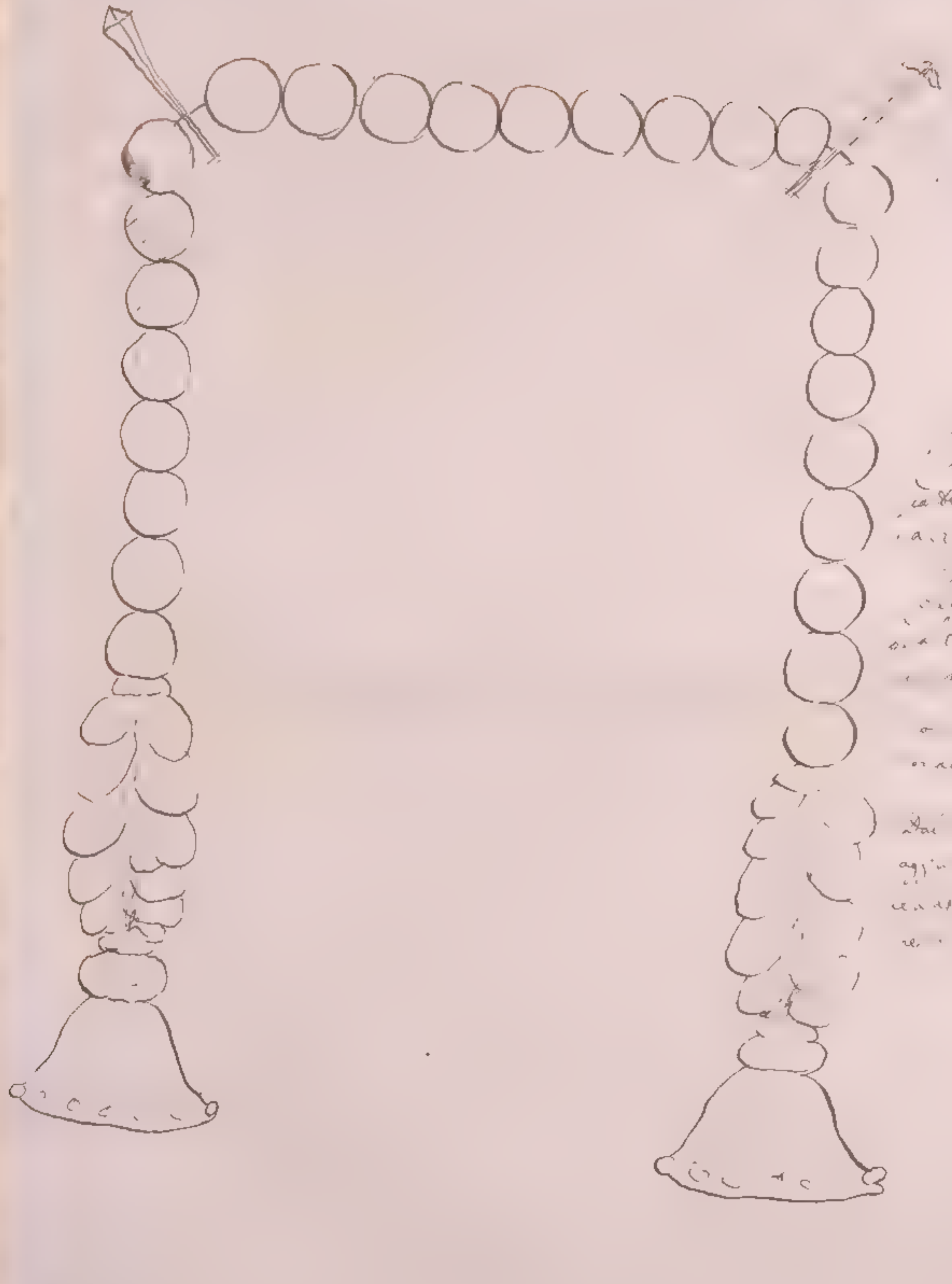
[illegible] maggiore [illegible]
[illegible] 1384.



Sopra la porta del campanile di Gemona

[illegible]

VICTO AVG



[illegible] chana [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

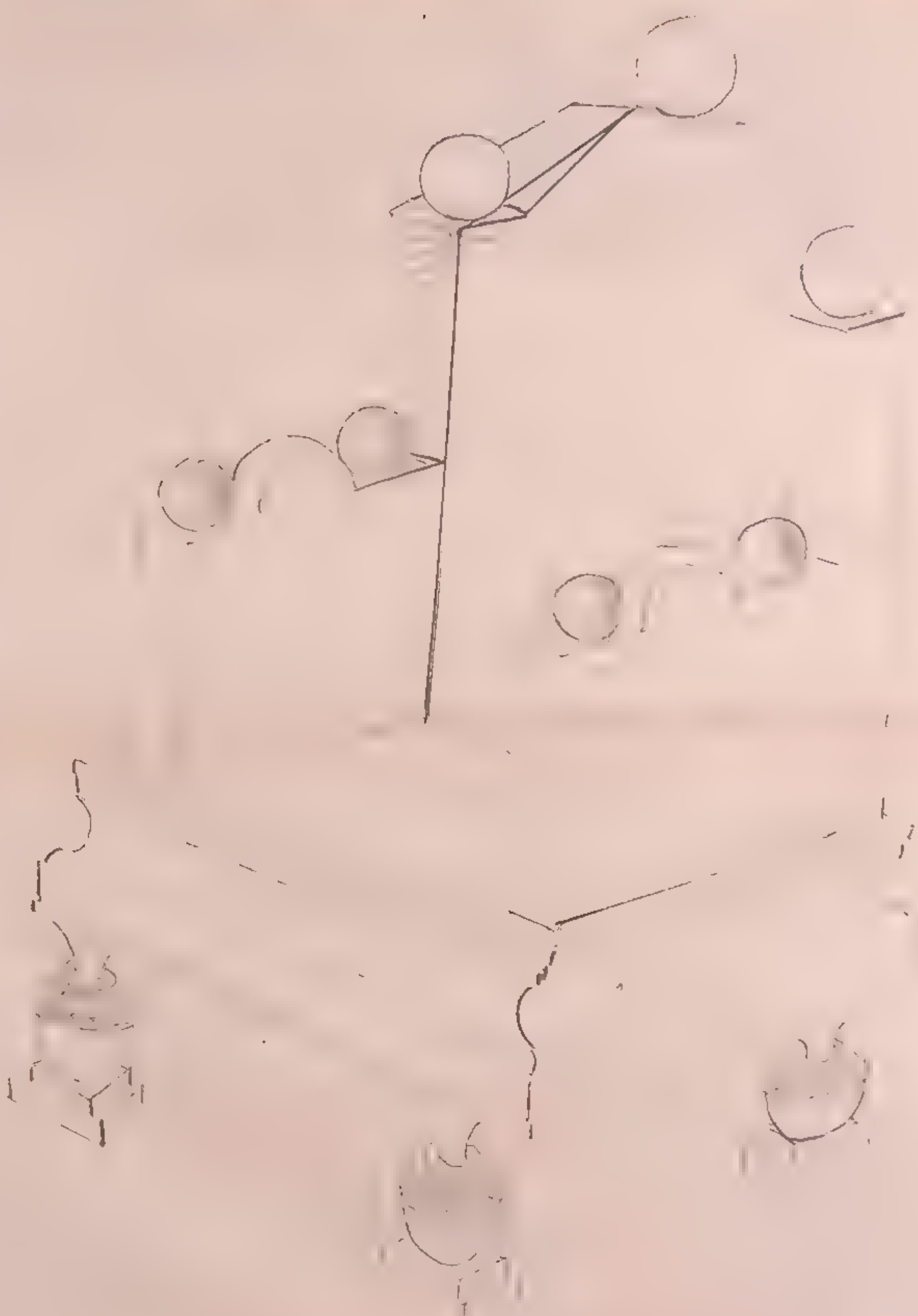
[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]
aggiunte alle [illegible]
[illegible]

VICTO AVG

Gli scavi di Gervasutta.

Le monete poi sono 4; tre mezzi bronzi comunissimi, a tipo identico, di



Cattedra di marmo per i Patriarchi nel Duomo di Cividale

schizzo Cortinovis

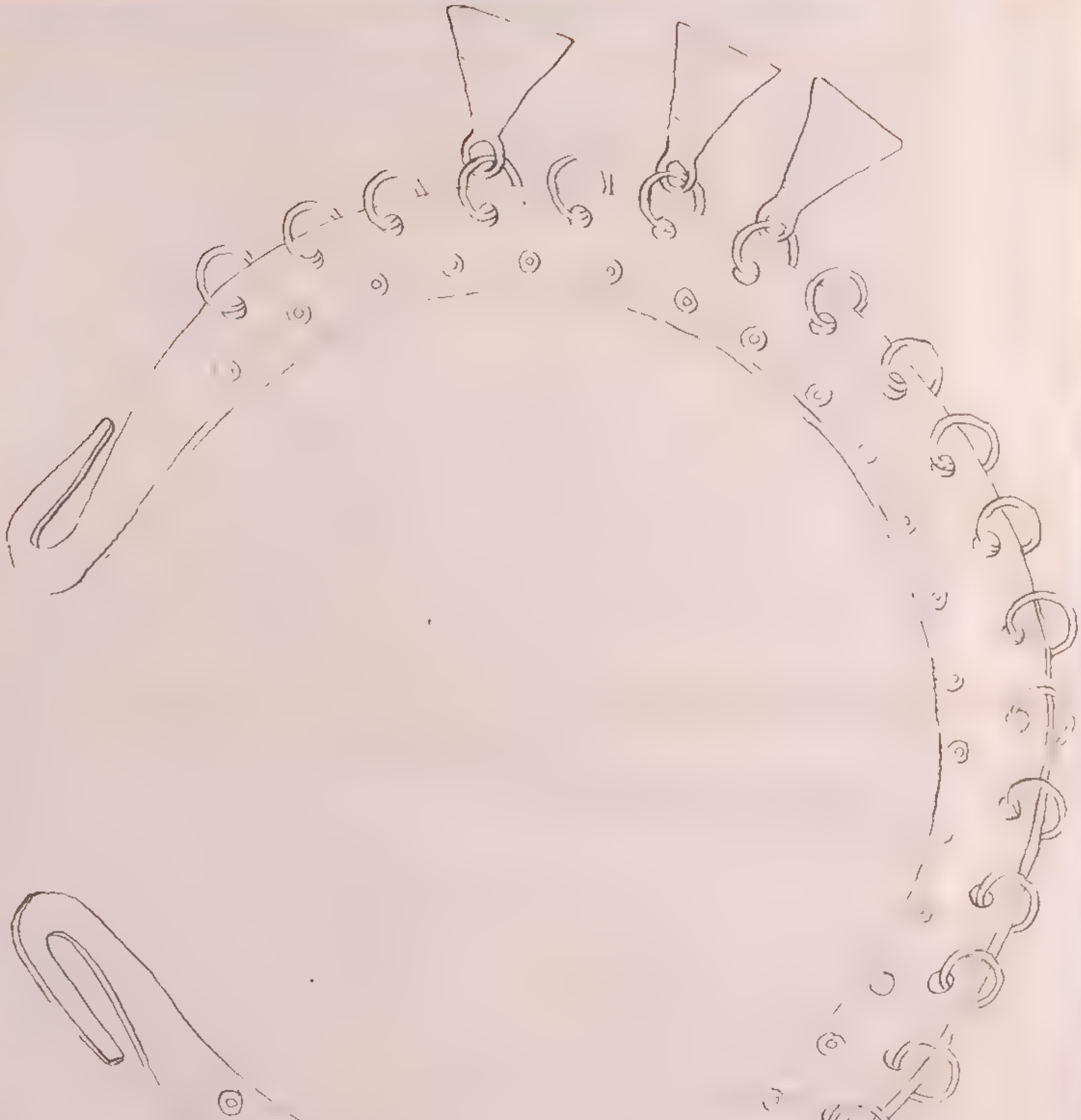
VICTO AVG

1760 ...

Gli scavi di Gervasutta.

Nei terreni situati a mezzodì dell'abitazione del signor ...

Le monete poi sono 4; tre mezzi bronzi comunissimi, a tipo identico, di Augusto imperatore, aventi al dritto: DIVVS AVGVSTVS ...



VICTO AVG

1760 ...

Gli scavi di Gervasutta.

Nei terreni situati a mezzodì dell'abitazione del signor Giovanni Facchini

Le monete poi sono 4: tre mezzi bronzi comunissimi, a tipo identico, di Augusto imperatore, aventi al dritto: *DIVVS. AVGVSTVS. PATER.* testa a ... PROVIDENTIA

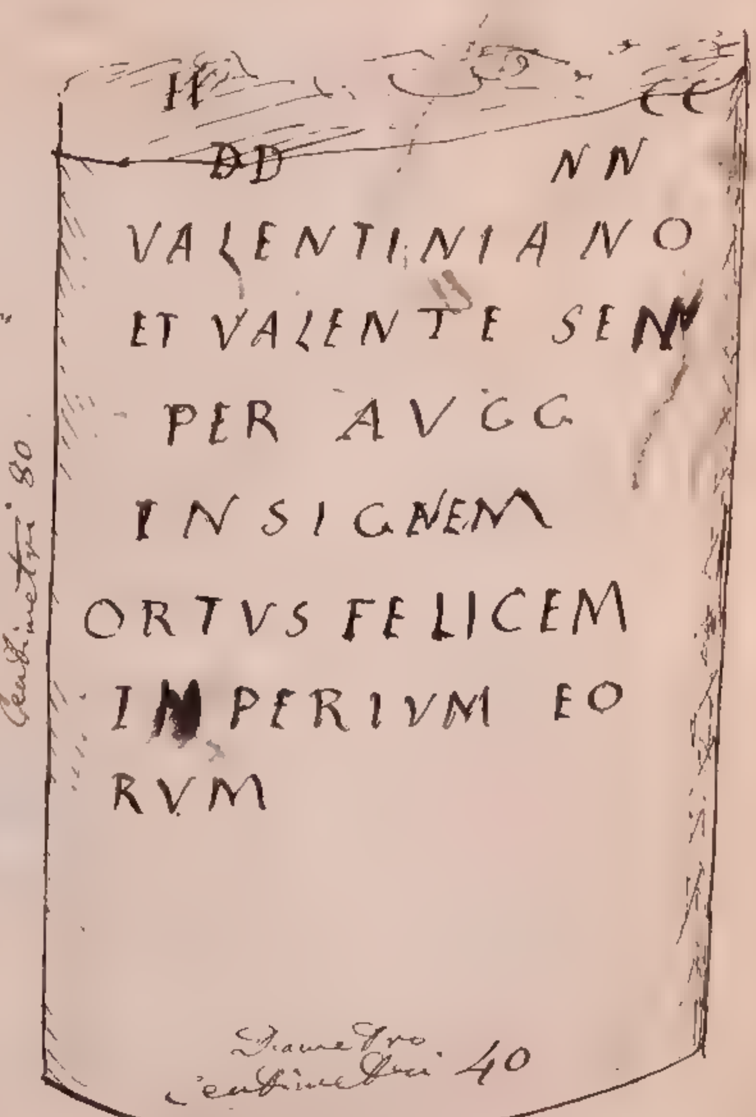
Colonna Miliaria

Colonna ... [illegible] ... quella di Liciniano ... [illegible]
Mommsen ... [illegible]

Colonna Miliaria

Rocco di Colonna miliaria rinvenuta a Chiarisacco in una motta di terreno che presumesi sede del Castello di Chiarisacco, alla svolta del fiumicello Corno – dista breve tratto da S. Giorgio di Nogaro – Trasportata nel Museo di Udine li 9 Febbrajo 1882, dono del Sig. Domenico Foghini

Valentiniano I eletto al trono il 25 febbrajo 364 ed il 28 marzo ... [illegible] il fratel suo Valente e nel luglio ... l'Impero ... l'Oriente ... il fratello. – Valentiniano morì nel 375 ... Valente morì nel 378. –

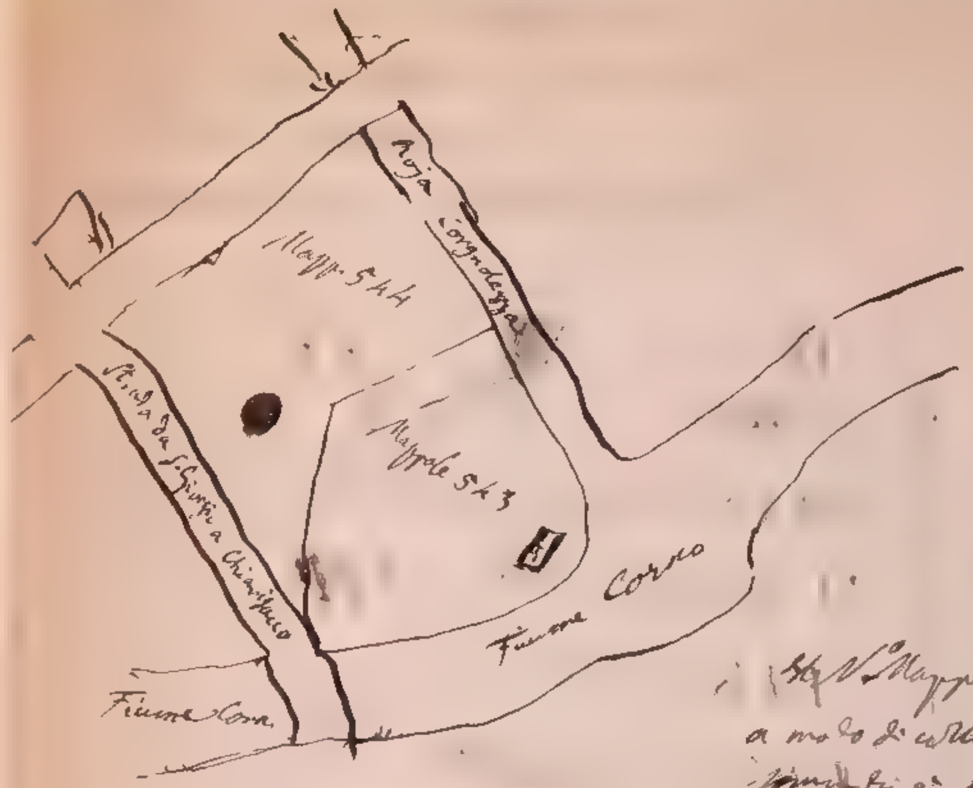


Pubblicato nell'Archeografo Triestino 1882 dal ... Vincenzo Joppi e nel Giornale degli Scavi Roma 1883 dal ... Dario Bertolini

Epoca dal 364 al 375; ma probabilmente verso l'A 364

N.B. Veggasi Mommsen Vol. 5. 2. al N° 7991 leggenda uguale consimile di colonna trovata al Monastero di Aquileja.

VICTO AVG



Il N° Mappale 543 è elevato a modo di collina e nella sua sommità si ha tradizione che esistesse un tempo il Castello di Chiarisacco.

Presso questo luogo sul margine del fiume fu in altri tempi trovata una lapide di pietra con iscrizione che fu data in allora al Conte Carlo Novelli di S. Giorgio di Nogaro.

1760 [illegible]

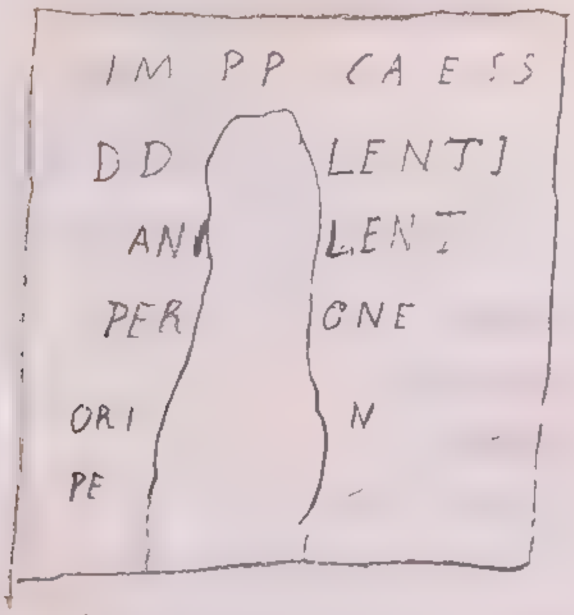
Gli scavi di Gervasutta.

Nei terreni situati a mezzodì dell'abitazione del signor Giovanni Facchini

Le monete poi sono 4; tre mezzi bronzi comunissimi, a tipo identico, di Augusto imperatore, aventi al dritto: *DIVVS. AVGVSTVS. PATER.* testa a

Colonna miliaria

Colonna [illegible] e [illegible] da quella di Liciniano [illegible] Mommsen C.I.L. t. 5 parte 2 pag 936



Copiata dal p. Angelo Continovij Barnabita al Monastero presso Aquileja il 3 marzo 1794. È scolpita in colonna rotonda:

Dal MS originale di Viaggi del detto Barnabita, Bibl. Civ. di Udine.

~~[illegible] MS del Continovij,~~
Nel MS Correzioni ed Aggiunte del P. Angelo Continovij presso la ~~[illegible]~~
Biblioteca suddetta, fu trascritta con qualche variante.

a quella di Bergamo

[illegible] dai

Rocco di Colonnina miliaria [illegible] lungo la strada da S. Giorgio di Ladisana casali detti Zellina presso S. Giorgio di Nogaro – Dono del Parroco di S. Giorgio di Nogaro [illegible]
Il diametro della colonna è di Centime tri 25
[illegible]ltezza del rocco è di Centimetri 65.

D N VAL LICINI
ANO LICINIO
PIO FAELICI IN
VICTO AVG

Liciniano Licinio 307 fatto Augusto [illegible]
Morto 324.

z e' plerot

vella mea

cha e.stelle

d' Cainuo.

vigine del

ye trovava

sospira;

Conte

d. Nojan.

l'altezza

1760 [illegible]

Gli scavi di Gervasutta.

Nei terreni situati a mezzodì dell'abitazione del signor Giovanni Facchini

Le monete poi sono 4; tre mezzi bronzi comunissimi, a tipo identico, di Augusto imperatore, aventi al dritto: *DIVVS. AVGVSTVS. PATER.* testa a sinistra, e nel rovescio: *PROVIDENTIA*

Colonna miliaria

Colonna trovata a due kilometri da quella di Licinio [illegible] e in linea retta a quella [illegible]
Mommsen C. L. I. t 5 parte 2 pag 936

[illegible] 1881 [illegible] S. Giorgio di Nogaro nel [illegible] Friuli [illegible]
che da ~~[illegible]~~ Fotografia [illegible] Aquileja [illegible]
[illegible]
[illegible] romana, [illegible] strada [illegible] dell'antica Via
Annia che si incontra [illegible]
[illegible], [illegible] lungo la stessa [illegible]
[illegible] romana.
[illegible] colonnina in [illegible]
[illegible] alla strada ~~[illegible]~~ è alta centimetri 47
ed ha il diametro di 0,24 [illegible]
[illegible] che è la seguente

~~[illegible]~~ [illegible] Vie [illegible]
~~[illegible]~~ [illegible] di Regnanti, [illegible]
[illegible] È una delle [illegible] che [illegible] lungo le Vie [illegible]
più probabilmente ~~in onore dei~~ Regnanti, anzichè per [illegible] d'occasione il loro
passaggio o per gratitudine per riparazioni fatte alle dette Vie.

Rocco di Colonnina miliaria, Deposto nel 1881 nei [illegible] lungo la strada da S. Giorgio a Ladisana
canali de [illegible] Zellina presso S. Giorgio di Nogaro — Dono del Parroco di S. Giorgio di Nogaro [illegible]
Il diametro della colonna è di Centimetri 25
l'altezza del rocco è di Centimetri 65/

D N VAL LICINI
ANO LICINIO
PIO FAELICI IN
VICTO AVG

Licinio Liciniano 307 fatto Augusto [illegible]
Morto 324

Fu dedicata a Valerio Liciniano Licinio imperatore
Augusto nel 307, morto nel 324.

Nel luogo ove si scoperse questa colonna nel 1873 si trovarono un'urna cineraria di cotto e una moneta di bronzo di Costantino col rovescio Gallia [illegible].

Appartenne questa, ora al Museo Friulano di Udine, avuta come la seguente per generale compiacenza del [illegible] Pancini parroco di S. Giorgio di Nogaro.

Altro tronco di colonna in pietra lunga centimetri 80 e del diametro di 40 fu scoperto [illegible] lungo la Via Annia presso al Ponte di S. Giorgio di Nogaro alla sinistra del fiume Corno nel villaggio di Carlino. La località precisa è una collinetta situata tra lo sbocco della roggia [illegible] nel Corno e la strada che da S. Giorgio mette a Carlino. Su questa collina fino dal secolo XIII o [illegible] un castellare ove aveva stanza feudale una famiglia nobile di Carlino denominatasi e dove aveva stanza il Gastaldo [illegible] che riscuoteva le rendite della Sede Aquilejese in questi luoghi e [illegible].
Nello scavo nella quale questa colonna fu scoperta, si [illegible] una lapide in pietra con iscrizione che fu consegnata al Conte Carlo Novelli di S. Giorgio e di cui ignorasi la sorte ed il destino.

1760 [illegible]

Gli scavi di Gervasutta.

Nei terreni situati a mezzodì dell'abitazione del signor Giovanni Facchini

Le monete poi sono 4; tre mezzi bronzi comunissimi, a tipo identico, di Augusto imperatore, aventi al dritto: *DIVVS AVGVSTVS. PATER.* testa a sinistra, e nel rovescio: PROVIDENTIA

Colonna Miliaria

Colonna trovata a due kilometri da quella di Licinio [illegible] [illegible] quest'ultima

Mommsen C.I.L. t. 5 parte 2 pag 936

È questa dedicata agli imperatori Valentiniano e Valente [illegible] dal 364 al 375 ma probabilmente fu posta nel 364 [illegible] che regnarono [illegible] insieme [illegible] nel luglio 364, [illegible] [illegible] a cui vegliava la [illegible] dell'Impero.

III

Il [illegible] [illegible] per dono [illegible] Frangipane fino dal 1880 [illegible] nel 1848 [illegible] e che già esisteva nel [illegible] [illegible] Augusto. [illegible] sulla riva [illegible] del Corno [illegible] a tre metri [illegible] Valentiniano e Valente [illegible] Forse questa [illegible] nel Corpus Inscriptionum Vol. V Parte II N. 7993 e nel giornale L'[illegible] 1849 p. 131, 151, 187. [illegible] Mommsen ai N. 8029 e 8044 [illegible] colonne [illegible] della Provincia di Verona la prima e l'altra di Bergamo.

Tutt

[illegible] facile e 176.

XXVI

[illegible] a quella di Bergamo

[illegible] provenienti dai

[illegible] S. Giorgio di Ladisana

canali dei [illegible] Zellina presso S. Giorgio di Nogaro — Dono del Parroco di S. Giorgio di Nogaro [illegible]

Il diametro della colonna è di centimetri 25

L'altezza del rocco è di centimetri 65

D N VAL LICINI
ANO LICINIO
PIO FAELICI IN
VICTO AVG

Licinio Liciniano 307 fatto Augusto [illegible]

Morto 324.

~~14~~

~~[illegible]~~ [illegible] in casa.

~~Fin qui quello~~

Aggiungo altre [illegible], [illegible] alla [illegible], pubblicate [illegible] al V. 2991, [illegible] dalla [illegible] originale del [illegible] [illegible] e [illegible] autografi [illegible] in [illegible] Biblioteca [illegible] [illegible] [illegible] in un [illegible], ad [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] della Marchese di [illegible] il 3 maggio 1794 [illegible] copia. [illegible] fu trovata ad [illegible] della pietra. [illegible] fu trovata [illegible] Via [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] dei monti.

1760 ?

Gli scavi di Gervasutta.

Nei terreni situati a mezzodì dell'abitazione del signor Giovanni Facchini

Le monete poi sono 4; tre mezzi bronzi comunissimi, a tipo identico, di Augusto imperatore, aventi al dritto: *DIVVS. AVGVSTVS PATER.* testa a sinistra e nel rovescio: *PROVIDENTIA*

<u>Colonna Miliaria</u>

Colonna trovata a due [illegible] da quella di Liciniano [illegible] e di [illegible] vetta a quest'ultima

Mommsen C. L. I. t. 5 parte 2 pag 936

N° 7991 columna reperta ~~[illegible]~~ Monasteri 1799.

Aggiungo a questa altra viene qui anche pubblicata pure dal Mommsen al N. 7991, traendone alcune varianti dalla minuta originale [illegible] dal padre Angelo Cortinovis il 3 maggio 1794, esistente presso la Civ. Biblioteca di Udine. Nota il detto [illegible] d'averla veduta in una colonna esistente allora presso il Monastero di monache poco fuori di Aquileja e ignorasi il luogo ove fu rinvenuta ed il destino della pietra. Probabilmente stava nella Via Annia o sul suo prolungamento ~~[illegible]~~ di là di Aquileia.

IM PP CAESS

DD ..... LENTI

ANI.....LENTI

PER ..... LNE

ORI .... N

PE ....

Confrontandola ~~con~~ con quella riportata da noi al N. II, è facile il suo completamento non fatto che in parte dal Mommsen. — Vinan — e 176.

~~[illegible]~~

V. Kandler [illegible]

[illegible] rinvenuta a Crispacco sulla riva sinistra del fiume Corno

al N° 8029 colonna miliaria con leggenda eguale, sotto la XXVI e così il N° 8044; il N 8029 appartiene alla Prov Veronese e il N° 8044 ~~alla~~ a quella di Bergamo

Rocco di Colonnina Miliaria, marmo, depositato nel 1881 nel Museo di Udine proveniente dai casali detti Zellina presso S. Giorgio di Nogaro lungo la strada da S. Giorgio a Ladisana — Dono del Parroco di S. Giorgio di Nogaro [illegible] Il diametro della colonna è di Centimetri 25. Altezza del rocco è di Centimetri 65.

D N VAL LICINI
ANO LICINIO
PIO FAELICI IN
VICTO AVG

Liciniano [illegible] 307 [illegible] 324. [illegible]

Morto 324.

~~16~~

~~[illegible]~~

alterza

1760.

Gli scavi di Gervasutta.

Nei terreni situati a mezzodì dell'abitazione del signor Giovanni Facchini

Le monete poi sono 4; tre mezzi bronzi comunissimi, a tipo identico, di Augusto imperatore, aventi al dritto: *DIVVS. AVGVSTVS. PATER.* testa a sinistra e nel rovescio PROVIDENTIA

Colonna miliaria

Colonna trovata a due chilometri da quella di Liciniano [illegible] linea retta a questa ultima.

Mommsen C.I.L. t. 5 parte 2 pag 936

N° 7991 columna reperta ~~[illegible]~~ Monasteri 1799.

IMPP CAESS
DD NN VALENTINI
ANET VALENTISEM
PER AVGG NE
ORI N
PE

Da schede del Pad. Cortinovis

Supplementi del Mommsen

Dallo scarto della precedente iscrizione l'ultima parte non completata dal Mommsen potrebbesi supplire con ORTVS IMPERIVM.

N 7993 colonnella integra - trovasi nel Museo Civico di Udine per dono del Co Luigi Frangipane a. 1880.

Misura della colonna
Metri 1.50 d'altezza compresa la base cubica e il coperchio foggiato a cono.
Centimetri 30 di diametro.

DD NN FL. VALENTINIANO
ET FL. VALENTE DIVINIS
FRATRIBVS ET SEMPER AVGVSTIS
DEVOTA VENETIA CONLOCABIT

Reperta Carinaci.
Fu adoperata nella [illegible] d'un viaggio di Valentiniano in Italia
Vedi Kandler l'Istria 1849. p 131.151.187; [illegible] Guida di Aq.a p 230 e 176.
[illegible] rinvenuta a Carinacco sulla riva sinistra del fiume Corno.
al N° 8029 colonna miliaria con leggenda eguale, sotto la XXVI e così al N° 8044; il N 8029 appartiene alla Prov Veronese e il N° 8044 ~~[illegible]~~ a quella di Bergamo

---

Rocco di Colonnina miliaria marmo deposto nel 1881 nel Museo di Udine proveniente dai casali de Zellina presso S Giorgio di Nogaro lungo la strada da S. Giorgio a Latisana — Dono del Parroco di S Giorgio di Nogaro Sig Panzini
Il diametro della colonna è di Centimetri 25
l'altezza del rocco è di Centimetri 65.

D N VAL LICINI
ANO LICINIO
PIO FAELICI IN
VICTO AVG

[illegible] 307 [illegible]
Morte 324.

dal medesimo Sante Sguzin

Fu trovata nella località denominata Gallina presso S. Giorgio di Nogaro alla profondità di circa ~~[illegible]~~ due metri, ai primi del settembre 1881 lungo la strada [illegible] che da S. Giorgio [illegible] Palazzolo [illegible] a [illegible] 15 metri dalla detta strada.

Altezza [illegible] 23
altezza 64
altezza della [illegible] 4 1/2

Press'a poco fu nel 1873 trovata [illegible] un'urna cineraria di cotto e un [illegible] di Castelnuovo [illegible] Gallina [illegible] (casa del Cav. [illegible])

La [illegible] dal [illegible] fu trovata nel villaggio di [illegible] nel 1848 circa sulla riva [illegible] del fiume a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] strada, [illegible] [illegible] [illegible] a Concordia a due metri di profondità del [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] e nell'[illegible] giorno [illegible] la strada [illegible]

[illegible]

Gli scavi di Gervasutta.

Nei terreni situati a mezzodì dell'abitazione del signor Giovanni Facchini erede Moretti, facendosi un lavoro di sterro per livellare un campo, negli ultimi giorni del passato carnovale venivano trovate delle anfore di cotto, che i contadini ruppero, o per sbadataggine, o sperando trovarvi forse dentro il tesoro nascosto.

Il D.r Marco Facchini, appena avvertito del fatto, corse sul luogo, raccolse i cocci, due piccoli lacrimatoi di vetro e tre monete di bronzo e me li mostrò subito; io gli esposi il dubbio che quell'anfore non dovean esser sole, invigilasse quindi per salvarne alcune di intiere, e difatti in questi giorni se ne ritrovavano circa 40 di varia forma e grandezza; ben poche però, sgraziatamente, potevano esser estratte intere, giacchè il terriccio v'è così aderente, ed il materiale di cui talune sono composte, forse per imperfetta cottura, è così friabile, che basta quasi toccarlo perchè si sgretoli in pezzettini.

Il prof. Carlo A. Murero ed io andammo oggi a visitare il sito, e guidati gentilmente dal D.r Marco Facchini, ad una profondità di circa mezzo metro, in un terreno argilloso fortemente compatto, in modo da sembrar quasi una marna, vidimo sepolta una piccola anforetta a pareti tanto sottili che non era possibile l'estrarla, senza vederla andar tutta in frantumi. Sparsi per i solchi vidimo una quantità di laterizi e cocci romani, ed io ne raccolsi varii frammenti, tutti di materiale diverso; difatti due sono a tinta cenerognola, l'uno più chiaro, l'altro più oscuro, tre a varie tinte rosse, quattro a tinte gialle, ed uno rosso con vernice. Osservando i campi seminati per un tratto da tanti frammenti si direbbe d'esser quasi a Zuglio o ad Aquileia.

Il signor Facchini ci condusse quindi a vedere gli oggetti che avea ricuperati, e notammo alcune mezze anfore grandi a ventre assai gonfio e tondeggiante, ripiene di terra, nonchè alcuni vasetti minori di varia forma, ma piucchè tutto ci parvero importanti due vasi interi a guisa quasi di pentola, l'uno di terra nera, e tutto graffito a piccoli ornamenti di linee che si tagliano, l'altro di argilla giallognola, con collo più ristretto e doppio manico, ed avente un X graffito sulla superficie esterna. Ci mostrò inoltre i due lacrimatoi, una bella fibula di bronzo intera di forma svelta ed esilissima, ed un frammento di altra; alla quale manca l'ago e la scanellatura che dovrebbe contenerlo. Sonvi inoltre due piccoli cerchi di ferro, ed una specie di cavicchio che dovea saldare qualche oggetto di legno. I due vasi più interessanti eran coperti con un laterizio adatto, e contengono numerosi pezzettini di ossa combuste.

Le monete poi sono 4; tre mezzi bronzi comunissimi, a tipo identico, di Augusto imperatore, aventi al dritto: *DIVVS. AVGVSTVS. PATER.* testa a sinistra, e nel rovescio: *PROVIDENTIA. S.C.* coll'ara, o tempio, come lo dicono taluni, della Provvidenza; l'altra, pur in mezzo bronzo, è di Claudio I avente al dritto: *TI.* (berius) *CLAVDIVS. CAESAR. AUG* (ustus) *P*(ontifex) *M*(aximus) *TR*(ibunicia) *P.*(otestate) *IMP*(erator) *P*(ater) *P*(atriae); testa a dritta: rovescio, *S. C.* Pallade ritta a destra che lancia un giavellotto. Le urne rimontano quindi indubbiamente ai primi tempi dell'impero, e precisamente all'epoca dei Cesari di Casa Giulia. Chi ve l'abbia poste e perchè, starà ai dotti lo spiegarlo; certo che il ritrovo ha un'importanza grandissima per la storia di Udine, giacchè prova come attorno alla città dovessero pure esser numerosi fin da que' tempi i coloni romani.

Di importanti ritrovi fatti nei pressi di Udine, d'uno solamente, per quanto io mi sappia, v'è cenno negli annali, fatto nei secoli passati presso porta Ronchi. Si trovarono non ha guari anche alcune monete romane isolate, nelle recenti demolizioni del Castello, ch'io ebbi la fortuna di salvare pel Museo, ma eran queste cose troppo di poco per costituir una prova di abitanti romani in Udine, mentre i numerosi oggetti rinvenuti a Gervasutta, parmi dimostrino ad evidenza la colonizzazione romana dell'agro udinese.

Non so se sarà troppo azzardata una mia supposizione.

I romani eran soliti depositare i loro morti non lungi dalle vie principali; presso Godia vi son traccie d'una via *Bariglaria* che da Aquileia metteva a *Julium Carnicum*, via che passa pur per Gemona, dove ancora conserva il suo nome di *Bariglarie*. Che non passasse forse la *Bariglaria* per Gervasutta? Certo è che sul sito dove si trovarono le anfore, il signor Giovanni Facchini, padre del dott. Marco, mi diceva che vi son le traccie d'un'antica strada. In ogni modo più esatti e dettagliati studi potranno metter in chiaro il quesito. Intanto ci piace far sapere che il proprietario continuerà gli scavi, e che si propone di invigilare e curare la conservazione di qualsiasi oggetto, ed anzi ci invitò ad assistere ad un saggio di scavo a maggiore profondità. Ringraziando la squisita cortesia dei signori Facchini, speriamo ch'essi, come altra volta donarono al Museo Friulano altri oggetti rinvenuti nei loro fondi di Godo in campo di Gemona, vorranno aggiungere un nuovo titolo di benemerenza, mandando al Museo gl'importantissimi oggetti ritrovati a Gervasutta.

Udine, 22 febbraio 1885.

V. Ostermann.

Dal Giornale di Udine – La Patria del Friuli 24 Febbrajo 1885.

La località deve corrispondere alla <u>Tabella</u> di Udine, ivi difatto esisteva la Chiesa di <u>S. Pietro di Tavella</u>

Di cui veggasi li Manoscritti:

Raimondo = La preziosa gioja della città di Udine ecc

e Zucioli = Udine vieppiù illustrata ecc

(Mssi della Bartolina ....)

73

martedì 27. Giugno 1769.

Comparvero in Uffizio D. Pietro, e Francesco
fratelli q.m Zuanne Blasone abitanti
nella casa contermine alla Pub: Torre
fuori della Porta di Pracchiuso di questa
città unitamente a D. Vicenzo q.m Valentino
Cainero nativo di Remanzacco di Loro
Famiglio, affittuali de m.ri R. R.: S.S.
servi[illegible] Dissero come
cosi [illegible]
navi[illegible]
Bra[illegible]
casa[illegible]
in [illegible]
pri[illegible] [illegible]ato
in [illegible]
m[illegible]
il [illegible]
m[illegible] [illegible]ne
z[illegible] [illegible]giuré
n[illegible] [illegible]ssanza
d[illegible] [illegible]e di c.a
della Scaccettata [illegible]
passa nove, e di ottanta passa c.a a retta linea
della casa del Battifero sud.: una delle
quali essendo andata tutta in pezzi, e le
altre due ~~rite~~ levate dal terreno in buon stato, con entrovi diversi
vasi di differenti figure, in due de' quali
ritrovarono ossi, e ~~due medaglie~~ una moneta per ciascheduna, anzicché
una di esse ~~medaglie~~ monete fu trovata ~~la taverna~~ sotto una

XVIII

24 Maggio 1846 – Lettera con
cui Antonio Cumano Dignani
Podestà accompagna all'Acca-
demia due vasi di pietra e
due di vetro con ceneri e
due monete, tutti monumenti
romani dissotterrati nel dissodare un
suo fondo ai casali di S. Osvaldo
lungo le rive del Cormor.

~~Protocollo 1769 Atti Comunali~~ Busta Atti 1769 – Arch. Municip. di Udine

179

Martedì 27. Giugno 1769.

Comparvero in Uffizio q. Pietro, e Francesco
fratelli q.m Zuanne Blasone abitanti
nella Casa contermine alla Pub.a Strada
fuori della Porta di Gracchiuso di questa
Città unitamente a q. Vicenzo q.m Valentino
Cainero nativo di Remanzacco di loro
famiglio, affittuali de m.to R. R. S. S.
Servi di questa Città, ed esposero come
essi nel dì 22. corrente nell'atto di gover=
nare una di loro mellonara, {che hanno} in una
Braida di quantità di C. 7. c.a dietro la
Casa di sua Abitazione verso i monti
in confine della strada tendente in Ca=
polleis di rimpetto alla Casa del Battiffero
in Planis tenuto da q. Steffano q.m Leonardo
Monteano, avendo più del solito profondato
il badile per dar la terra alle piante de
melloni, e trovata {una qualche} resistenza, di dove avan=
zatti nell'escavazione della Terra per potere
rilevarne la cagione, gli è riuscito di scoprire
tre Urne in seguito una all'altra in distanza
della Staccionata Strada verso levante di c.a
passa nove, e di ottanta passa c.a a retta linea
della Casa del Battiffero sud.o: una delle
quali essendo è andata tutta in pezzi, e le
altre due {levate dal terreno} in buon stato, con entrovi diversi
vasi di differenti figure, in ~~due de' quali~~
ritrovarono ossi, e ~~tre medaglie~~ {una moneta per ciascheduna urna}, anziché
una di esse ~~medaglie~~ {la moneta fu trovata} la ~~Taverna~~ sotto una

~~Prot. 1769 Arch. Munic.~~ Busta. Atti 1769. Arch. Municip. di Udine

d'esse Urne ~~che ha~~ perche rotto il suo fondo. Rassegnando il tutto a queste Ill.me Città ben certi d'avere un qualche contrasegno della Sub: gratitudine.

Segue l'Inventario delle cose con: segnate:

Due Urne di terra cotta

Due vasi della forma d'una Bozzetta con entro degl'Ossi:

Un coperto di terra cotta

Due Scodelle di differente grandezza della med.ª qualità

Due vasetti, o siano Fiaschi pur di terra cotta

n.° 5. pezzi d'Urna infranta con altro vaso spezzato in due parti.

e due medaglie una di Tiberio Impera: tore, e l'altra di Germanico Cesare ossia del suo Trionfo riportato dei Germani doppo la famosa rotta data dai med.i a Quintilio Varo.

Quella di Tiberio entro una delle urne, e quella di Germanico sotto l'altra, che ha rotto il suo fondo.

Quali tutti capi furono consegnati all'Ill.mi Sig.ri della Presidenza dell'Acca: demia, e riposti nella Stanza sopra le Loggie del Pub.o Palazzo ad uso delle radunanze dell'Acca: demia Litteraria, et Agricoltura per essere ivi custoditi —

[illegible]

1769. Giugno. Descrizione di oggetti antichi trovati presso Udine e depositati presso l'Academia Letteraria e di agricoltura della Città e spese di acquisto.

Udine 24 Giugno 1769 nella cancelleria della Città di Udine.

Comparvero in ufficio ser Pietro e Francesco fratelli q. Zuanne Blasone abitanti nella casa contermine alla pubblica Fossa fuori della Porta di Prachiuso di questa Città unitamente a ser Vincenzo q. Valentino Cainero nativo di Remanzacco di loro famiglia, affittuale de' Molto Rev.di Padri Serviti di questa Città; ed esposero come essi nel dì 2 corrente nell'atto di governare una di loro mellonara che hanno in una Braida di quantità di campi 4 circa dietro la casa di sua abitazione verso i monti in confine della Strada tendente in Cussignacco dirimpetto alla casa del Battiferro in Plaiis tenuta da ser Steffano q. Leonardo Mortara, avendo più del solito profondato il badile per dar la terra alle piante di melloni e trovata una qualche resistenza, si sono avanzati nell'escavazione della terra per rilevarne la cagione, gli è riuscito di scoprire tre urne in seguito una all'altra in distanza [illegible] distanza dalla menzionata Strada verso levante di circa passa nove e di 80 passa circa a retta linea della casa del Battiferro suddetto: una delle quali è andata tutta in pezzi e le altre due levate dal terreno in buon stato, con entrovi diversi vasi di differenti figure (foggie), ritrovarono ossi; una moneta per cadauna urna anzi una di esse monete fu trovata sotto una di esse urne perchè rotto il suo fondo. Rassegnando il tutto a questa Illustrissima Città ben certi di avere in qualche contrassegno della pubblica gratitudine.

Segue l'inventario delle urne consegnate:

Due urne di terra cotta,

Due vasi della forma di una pignatta con entro degli ossi,

un coperto di terra cotta,

Due scodelle di differente grandezza della medesima qualità (di terracotta),

Due vasetti ossiano fiaschi pure di terra cotta;

N.° 5 pezzi di urna infranta con altro vaso spezzato in due parti;

e due medaglie una di Tiberio Imperatore e l'altra di Germanico Cesare coniate dal suo Trionfo riportato sui Germani dopo la famosa disfatta data ai medesimi a Quintilio Varo e quella di Tiberio entro una delle urne e quella di Germanico sotto l'altra che ha rotto il suo fondo.

Quali tutti capi furono consegnati nell'indicato giorno alla Presidenza dell'Academia e vi posti nella stanza sopra la Loggia del pubblico Palazzo ad uso delle riduzioni dell'Academia Letteraria e di Agricoltura per essere ivi custoditi.

~~[illegible]~~ Busta Atti 1769. Arch. Municip. di Udine

Anno 1769. 31 Luglio. La Convocazione della Magnifica Città di Udine ordina che sieno esborsate lire trenta a Pietro Blasone per la consegna da esso fatta al Pubblico nostro di due urne e due medaglie antiche, le Urne ritrovate da esso sotto terra in un campo contiguo alla sua abitazione subito ad di fuori della Porta di Pracchiuso come da ordine –

Ann. Civ. Utini Vol. CXX fol. 32.

Arch. Municip. Vecchio di Udine

P. M.

Iura Castri Faganeę fol. 140

Etsi innumerabilium fere annorum Documentis publicis Castri Faganeę vetustas foret notissima, praesertim Imperiali Privilegio Ser.mi Imperatoris Dni Othonis secundi Dato Veronę Anno a Nativitate Dni, et Salvatoris Nri Jesu Xti 983. 3o. Idus Iunij Castrum Faganeę cum aliis quatuor vz. Buję, Utini, Braijtan, et Froanę attestantis esse proprium Basilicę Aquilejensis, nulli alij q Pa= thali potentię subiectum cum milliaribus tribus circum circa. Attamen favente Deo Optimo maximo originem ejus investigantibus nostris se se obtulit, dum Ecclesia Nra major in honore Assumptio= nis Beatiss.ae Virginis Matris Marię erecta, constructis Capellis prope Turrim, in ampliorem formam nostri Decreto esset redigenda, in fundam.to antiquioris Altaris jam annis quinquaginta evolutis repertus Lapis Antiquus quadratus pedum duorum, in quo insculp= ptae sunt infrascriptae litterae Titi Fanij Romani memoriam recolentes, qui prout Romani consueverant amaenos hos Patrię si= tus solatii gratia vivere, primus hoc in loco consedit, ab ejus no= mine Faniam appellans, corrupta dictione a linguarum defectu, et abusu Faganeam postea nominatam, et ad perpetuam rei memoriam nostrum eorundem mandato in muro Turris chorum respiciente impositus tenoris suppositi, quem quilibet elatio= nis ingenij, Patrię vetustatem percurrens, et intuens re ipsa noverit in Antiquioribus reponendum.

1593. 16. Augusti
Forma Lapidis, et litterarum series a me Daniele ex Consortibus Castri prędicti ex vero educta

Titus
|
Titus
|
Caius
|
Titus Tullia 2a Uxor

Γ. FANIVS. T. F.
) FANIVS. T. F. NICER
T. FANIVS. C. F.
ΓVLLIA. M. F.
SECVNDA. VXSOR.
V. F. S. E. S.

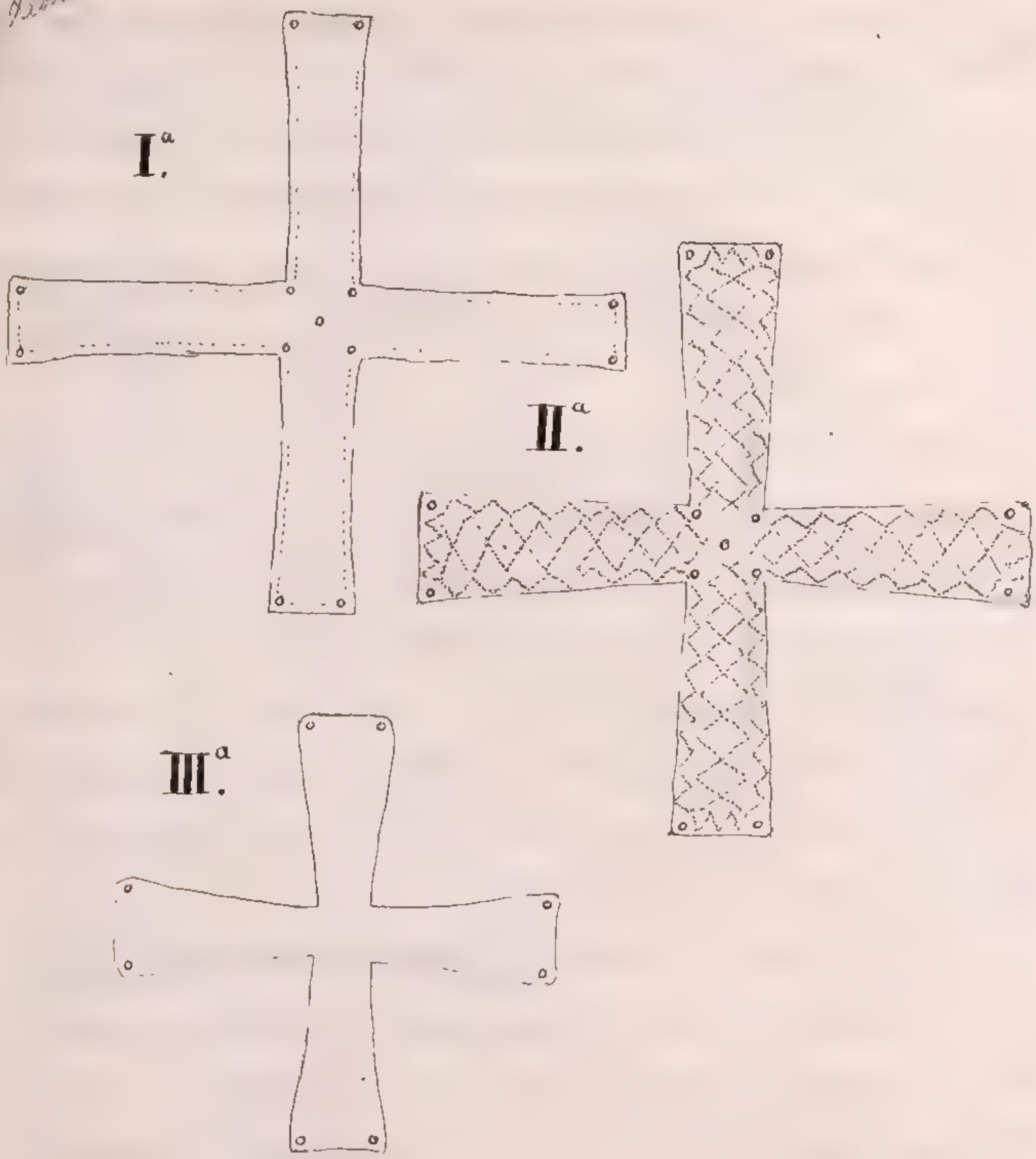
P. M.

d'avis,

P. M.

Nel Comune di Maiano e precisamente nella località denominata Colle d'Avian,

Fodiano



Memorie sopra tre Croci d'oro in lamina, scoperte in Rodeano dell'Alto, a poca distanza del confine di Sandaniele nel 1848 e 1849.

Era da qualche tempo che, presso le Case di Rodeano coscritte alli Civici N.ri 76, 77, 78 poste alla distanza di circa 100 passi dalla vetustissima Chiesetta dedicata all'Apostolo S. Andrea, le acque scendenti dai Clivi circostanti andavano rodendo la Stradella che adduce a quelle abitazioni, di maniera che non di rado andavano discoprendo Ossa di cadaveri.

[illegible] q.m Giuseppe [illegible] per divergere il corso dell'acqua, che

allagavano il suo Cortile fu obbligato a sommuovere una piccola Motta vicina, della lunghezza di circa 10 passi; e in ciò fare scoprì una ventina di Cadaveri regolarmente deposti l'uno dopo l'altro, tutti volti colla testa a Occidente e co' piedi all'Oriente. Presso parecchi di questi cadaveri, furono rinvenuti degli avanzi d'Elmi, di armature, di stocchi e mazze e fibbie di ferro, ma ossidati in modo da non poter scorgere verun segno distintivo.

Nel 1848 gli abitatori di quella piccola borgata volendo riattare la rovinata Stradella, smossero una collinetta contigua, onde valersi della terra e della ghiaja all'uopo, e venne lor fatto di scoprire parecchi cadaveri deposti nella stessa maniera e direzione dei sopracitati.

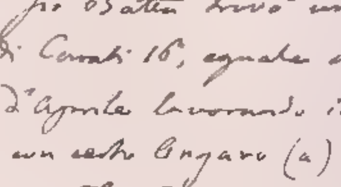
Tominatto Osvaldo q.m Gio Batta d.° Proposta trovò presso uno di quei cadaveri una Croce in lamina d'oro benissimo conservata, portante alle estremità piccoli fori che servivano ad attaccarla sul manto, sulla tunica o sulla sopravveste. Il suo peso è di Carati 21, ed il formato è precisamente quello che ho disegnato al N.ro I. — Oltre alla Croce trovò ancora un avanzo d'Elmo, una Lancia, e tre pezzi d'una Spada che dovea essere assai grande e pesante, poichè presso l'Elsa, quantunque ossidata, mantiensi ancora la larghezza di 5 Decimetri e più ancora.

Galasso Osvaldo q.m Gio Batta trovò un'altra Croce in lamina d'oro benissimo conservata, del peso di Carati 16, eguale alla disegnata al N.ro II

Nel 1849 ai 29 d'Aprile lavorando in quel medesimo luogo da Bidino Giacomo q.m Andrea assieme con certo Ungaro (a) scoperse una terza Croce in lamina d'oro della forma disegnata al N.° III e del peso di Carati 20. Questa pure è assai bene conservata, come fatta fosse di recente.

La prima e la terza furono acquistate, ed esistono ancora, dal nostro Orefice Gio Batta Menchini — La seconda fu comperata dall'Orefice Gio Batta Bortolussi, il quale l'ha colata con altro oro — Alcuni frammenti delle armature, d'Elmo, spada, e lancia sono presso il Sig. Menchini, ed altri presso i Villici summominati.

Il sito ove riposavano cotesti cadaveri, comprende una superficie di circa 50 passi in quadrato. Su due degli angoli sussistono due vecchj Sassi a guisa di termine; li altri due diconsi levati da qualche tempo. Sur una di queste rozze pietre, tutta logorata dal tempo, leggesi in caratteri recenti Podone; ma a traverso di quelle lettere a mala pena si rilevano i seguenti segni non più non meno:



P. M.

La Chiesetta di Sant'Andrea fu riffabbricata nel 1600, meno la parte ov'è posto l'altare, che per la sua forma mostra d'essere d'una data assai remota.

L'agro di Rodeano ha dato in varj siti, negli anni addietro, Vasi cinerarj, Ampolle, lucerne e tegole con sigle, particolarmente presso la Chiesetta di San Michele; ma tutti questi avanzi furono trasformati e perduti dai Villici che li scoprirono. Dicono che presso quel Tempietto si trovino ancora fondamenta di grandiose fabbriche, che la tradizione vuole appartenessero ad una Contessa (a) che portava il nome del Villaggio, e che donava tutto il suo al Comune e sua Chiesa!

Avrei voluto jeri consultare i documenti di quelle Donazioni. Però pensando che Rodeano non era Parrocchia prima del 1500 c.a, ma frazione della Pieve di Ojris donata al Capitolo d'Aquileja nel 1185 dal Patriarca Gotefredo, giudicai inutile affatto portarmi a Ojris, oltrechè sapeva che la Canonica con tutto l'Archivio, fu incendiata ai 24 d'Aprile 1796.

C'è però un Vecchio a Rodeano che ne sa molte d'antichità tradizionali e di documenti vetusti, il quale se non fosse assente potrebbe darmi delle buone ragioni. A tempo opportuno non mancherò di sentirlo.

Ma tornando alle croci mi par singolare la loro presenza in un medesimo luogo e frammezzo a tanti cadaveri, senza che si possa concludere che ivi debba aver avuto luogo un grande fatto d'armi? Appartenevano forse quelle Croci a Crocesegnati?...... Se affermativamente, le persone che le portavano dovevano essere distintissime, se è vero che ai volontarj delle Crociate, i Vescovi, Abati, o Prelati maggiori solevano conferirle di panno alle persone inferiori, di seta tessute in oro alle distinte.

Che ne dubbia l'Amico Pirona?..........

Queste memorie, va bene, che siano poste nella preziosa collezione di Monumenti Storici da esso con tanta diligenza e ingente dispendio raccolti, salvo di mandargli tutte quelle ragioni che in seguito potrò scaturire.

Sandaniele 8 Giugno 1829

L'amicissimo Suo
Carlo Alessandro Cannieri

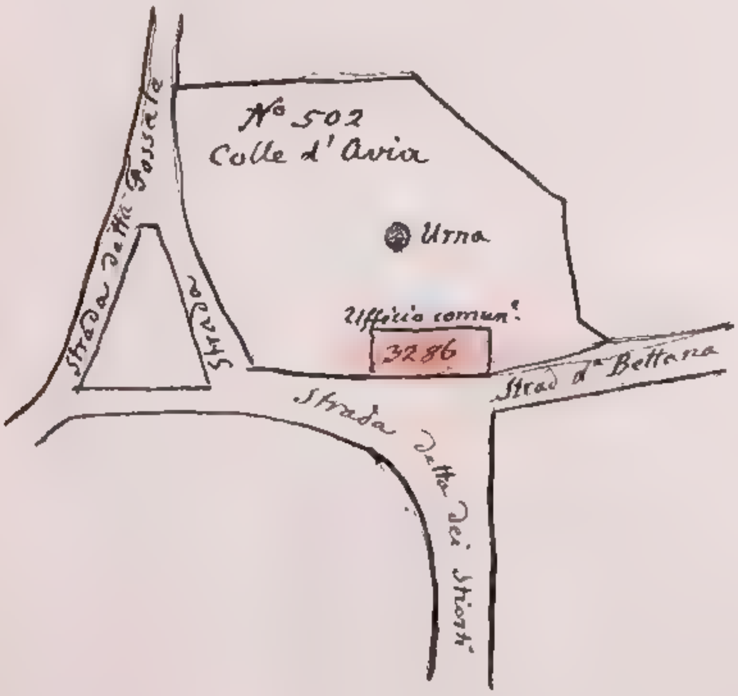
(a) È notevole che Rodeano di presente ha molte famiglie Ongaro, le quali si trovano citate in documenti antichissimi. È certo che le varie famiglie di questo nome sparse nella Provincia hanno la derivazione da questo Villaggio compresa la famiglia del famigerato Ab. Ongaro Parroco di Colloredo di Mont'albano. Sarebbe egli questo l'avvalorare la congettura che nelle varie incursioni degli Ungari in Friuli, taluno di essi fosse restato in quel villaggio a far razza???.....

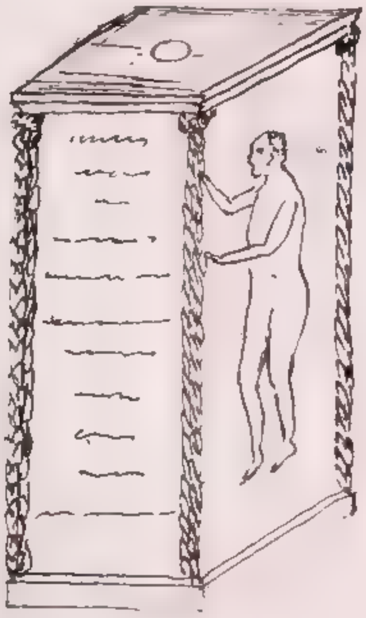
P. M.

Nel Comune di Majano, e precisamente nella località denominata Colle d'Avia, in uno scavo praticato nel terreno distinto col Mappale N.o 502, come dal tipo qui sotto, alla profondità di circa 1 metro fu rinvenuta un'Urna di pietra con entro un vaso di vetro verde contenente delle ossa di corpo umano, che si conoscono essere state crematizzate e una lanterna di terra cotta, avente in basso-rilievo una figura simbolica — un anello d'oro portante una pietra sulla quale è incisa una Lupa, e due monete, una di rame riconoscibile di Vespasiano l'altra di bronzo, non riconoscibile (di proprietà [illegible] sig. d. I. Donolo 1/854).

Nei pressi della suddescritta località anticamente esisteva una lapida (così detta Pietra miliare), la quale fu trasportata nella Chiesa di S. Giovanni in S. Tommaso, frazione detto stesso Comune di Majano, dove attualmente serve ad uso di Pila di acquasanta.

Tale Pietra è dell'altezza di cent.mi 90 e cent. 35 per quadratura; nella parte di fronte vi sta scolpita una iscrizione in caratteri Romani dell'anno XVI (?!) che qui si unisce, e nelle parti laterali vi è scolpito in basso rilievo un bambino —





SALLVSTIAE
MINNIDISE
IONIDI
CALLISTVS.7
PHOEBICAISARIS
AVGVSTIARCARIVICAR
CONTVBERNALI
ANNOR.XVI

Teurnia città Romana del Norico, [illegible]

C·MININICIO·C·FIL
VEL·ITALO·IIII·VIRO·I·D
PRAEF·COH·V·GALLOR·EQVIT
PRAEF·COH·I·BREVCOR·EQVIT·C·R
PRAEF·COH·II·VARC·EQ·TRIB·MILIT·LEG·VI·VICT
PRAEF·EQ·ALAE·I·SING·C·R·DONIS·DONATA·DIVO
VESPASIANO·CORON·AVREA·HAST·PVR
PROC·PROVINC·HELLESPONT·PROC·PROVINCIAE·ASIAE·QVAM
MANDATV·PRINCIPIS·VICE·DEFVNCTI·PROCOS·REXIT·PROCVRAT
PROVINTIARVM·LVGVDVNIENSIS·ET·AQVITANICAE·ITEM·LACTORAE
PRAEFECTO·ANNONAE·PRAEFECTO·AEGYPTI·FLAMINI·DIVI·CLAVDI
DECR · DEC

Seudorf in Lungau:

C·QVINTIO
C·F· VEL
CERTO·
POBLICIO
MARCELLO

SANCTISSIMÆ
AVG·
MATRICASTROR
SENATVS·AC·PATRIÆ
LICINVS
V·E·
NVMINI·E·IVS
DICATISSIMVS

In Monumentis Fratrum Arvalium n. 45: Juliae Mamaeae Augustae Matri Augusti nostri, et Castrorum et Senatus et Patriae

MAGNO
ET INVICTO
IMPERATORI
GERMANICO·AVG·
LICINVS
DIOCLETIANVS·V·E
NVMINI·EIVS
DICATISSIMVS

Lampridius in Heliogabalo
Nomen ejus, idest Antonini
erasum est senatu jubente
mansitque Varii Heliogabali.
[illegible] post ... Vita, [illegible]
ita [illegible] ut ejus nomen Senatus
erasit.

Teurnia città Romana del Norico, sue Iscrizioni

giornale Notizenblatt für Geschichtsquellen ed Articolo di Michele di Gabonegg = Altenstein

Plinio (l. 3. c. 4) così la nomina = A tergo Carnorum, qua se fert magnus ister, Rhaetis junguntur Norici: oppida eorum Virunum, Celeja, Teurnia, A... Aun. Viminiacium, Claudia, Flavium Solvense =

Il Periodico
Notizenblatt dell' Accad.a di Vienna
1851 – 55

15° 40 di latitudine

e Lurnfeld.

sigle sepolcrali Romane

S. T. T. L. (Sit tibi terra levis)

O. T. B. Q. (Ossa tua bene quiescant)

Ammiano, Marcellino lib XVI n° 6 cita la mania per le statue — un buon pranzo e qualche spesa erano titoli sufficienti per avere una statua, per decreto dei Decurioni. Delle iscrizioni apposte delle statue veggonsi distinti gli onori, cursus honorum, principiando dalle cariche maggiori ed ultime sotto gli Imperatori il governo era militare ed è curiosa la mistura delle cariche civili e militari. Eravi sotto l'impero più libertà in campo che nei municipii. Si nasceva si viveva si aveva moglie, si percepiva pensione, si aveva sepolcro comune, si innalzavano monumenti: tutto nella Legione.

i delle colonie

...ben si

p 53

...everus,

...Diabenicus,

...nitis Potes.

...II, Pater

...n Caesar

...ius Augustus,

... a Te

Da una Lettera di Plinio lib X Epist. desumesi che Trajano proibì l'instituzione di un corpo di 150 pompieri a Nicomedia, facendogli ombra quella associazione.

... interpretazione della ... ... dovuta al Sig.r Gaspare Stefan custode della Biblioteca di Salisburgo.

La seguente iscrizione fu scoperta sulla strada ... e ... dorf in Lungau:

P. M. ... Saggio ... Viaggi ... Analisi ... Historisch... Noricum ... 77

C·QVINTIO
C·F·VEL

SANCTISSIMÆ
AVG·
MATRI CASTROR

In Monumentis [illegible] Arvalium n. 45. [illegible] Augustae Matris Augusti nostri, et castrorum et senatus, et patriae

MAGNO

sacerdotis in Heliogabalo Nomen ejus, idest Antonini erasum est senatu jubente nominisque Varii Heliogabali. [illegible] post ... Vide, [illegible] [illegible] ut ejus nomen [illegible] erasit.

Teurnia città Romana del Norico, sue Iscrizioni

Giornale Notizenblatt für Geschichtsquellen – Articolo di Michele di Gabornegg – Alten...

Plinio (l. 3. c. 4) così la nomina = A tergo Carnorum, qua se fert magnus Ister, Rhaetis junguntur Norici: oppida eorum Virunum, Celeja, Teurnia, Aguntum, Vianiomina, Claudia, Flavium Solvense =

Tolomeo pone d.a città di Teurnia a 34°40' di longitudine, e 45°40 di latitudine

Le Periodico ~~Notizenblatt~~ dell'Accad.a di Vienna ... Lurnfeld.
1854 = 55

...umviri delle colonie

...zgraben si
...inseg p. 5?
...inus Severus,
...bicus, Adiabenicus,
..., o Tribunitiae Potes
...Consul II, Pater
...perator Caesar
...?) Pius Augustus,
...nsul .... a Te
...x.

...covata al Sig.r

La seguente iscrizione fu scoperta nello Stato di Szilla a Mar...
dendorf in Ungheria: vedasi le ciascuna 26

campestris in Heliogabalo
Nomen ejus, idest Antonini
erasum est senatu jubente
remansitque Varij Heliogabali.
... post ... Vita, ...
... ejus nomen Senatus
erasit.

MAGNO

In Monumentis [illegible]
[illegible] n. 45. [illegible]

SANCTISSIMAE
AVG.

C·QVINTIO

Teurnia città Romana del Norico, sue Iscrizioni

Giornale Notizenblatt für Geschichtsquellen ...

Plinio (l.3. c.4) così la nomina = A tergo Carnorum, qua se fert magnus Ister, Rhaetis junguntur Norici: oppida eorum Virunum, Celeja, Teurnia, Aguntum, Vianiomina, Claudia, Flavium Solvense =

45°40 di latitudine

& Lurnfeld.

Dal Periodico
Notizenblatt dell'Accad.a di Vienna
1854 – 55

lassen. Zwar ist der Stein beim Herausnehmen in zwei Theile gebrochen, jedoch so, dass er zusammen gelegt, noch immer die vollständige Legende bietet, wie ich sie am 21. November l. J. bei der Besichtigung fand:

Ganze Höhe 20'', ganze Breite 32'', Tiefe 4½''
Inschr. Höhe 15½, Inschr. Breite 22½''

ITTV· PECVLIA
RIS·AN·LXX·E·SVCCE
SSE·C·AN·LXXX VINDI
O·IT·F·V·F·S·EEMER
ITAC·ET DVBITA
TO F·AN L

Beim flüchtigen Anblicke dieser Grabschrift erhebt sich der Zweifel: wer hier als Denkmalserrichter erscheine, ob es nämlich der eingangs genannte Sohn des Peculiaris, oder dessen Sohn Vindio und seine Gattin Emerita seien? Bei dem Umstande nun, dass der erste Name ITTV abgekürzt zu sein scheint, kann über seine Declination nur der Vergleich einer allfälligen Parallel-Inschrift eine Auskunft geben. Einer solchen aber begegnen wir an der Grabschrift zu Admont, im Ennsthale Steiermarks[1]) welche lautet: ITTV· RIPANI ‖ V· F· SIB· ET VIA ‖ TORINAE· CON·Θ ‖ AN LX· ILARE· ITTV ‖ NIS· F· Θ· AN· XXX ‖. Hier ist der abgekürzte Name ITTV im Nominativ ITTVN zu lesen, weil dessen Tochter ILARA, ITTVNIS· FILia genannt wird. Es wird also in Gemässheit dieser Parallel-Inschrift der erste Name ITTV auf der Inschrift von Trog im Dativ ITTVNI gelesen werden müssen, weil auch seine Gattin SVCCESSA im Dativ aufgeführt ist, und sofort werden VINDIO ITtunis Filius, und dessen Gattin EMERITA als Denkmalserrichter zu gelten haben, jedoch so, dass Vindio Ittun's Sohn das Denkmal für seine noch lebenden hochbetagten Eltern und für sich, und seine Gattin Emerita dasselbe Denkmal dem anderen Sohne Ittun's dem Dubitatus widmet. Für diese Annahme bestimmt uns das fünfzigjährige Lebensalter des Letzteren, der kein Sohn Vindio's und Emerita's sein konnte, weil er dann zugleich auch ein Enkel des Ittun wäre, und dieser als Grossvater mindestens bei 90 Jahre alt gewesen sein müsste, was aber dem klaren Wortlaute der Grabschrift entgegen ist, indem seine Lebensjahre ausdrucklich mit der Zahl LXX angesetzt sind. Es wird daher diese Grabschrift zu lesen sein:

Ittuni, Peculiaris (filio) annorum 70, et Successae Conjugi, annorum 80, Vindio Ittunis filius vivis fecit (et) Sibi; et Emerita Conjux et Dubitato filio annorum 50.

Der Geschlechtsname Vindio kömmt übrigens auf einer andern Grabschrift Steiermarks am Wallnerberge in der Pfarre St. Oswald in Puch vor[2]). Eine andere Form dieses Namens, nämlich Vindus findet sich nach Steiner[3]) in den Rheingegenden.

Tüffer.

Jahrhunderte lange bleiben oft manche Römersteine der Öffentlichkeit entzogen, bis der Zufall irgend einen Kenner leitet, sie aufzufinden. Dies war der Fall im verflossenen Monate September, wo in der Hauptpfarrkirche St. Martin des Marktes Tüffer an der Rückseite von der Mensa des Rosen-

[1]) Muchar, G. d. Stmk., 1. B., S. 347. [2]) Ebendas. S. 442, wo es statt CVINDO, Cajo Vindio heissen soll. [3]) Cod. Dan. et Rhen. II. Thl., Nr. 1317, Nr. 1494 und Nr. 1615.

um viri delle colonie

-zgraben zi
... p. 53
... Severus,
...icus, Adiabenicus,
...Tribunitia Potest.
...sul II, Pater
...erator Caesar
...?) Pius Augustus,
...sul .... a Te
x.

... veduta al ...

... pare Stefan Custode della Biblioteca di Salisburgo.
La seguente iscrizione fu scoperta sulla strada ... a Mau-
tendorf in Lungau:

C·QVINTIO

SANCTISSIMAE
AVG·

kranzaltares eine Inschrift wahrgenommen wurde, die sich sogleich als eine römische herausstellte. Sie ist auf einem Plattensteine, und enthält die Grabschrift eines Sclaven, dieser sich und seiner Gattin widmete. Die Legende ist folgende:

Ganze Höhe 27'', ganze Breite 18''
Inschr. Höhe 17'', Inschr. Breite 12''

SATVRIO
D CASTRIC
SABINI SER
V. F· SIBI ET
SEPTVMAE
CONIVGI
ANN. LX.

i. e.

Saturio, Decimi Castricii Sabini Servus, vivus fecit Sibi, et Septumae Conjugi annorum 60.

Man erkennt den Stand des Denkmalerrichters nicht nur aus der Bezeichnung SER, das ist Servus, sondern auch aus der Einfachheit seiner, und des Namens seiner Gattin, welchen weder ein Vor- noch ein Zuname beigesetzt ist, indem Sklaven ausser ihrem Geschlechtsnamen sonst keinen Namen führen durften, sondern neben ihrem einfachen Namen, den ihres Herrn, wie hier ersichtlich machen mussten, dem sie angehörten. Die Bezeichnung: Conjux bei dem Namen Septuma ist nicht im civilrechtlichen Sinne zu verstehen, weil es bei den Römern im Sclavenstande keine wirklichen Conjugia, sondern nur Contubernia gab, wesshalb hier anstatt Conjux eigentlich: Contubernalis stehen sollte. Ungeachtet dessen findet man bei verheiratheten Sclaven auf Inschriftsteinen häufig die Bezeichnung: Conjux anstatt Contubernalis.

Der Name Saturio, öfters auf norischen Steinen vorkommend, wird gewöhnlich von Einheimischen gebraucht. Sein Herr Decimus Castricius Sabinus war, wie aus dem Vor- und Zunamen ersichtlich ist, von Geburt ein Römer, und wahrscheinlich war auch die Sclavin Septuma eine Römerin.

Die Zeit, wann der Grabstein gefunden wurde, ist nicht bekannt. Doch muss er schon vor 190 Jahren ausgegraben worden sein, weil er mit der Errichtung des Rosenkranzaltares in seine Mensa gleichzeitig eingemauert worden ist, indem dieser Aufschrift hat:

Tu nos juvando respice
Pestem, famemque submove
Horaque mortis respice
Anno 1666.

Gratz, am 12. December 1856

„Zur Geschichte der Patriarchen von Aquileja". Regesten aus zwei Handschriften.

Mitgetheilt von J. Valentinelli, Bibliothekar der Marciana in Venedig
(S. Notizenblatt, fünfter Jahrgang [1855], Nr. 19, S. 434)
(Schluss.)

MDXLI. Utini, die Jovis, penult. septembris, super plathea divi Johannis. Laurentius quondam Dominici Leonardi Beltrami de Listiza vendit Octaviano Draconi civi Utinensi campum unum aratorium iacentem in agro Listizę, loco

Teurnia città Romana del Norico, sue Iscrizioni

Giornale Notizenblatt fü Geschichtsquellen et Articolo di Michele di Gabarnegg – Altenthür ... Vegg[?]

Plinio (l. 3. c. 4) così la nomina = A tergo Carnorum, qua se fert magnus Ister, Rhaetis junguntur Norici: oppida eorum Virunum, Celeja, Teurnia, Aguntum, Vianiomina, Claudia, Flavium Solvense =

Tolomeo pone da città di Teurnia a 34°40' di longitudine, e 45°40 di latitudine Boreale.

Si ritiene con molti che abbia esistito nel sito del presente Lurnfeld.

A Millstatt esisteva la seguente iscrizione:

Imp. Caes
C. Vibio.
Afinio.
Gallo.
Veldumino
Volusiano
P. F. Invi. Aug.
Ordo. Teur.
Devotus
Numini. Majes.
tatique. ejus.

(leggi Ordo Augustalium Teurnensis)

il monumento venne eretto all'Impre Volusiano ed a suo padre Gallo, i quali governarono dall'anno 251 fino al 253 di Cristo

A Bernau al Chiemsee si trovò la seguente iscrizione:

L. Terentio. Vero. II. Vir. Teurn.
Praef. Iuri D. Obit. An. LX et
Seppiae. G. F. Presentiae. L. Teren.
Verinus. et. C. Terentius. Pre.
sentinus. Parentibus. Opti
mis. Fecerunt.

Notasi che L. Terenzio era duumviro e prefetto juridicundo, i duumviri delle colonie erano quello che a Roma erano i consoli.

Villaco corrisponde all'antico Santicum.

Al confine della Salisburghese colla Carinzia in Lussnitzgraben si scoprì la seguente iscrizione milliaria. (Teurnia del Marsegg p. 53

Imp. Caes.
L. Sept. Severus
Pius. Pe. Aug. Ar.
ab. ad. . P. Par. M X P
Trib. PC . . . vii. im. XII
Cos. it. P. . P. Pro
Cos. et. imp. Cae.
M. Aurelius.
Pius. Aug. Trib. Pot
IIII Procos.
A. T. M p S.
II X X X

Imperator Cesar Lucius Septimius Severus, Pius, Pertinax, Augustus, Arabicus, Adiabenicus, Parthicus, Maximus Pontifex, Tribunitiis Potestatis IX, Imperator XII, Consul II, Pater Patriae, Proconsul et Imperator Caesar Marcus Aurelius (Antoninus?) Pius Augustus, Tribunitiis Potestatis IV, Proconsul .... a Teurnia Millia passuum II X X X.

L'interpretazione della medma lapide e della seguente si è dovuta al Sigr Gaspare Stefan custode della Biblioteca di Salisburgo.

La seguente iscrizione fu scoperta nella strada [?] a Mau-
tendorf in Lungau:

CAS. SEPTMV...
S. PERTINAX AVG.
EI. MX. PONT. T. P.
XII. COS II. P. P. PROC
C. M. AVREL. ANTONIN
POT. III. PROCOS.
MILARA.
VLAPSA. RESTTV
VRNE. M. IVENTI
PROCVLO. LEG. PR. PR.
A. T. MP.
XLV.

Caesar Lucius Septimius Pertinax Augustus et Imperator, Maximus Pontifex, Tribunitiis Potestatis XII, Consul II, Pater Patriae, Proconsul (et Geta) Milliaria conlapsa restituerunt, curante Marco Juventio Proculo Legato, Preside Provinciae a Teurnia Millia Passuum XLV.

— Antiche memorie cristiane di Teurnia —

Eugippio Abate del Monastero di Lucullo presso Napoli fra il 509 ed il 512 scriveva (Germania Sacra t. I. c. 14 – Muchar Röm Noric. Bd II. pag 202).

— Paulinus quidam ad Severinum (apostolo del Norico che nel Ufernorium predicò tra gli anni 454 e 484) fama ejus excurrente pervenerat (Severino si trovava nel suo Monast. presso Faviana, sopra Vienna). Hic consortio beati viri diebus aliquot remoratus, cum redire vellet, audivit ab eo: "Festina venerabilis Frater, quia cito dilectionem tuam, populorum desiderii, ut credimus, obtinentem dignitas Episcopalis ornabit". Mox remeante ad Patriam, sermo in eo predicentis impletus est; nam cives Tiburniae, quae est Metropolis Norici, coegerunt praedictum Virum summi sacerdotii suscipere principatum. Sectio XXII.

Anche gli Alemanni ~~[illegible]~~ scorsero Teurnia come dal seguente brano di Eugippio (Sectio XXV).

- Deinde quidam Noricus, nomine Maximinus ad Servum dei (Severinum) prout frequentare solitus erat, cum venisset, et pro familiaritate, quam meruerat, in Monasterio S. Viri diebus aliquot moraretur, informatur oraculis, patriam suam grave repente exitium subituram. Qui acceptis litteris ad S. Paulinum Episcopum (Ves. di Teurnia) destinatis, remeavit instantius. Igitur memoratus Antistes literarum tenore perstructus, Universa Dioecesis suae Castella scriptis propriis vehementer admonuit, ut triduano jejunio, quod litere Viri Dei signaverant, exitio venturae cladis occurrerent. Quibus jussa complentibus, terminato jejunio ecce Alemannorum copiosissima multitudo feraliter cuncta vastavit. Castella vero nullum sensere periculum, quae lorica fidelis jejunii et laudanda cordis humilitas per virum propheticum adversus hostium feritatem fidenter armaverat.

Il P. Detubei (Mon. Ecc. Aqui pag 188) ricorda il Vescovado Tiburniense

L'ultimo Vesc.o di Tiburnia ricordato nella storia è Leoniano che nel 579 col Vesc.o Giovanni di Cellaja (Cilly) e con Patrizio Vesc.o d'Emona intervenne al Sinodo di Grado.

Il Sig. Lioy di Vicenza pubb.o un libretto sulle abitazioni lacustri del Vicentino (1865) in esso si nota:

Lancetta di serpentino scoperta a S. Vito del Tagliamento (fig 5.a) è larga 47 millimetri e lunga 78.

NB. Il d.o strumento antistorico trovasi in casa Zuccheri a S. Vito.

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

Nel 1865 presso i Vidali di Dogna alla destra del torr. Fella escavandosi il terreno appiè della roccia per fondare un ponticello in un sedimento argilloso, che corrispondeva presso chè al livello delle ghiaje attuale del Fella si rinvenne una spada ossia una lama con impugnatura il tutto di bronzo, lunga in complesso tre quarte di braccio – Quella lama venne ricuperata dall'Imprenditore Sig. Antonio Nardini.

BIBLIOTECA CIVICA UDINE